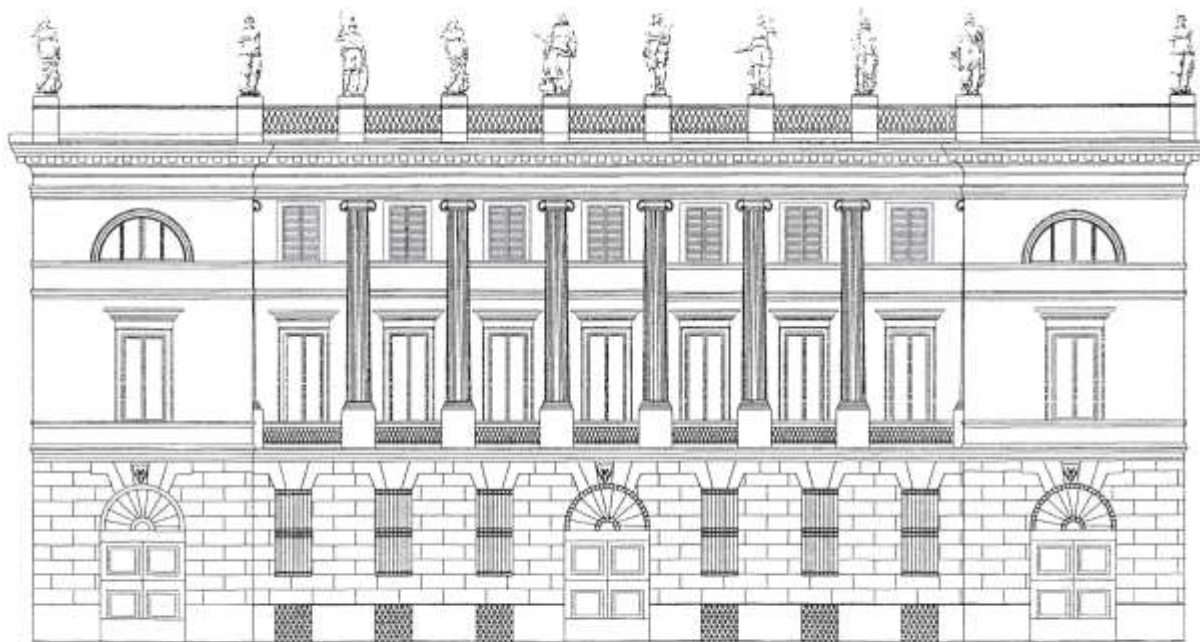




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 35.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) n. 575/2013 E DELLE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)

Data di riferimento: 31 dicembre 2020

INDICE

INTRODUZIONE	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	8
1.1. Informativa qualitativa	8
1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio	13
1.3. Rischio di credito	16
1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	16
1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	17
1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	18
1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	21
1.4. Rischio di controparte	22
1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	22
1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	22
1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	22
1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	23
1.5. Rischio di Mercato	23
1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	24
1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	24
1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	24
1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	26
1.6. Rischio operativo	26
1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	26
1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	27
1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	27
1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	27
1.7. Rischio di concentrazione	28
1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	28
1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	28
1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	28
1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	29
1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	29
1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	29
1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	29
1.8.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	29
1.8.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	31
1.9. Rischio di liquidità	31
1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	31
1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	33
1.9.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	33
1.9.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio	35
1.10. Rischio residuo	36
1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio	36
1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio	37
1.10.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio	37
1.11. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (<i>Leverage Ratio</i>)	37
1.12. Rischio strategico	38
1.13. Rischio di reputazione	38
1.14. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati	39
1.15. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio	40
1.16. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie	41
1.17. Rischio derivante da cartolarizzazioni	41
1.18. Misure e sistemi di gestione dei rischi	42
1.19. Profilo di rischio complessivo	42
2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO	42
3. AMBITO DI APPLICAZIONE	43
3.1. Informativa qualitativa	43
4. FONDI PROPRI	43
4.1. Informativa qualitativa	43
4.2. Informativa quantitativa	47
5. REQUISITI DI CAPITALE	56

5.1. Informativa qualitativa.....	56
5.2. Informativa quantitativa.....	59
6. RISCHIO DI CONTROPARTE.....	62
6.1. Informativa qualitativa.....	62
6.2. Informativa quantitativa.....	63
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO.....	64
7.1. Informativa qualitativa.....	64
7.1.1. <i>Definizione di crediti scaduti e deteriorati</i>	64
7.1.2. <i>Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche</i>	65
7.2. Informativa quantitativa.....	70
8. ATTIVITA' NON VINCOLATE.....	77
8.1. Informativa qualitativa.....	77
8.2. Informativa quantitativa.....	78
9. USO DELLE ECAI.....	79
9.1. Informativa qualitativa.....	79
9.2. Informativa quantitativa.....	80
10. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	81
10.1. Informativa qualitativa.....	81
10.1.1. <i>Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"</i>	81
10.1.2. <i>Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali</i>	81
10.1.3. <i>Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca</i>	82
10.1.4. <i>Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito</i>	82
10.1.5. <i>Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.</i>	82
10.2. Informativa quantitativa.....	83
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO.....	85
11.1. Informativa qualitativa.....	85
11.2. Informativa quantitativa.....	85
12. RISCHIO OPERATIVO.....	85
12.1. Informativa qualitativa.....	85
12.1.1. <i>Natura del rischio operativo</i>	85
12.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio utilizzate</i>	85
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	87
13.1. Informativa qualitativa.....	87
13.1.1. <i>Differenziazione delle esposizione in funzione degli obiettivi perseguiti</i>	87
13.1.2. <i>Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate</i>	87
13.2. Informativa quantitativa.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	89
14.1. Informativa qualitativa.....	89
14.1.1. <i>Natura del rischio di tasso di interesse</i>	89
14.1.2. <i>Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate</i>	89
14.1.3. <i>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</i>	92
14.2. Informativa quantitativa.....	93
15. LEVA FINANZIARIA.....	93
15.1. Informativa qualitativa.....	93
15.2. Informativa quantitativa.....	94
16. POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	97
16.1. Informativa qualitativa.....	97

16.2. Informativa quantitativa 101

17. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013 102

INTRODUZIONE

La normativa riguardante il cosiddetto “Terzo Pilastro” prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “Circolare”).

La Circolare è strutturata in tre parti:

- la prima è dedicata al recepimento in Italia della direttiva 2013/36/UE attraverso disposizioni attuative di competenza della Banca d’Italia ai sensi del Testo Unico Bancario;
- la seconda contiene l’indicazione, a titolo ricognitivo, delle norme del Regolamento immediatamente applicabili unitamente all’esplicitazione delle discrezionalità nazionali esercitate dall’autorità italiana;
- la terza delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

Il nuovo framework ha introdotto diversi elementi di novità ed in particolare:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. Common Equity Tier 1), al fine di accrescerne la qualità;
- l’adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable);
- una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre, con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate (Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d’imposta) e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative) e l’inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

Le nuove regole saranno introdotte con gradualità: la nuova definizione di Fondi Propri prevede un approccio graduale nella maggior parte dei casi articolato su 4 anni, mentre gli altri strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall’aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021. I meccanismi di phase-in introdotti con l’avvento della Vigilanza Europea sono stati oggetto di integrazioni e modifiche nel corso dell’esercizio 2016, sia con riferimento al Leverage Ratio che con riferimento agli Own Funds (Fondi Propri). Per quanto riguarda questi ultimi è venuta a cessare la possibilità di non computare in misura integrale le riserve da valutazione all’interno dei fondi propri riferite alle consistenze dei titoli governativi area UE (c.d. “grandfathering”). Tali riserve vengono considerate integralmente a far data dal 1° gennaio 2018, come previsto dal Regolamento (UE) 2016/445 BCE.

Il regime di vigilanza prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il Primo Pilastro, che è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. In particolare, in aggiunta ai requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), è stato introdotto un limite alla leva finanziaria;
- il Secondo Pilastro, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e di governo del rischio di liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), di formalizzarli in un apposito documento, la “Rendicontazione ICAAP e ILAAP”, nonché di effettuare un’accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro, vede rafforzati i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il Sistema di controllo Interno degli intermediari.

La supervisione del rischio di liquidità è incentrata su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR).

- il Terzo Pilastro, che ha introdotto gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi delle banche e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto

con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell'indicatore di leverage ratio.

Il Comitato di Basilea ha sottoposto ad analisi il framework relativo all'Informativa al Pubblico dando indicazione agli organismi di Vigilanza di provvedere a farle recepire, per gli ambiti di competenza, nella normativa prudenziale. A livello europeo, l'EBA ha pubblicato nel giugno 2017 la seconda versione finale delle "Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013" al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di terzo Pilastro. Le linee guida si applicano alle Globally and Other Systemically Important Institutions (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l'applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle Guidelines². A tal proposito si specifica che l'autorità regolamentare nell'esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle Guidelines per le istituzioni che non sono classificabili come G-SIIs or O-SIIs, di conseguenza la modalità di disclosures dell'informativa al pubblico per Banca Galileo risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR.

L'informativa al pubblico al 31/12/2020 viene redatta con l'obiettivo di fornire le informazioni espressamente previste dal CRR ed è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3, richiamate dalla Circolare 285 di Banca d'Italia nel capitolo 13 della Parte Seconda, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 ivi incluse le disposizioni transitorie dei Fondi Propri che attenuano l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento (UE) n. 2395/2017). I modelli uniformi da adottare sono riportati negli orientamenti EBA GL/2018/01;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento (UE) n. 1555/2015);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento (UE) n. 1030/2014) non applicabile a Banca Galileo;
- l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento (UE) n. 2295/2017);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (Regolamento (UE) n. 200/2016).

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della Banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente.

Banca Galileo ha ritenuto di mantenere i medesimi contenuti e la medesima frequenza di pubblicazione del Pillar 3 (annuale) prevista dalla precedente regolamentazione. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, previsti dalla disciplina di vigilanza per le banche.

L'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Banca. Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 maggio 2021.

Banca Galileo pubblica l'informativa al pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di governo del rischio di liquidità (Rendicontazione ICAAP e ILAAP 2020) e informazioni tratte dalle

Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 aprile 2020 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si precisa, infine, che non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia Covid-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento "Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19" (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e disclosure relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19, la cui prima applicazione, ai fini della disclosure, decorre dal 30 giugno 2020.

Tali Orientamenti richiedono che siano fornite informazioni con periodicità semestrale su:

- i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/025);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (forbearance measures) applicate in risposta alla crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente pubblico in risposta alla crisi Covid-19.

A partire dal 30 giugno 2020 Banca Galileo produce una informativa al pubblico specifica pubblicata sul suo sito internet www.bancagalileo.it. Denominata "Informativa misure di sostegno Covid-19".

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "quick-fix"), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Le principali modifiche di potenziale interesse per Banca Galileo hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati sulle esposizioni verso amministrazioni centrali misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVTOCI);
- l'introduzione di un regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore sui crediti in bonis modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 con proroga del periodo transitorio IFRS9 per un periodo di ulteriori due anni relativamente alle maggiori svalutazioni degli anni 2020 e 2021 rispetto alla data di FTA (prima adozione del principio contabile IFRS 9. Facoltà riservata agli istituti che, come Banca Galileo, hanno aderito al componente dinamica del regime transitorio);
- modifiche al Regolamento sul Backstop per i crediti deteriorati ("calendar provisioning"), per estendere il regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) a tutti i crediti garantiti dallo Stato;
- la modifica del meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute dall'ente verso banche centrali;
- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del metodo STD (questo anticipa la previsione del Regolamento (UE) n. 876/2019 - CRR2 - al 27 giugno 2020) alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o pensione, prestiti a PMI, finanziamenti di soggetti che gestiscono progetti infrastrutturali (operatività peraltro alla data non presenti in Banca Galileo);
- l'anticipo delle modifiche relative alla applicazione dello SMEs Supporting Factor.

Il regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte Otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non applicassero tali trattamenti.

Per maggior chiarezza di informazione di seguito si riepilogano le disposizioni tra quelle contenute nel c.d. quick-fix, di cui la Banca può avvalersi con evidenza della relativa applicazione (o non applicazione) da parte di Banca Galileo.

Provvedimento CRR c.d. quick-fix (Reg. 2020/873)	Applicazione / Rilevanza per Banca Galileo al 31 dicembre 2020	Riferimento Sezione Pillar 3
Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI) (art. 468)	Applicato	Cap. 5 Requisiti di capitale
Nuovo regime IFRS 9 che modifica quanto introdotto dal Reg. 2017/2395 (art. 473 bis) relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019	Applicato	Cap. 5 Requisiti di capitale
Modifiche al Regolamento sul Backstop per i crediti deteriorati ("calendar provisioning"), per estendere il regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) a tutti i crediti garantiti dallo Stato	Applicato	Cap. 6 Rischio di credito e controparte
Esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dalla misura dell'esposizione complessiva per la leva finanziaria alla luce della pandemia di COVID-19, in presenza di circostanze eccezionali dichiarate dall'autorità competente (art. 500 ter)	Applicato da dicembre 2020 (in presenza della Decisione BCE 2020/1036 che acclara la sussistenza delle circostanze eccezionali) e della comunicazione Banca d'Italia del 10 novembre 2020	Cap. 15 Leva finanziaria
Trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del metodo STD (questo anticipa la previsione del Regolamento (UE) n. 876/2019 - CRR2 - al 27 giugno 2020) alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o pensione, prestiti a PMI, finanziamenti di soggetti che gestiscono progetti infrastrutturali	Applicato	Cap. 6 Rischio di credito e controparte
Anticipo delle modifiche relative alla applicazione dello SME's Supporting Factor	Applicato	Cap. 6 Rischio di credito e controparte

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale. Il suo perseguimento garantisce la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integra la duplice dimensione rischio-rendimento nei processi decisionali ed operativi di gestione e garantisce la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- contenimento dei rischi entro i limiti adottati dalla Banca e che verranno ricompresi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

In linea con le indicazioni normative, la Banca ha ridefinito un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework, di seguito anche RAF) che fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi e soglie di tolleranza al rischio.

L'Organo con funzione di supervisione strategica ha il compito di definire gli obiettivi di rischio nonché le relative soglie di tolleranza e politiche di governo dei rischi assicurando che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP e l'ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali costituisce il riferimento per una comune impostazione del controllo dei rischi, contribuisce allo sviluppo di una adeguata e diffusa cultura aziendale ed è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La struttura del Sistema dei controlli è articolata sui seguenti tre livelli:

- controlli di primo livello (o controlli di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, ed effettuati dalle stesse strutture operative ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. La Banca massimizza il ricorso ai controlli di linea incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati tra l'altro ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni aziendali, la conformità alle norme dell'operatività aziendale e a verificare la coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e con i livelli di tolleranza al rischio definiti dal processo RAF aziendale (c.d. Risk Appetite Framework);
- controlli di terzo livello, in capo alla funzione di revisione interna ed affidati ad una società di auditing esterna, volta ad individuare la violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza e di efficacia, del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, con cadenza determinata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. L'attività di controllo dell'attività esternalizzata è affidata ad un Referente Interno Auditing che assicura adeguati flussi informativi agli organi aziendali. La Banca mantiene al proprio interno le specifiche competenze tecniche e gestionali.

Banca Galileo ha definito un sistema dei controlli interni in linea con le disposizioni di Vigilanza in materia di "Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa".

L'attività di aggiornamento delle fonti interne (Regolamenti, Policy e Ordini di Servizio) riguarda sia la necessità di adeguamento alle novità normative tempo per tempo introdotte dal Legislatore e dagli Organismi di Vigilanza, sia la necessità di procedere alla periodica revisione delle norme già emanate, nel rispetto di quanto in merito previsto dalle disposizioni di Vigilanza ovvero dalle disposizioni contenute nelle fonti interne stesse.

Per la puntuale informativa inerente alle novità normative la Banca si avvale di servizi di "Alert Informativo" forniti da provider esterni. Nel caso di particolare complessità di specifiche innovazioni normative, il Responsabile della Funzione di Compliance può attivare risorse economiche per accedere a consulenze esterne, convegni, interventi formativi, acquisizione di pubblicazioni divulgative e specialistiche.

Nel corso dall'esercizio 2020 rilevano:

- il nuovo "Regolamento di governo e controllo sui prodotti bancari", approvato dal Consiglio di Amministrazione della banca nella seduta del 28 gennaio 2020, emanato in attuazione alle disposizioni delle Circolari 285 e 285 della Banca d'Italia e alle disposizioni di cui alla Sezione XI del Provvedimento Banca d'Italia del 29.07.2009 e successive modificazioni, con particolare riguardo al sistema dei controlli interni e alle disposizioni in materia di governo e controllo sui prodotti bancari destinati alla clientela al dettaglio. Il Regolamento descrive i principi e i processi che governano l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, la distribuzione degli stessi (compresi quelli di terzi), l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati nonché, con specifico riguardo ai Prodotti bancari destinati alla Clientela al dettaglio, i principi che ne governano l'elaborazione, la distribuzione ed il monitoraggio. In tale ambito, disciplina i processi adottati dalla Banca per assicurare che, in tali ipotesi, siano correttamente valutati i rischi assunti e/o assumibili nonché i presidi e i controlli per la loro mitigazione, al fine di assicurare la coerenza delle decisioni adottate con il Risk Appetite Framework della Banca. Con specifico riguardo ai Prodotti bancari destinati alla Clientela al dettaglio, il Regolamento è anche finalizzato ad assicurare che nelle fasi di elaborazione e offerta e per tutto il ciclo di vita dei prodotti stessi, siano tenuti in considerazione gli interessi, gli obiettivi e le caratteristiche dei clienti, i rischi tipici dei prodotti che possono determinare pregiudizi per i clienti e i possibili conflitti di interesse, al fine di favorirne il presidio e, ove possibile, il contenimento. I processi descritti nel regolamento si applicano in particolare nell'ipotesi di introduzione di nuovi prodotti e di modifica sostanziale dei prodotti esistenti, comprese le ipotesi di combinazione di due o più prodotti in un prodotto composto, e disciplinano altresì il processo di applicazione delle modifiche non sostanziali di prodotti esistenti.
- la nuova "Policy di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti", approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 26 maggio 2020, che ha lo scopo di disciplinare le attività di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti al fine di attuare gli obblighi in tema di salvaguardia degli stessi e di declinare le misure organizzative adottate per minimizzare i rischi, salvaguardare i diritti dei clienti sui beni affidati e assicurare la separazione patrimoniale tra i patrimoni dei singoli clienti e tra questi e il patrimonio della Banca;

- il nuovo “Regolamento anticorruzione”, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 ottobre 2020, che disciplina i principi, gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità fondamentali per prevenire e contrastare comportamenti di corruzione, in conformità con la vigente normativa in materia. Il Regolamento costituisce altresì “protocollo” ai sensi della disciplina in materia di responsabilità amministrativa delle Società di cui al Decreto Legislativo 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli Enti. Obiettivo del Regolamento è quello di costituire un valido e importante elemento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della Banca affinché seguano, nell’espletamento delle proprie attività, i comportamenti ivi richiamati a garanzia di una duplice funzione, la diffusione di criteri omogenei e trasparenti per lo svolgimento delle mansioni affidate e il contributo alla creazione di un sistema idoneo alla determinazione di un modello di prevenzione dei reati - anche ai sensi del citato Decreto Legislativo n. 231/2001;

- l’aggiornamento del Regolamento RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione che rivede i livelli di Risk Appetite preventivo attesi per l’esercizio 2021 tenendo conto della propensione al rischio declinata nel nuovo Business Plan 2021-2024, approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2021 ma già rilevante ai fini delle misurazioni quantitative ICAAP 2020. Per quanto attiene ai rischi di primo e secondo pilastro obiettivi, soglie e limiti sono sempre quantificati in percentuale sui Fondi Propri così come sono anche relativi ai coefficienti patrimoniali complessivi. Per quanto attiene agli obiettivi sugli indicatori di rischio relativi alla liquidità e funding, con la revisione effettuata viene mantenuta invariata la struttura degli obiettivi, delle soglie e dei limiti per quanto attiene agli indicatori regolamentari di liquidità a breve e a medio termine, mentre viene rivista la metrica relativa al rischio correlato all’entità delle attività vincolate, sostituendo i valori quantitativi previsti dal precedente regolamento con l’indicatore di Asset Encumbrance. Con la revisione del Regolamento infine vengono introdotti obiettivi e soglie riferite alla redditività e alla qualità degli attivi.

Nell’ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assumono i processi interni di determinazione e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) sulla base dei quali la Banca effettua, con periodicità semestrale, una autovalutazione delle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti e prospettiche sia in condizioni ordinarie che stressate.

La Banca si è dotata di un proprio Regolamento ICAAP declinato nell’ambito della Rendicontazione annuale, che disciplina i ruoli, le funzioni e i processi necessari per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio e di una “Policy sulla gestione della liquidità e funding – CFRP”.

La predisposizione del processo ICAAP e della Policy per il governo del rischio di liquidità hanno previsto l’approvazione del modello organizzativo, l’attribuzione della mission/responsabilità alle strutture coinvolte e l’individuazione dei meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte e i processi organizzativi.

Il Regolamento ICAAP e la Policy di governo del rischio di liquidità descrivono gli organi “responsabili” dell’istituzione e del corretto funzionamento dell’ICAAP e dell’ILAAP nonché le strutture “delegate” incaricate dell’implementazione, dell’attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

La responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo della Banca, l’articolazione dei compiti e delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali è stata definita chiaramente. L’organo con funzione di supervisione strategica è il Consiglio di Amministrazione, al quale compete la definizione e l’approvazione delle linee generali dei processi ICAAP e ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF ed il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. La Direzione ha un ruolo attivo nella definizione del profilo di adeguatezza del capitale a fronte dei rischi connessi all’attività svolta. In particolare, la Direzione Generale dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ed al RAF.

Il Collegio Sindacale vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dei processi ICAAP e ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le unità delle strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo, prima fra tutte la funzione di revisione interna ed il Referente Interno Auditing.

La Funzione di revisione interna sottopone a revisione i processi ICAAP e ILAAP con particolare riferimento al processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Operativo svolge una azione di coordinamento e indirizzo delle politiche finanziarie della Banca, evidenziando e gestendo i principali rischi/opportunità nell’esercizio delle attività connesse. Il Comitato, composto dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Aree Titoli e Tesoreria, Wealth Management e Crediti e dal Responsabile della funzione Risk Management si pone a supporto del Consiglio di Amministrazione ed ha il precipuo obiettivo di garantire la corretta e tempestiva informazione sulla posizione complessiva dei rischi di tasso, di liquidità e di mercato, proponendo l’adozione di idonei strumenti di misurazione e di monitoraggio dei rischi citati e provvedendo a chiarirne i meccanismi di funzionamento al Consiglio di Amministrazione. Il Comitato assume inoltre la funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle attività legate alla pianificazione strategica, ricercando, tra le diverse aree di business, necessità e opportunità di allocazione del capitale e le politiche commerciali inerenti alla gestione del rischio di immagine e di reputazione connesso alla gestione della finanza retail.

Il Comitato di Advisory, composto dal Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale, e dai responsabili delle Aree “Titoli e Tesoreria” e “Wealth Management” ha il compito di garantire la presenza di competenze e dell’organizzazione necessarie per svolgere in modo professionale e affidabile il servizio di consulenza nell’ambito dei contratti di advisory stipulati e, in particolare, di garantire il rispetto delle disposizioni in materia di conflitti di interesse. Il Comitato è inoltre responsabile della elaborazione dei documenti contenenti le valutazioni relative alle condizioni macro-economiche e di mercato e ad altri dati statistici e finanziari di utilizzo sia interno che esterno alla Banca.

La Funzione Compliance ha il compito di condurre a sostanziale uniformità le attività di controllo riguardo all’attuazione da parte della banca delle diverse discipline di legge e di presidiare l’aderenza dei processi organizzativi, dei comportamenti e delle prassi aziendali, alla generalità dei provvedimenti di etero-regolamentazione e di auto-regolamentazione, nonché di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di qualsiasi norma.

La Funzione Risk Management rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP e ILAAP, cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo e di quantificazione del rischio di liquidità, sia in ottica attuale che prospettiva. La funzione svolge la propria attività in staff alla Direzione Generale con la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti.

L’Area Crediti gestisce, nell’ambito delle deleghe ricevute, i rischi creditizi assunti dalla Banca e nello stesso tempo presidia la qualità del credito erogato.

L’Area Titoli e Tesoreria è la struttura aziendale cui è demandata la gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca in conformità agli indirizzi approvati dal Consiglio di Amministrazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale.

L’Area Wealth Management è la struttura deputata a realizzare le strategie commerciali e di sviluppo delle relazioni con la clientela.

La Funzione Risk Management ha condotto, in collaborazione con le altre funzioni della Banca previste nello specifico processo di individuazione dei rischi, un esame approfondito dell’operatività della Banca identificando le principali fonti di rischio, oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della Rendicontazione ICAAP - ILAAP.

È pienamente operativa la Funzione Antiriciclaggio, introdotta in ottemperanza al provvedimento di Banca d’Italia del 10 marzo 2011 recante “Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell’art. 7 co. 2 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231”.

Tale funzione svolge il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l’adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Infine, annualmente, il Consiglio di Amministrazione valuta l’adeguatezza del processo ICAAP e del processo ILAAP rispetto agli obiettivi di quantificazione del rischio e del capitale interno a loro copertura nonché dei valori assunti dagli indicatori regolamentari di liquidità, ed identifica le aree di miglioramento e le eventuali azioni correttive che la Banca intende porre in essere.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell’esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettive del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

1) Rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Nell’ambito del rischio di credito vengono valutati anche il rischio di trasferimento, ovverosia il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l’esposizione, ed il rischio Paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia;
- rischio di controparte: particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Nell’ambito del rischio di controparte viene valutato anche il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Credit Value Adjustment, di seguito anche CVA). Tale rischio è correlato in particolare agli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell’ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) e rappresenta il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti;

- rischio di mercato: rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, nell'ambito del quale viene ricondotto il rischio di base, ossia il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
 - rischio operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo vengono ricondotti:
 - il rischio di Compliance e il rischio legale ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);
 - il rischio informatico ed al rischio informatico residuo, ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate;
 - il rischio di condotta che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a un'offerta inappropriata di servizi finanziari e i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente;
 - il rischio pandemico ossia il rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia. Rischio emerso in seguito all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia Covid-19.
 - rischio di Leva Finanziaria eccessiva: ossia il rischio, misurabile e soggetto a limiti quantitativi, che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di capitale primario di classe 1 (c.d. "CET 1") renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al piano industriale. Trattasi di rischio, di norma assimilato ai rischi di primo pilastro;
- 2) Rischi di Secondo Pilastro:**
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
 - rischio di liquidità: rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità. Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità viene preso in considerazione anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) con particolare riferimento al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza al rischio definite nell'ambito del RAF;
 - rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
 - rischio strategico e di business: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
 - rischio di reputazione: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;
 - rischio residuo: rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- 3) Altri rischi:**
- rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
 - rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
 - rischio correlato alla normativa antiriciclaggio: rischio connesso a ipotesi di riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose;
 - rischio informatico: il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo, la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate. Tale rischio viene analizzato nell'ambito dei rischi operativi.

1.2. Struttura e organizzazione della Funzione di gestione del rischio

La funzione di Risk Management della Banca è posta in staff alla Direzione Generale e ha facoltà di accedere direttamente all'organo con funzione di supervisione strategica e/o all'organo con funzione di controllo senza alcuna restrizione o intermediazione.

Al fine di svolgere in maniera adeguata i propri compiti la funzione:

- opera in condizioni di autonomia e indipendenza dalle funzioni operative e non risponde gerarchicamente ad alcun responsabile di aree operative;
- ha facoltà di accesso a tutti i dati aziendali oltre che a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti ed è informato di ogni evento o elemento significativo per le responsabilità assegnate;
- è organizzata in modo da mantenere una visione complessiva dei diversi rischi e della loro reciproca interazione;

La Funzione Risk Management è responsabile della gestione e del monitoraggio dei rischi a cui è esposta la banca e rappresenta la struttura delegata a svolgere la funzione ICAAP e ILAAP cioè a realizzare il processo di determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

In particolare, è la struttura responsabile della identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi finalizzata alla determinazione del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La Funzione ha finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi oltre che alla predisposizione e periodica revisione del Piano di Risanamento.

Essa garantisce l'interscambio delle informazioni prodotte con le funzioni aziendali coinvolte nei processi di pertinenza e, in particolare, con le strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo di identificazione, misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, la Funzione Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi individuati, coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- svolge una funzione di raccordo tra le strutture coinvolte analizzando gli elaborati prodotti per ciascuna tipologia di rischio al fine di verificare la coerenza del profilo di rischio aziendale rispetto agli obiettivi prefissati e in conformità ai vincoli normativi, in una logica di gestione integrata del rischio;
- assicura la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione ed i limiti previsti dalla normativa aziendale per l'assunzione di tutti i rischi proponendo eventuali adeguamenti qualora ne sia ravvisata la necessità;
- effettua una mappatura dei rischi a cui la Banca risulta esposta e che potrebbero ostacolare o limitare gli obiettivi strategici e operativi della Banca stessa, al fine di rilevare il loro impatto, nel continuo, in termini di grado di esposizione delle strutture aziendali ai diversi fattori di rischio individuati;
- predispone e valuta nel continuo le politiche di governo dei rischi, ed eventualmente predispone gli aggiornamenti, di concerto con la funzione Compliance e con l'Area Organizzazione, della normativa interna;
- riferisce, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- cura il processo di informativa per la Direzione Generale predisponendo, in collaborazione con le varie funzioni operative, la documentazione da sottoporre all'analisi del Consiglio di Amministrazione;
- segue costantemente l'evoluzione della normativa in materia di capitale interno complessivo emanata dagli Organi di Vigilanza e controllo, al fine di offrire un diretto supporto alla struttura aziendale;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;
- esamina le operazioni straordinarie o particolarmente significative relative alla Banca, ne valuta la congruità sotto il profilo di rischio e ne segue la realizzazione in collaborazione con le strutture interessate;
- definisce il modello di gestione del rischio di liquidità, del rischio residuo, strategico, reputazionale e di tutti gli altri rischi rilevanti non attinenti a rischi di mercato, di credito ed operativi, coerentemente alle disposizioni normative e di vigilanza, ed è responsabile della relativa implementazione;
- elabora metodi volti a individuare, stimare, monitorare, controllare e mitigare i rischi;

- identifica, analizza e segnala le esposizioni ai rischi;
- definisce il modello di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; definisce le politiche connesse ai rischi di tasso dell'intero portafoglio banking book;
- definisce ed implementa la struttura dei limiti, della scelta e dell'applicazione del modello quali-quantitativo di calcolo del capitale interno adeguato (ICAAP) attuale e su base prospettica;
- assicura, in collaborazione con l'Area Amministrazione, la riconciliazione tra il capitale interno complessivo interno ed i Fondi Propri;
- sviluppa e convalida i sistemi di misurazione e controllo dei rischi, adottando metodologie specifiche per ciascun rischio mappato, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- analizza i rischi associati a nuovi prodotti e servizi erogati dalla Banca e quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato, verificando che questi siano coerenti con la propensione al rischio della Banca e che quest'ultima sia in grado di gestirli;
- definisce azioni di ottimizzazione dei Risk Weighted Assets (RWA) e dell'assorbimento di capitale, stimandone l'impatto e monitorandone i risultati;
- verifica nel continuo, ovvero secondo periodicità predefinite, del livello di esposizione della Banca ai rischi rilevanti anche rispetto ai limiti previsti dalle singole policy;
- garantisce il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- predispone i modelli di pricing dei prodotti finanziari da offrire alla clientela determinando, in collaborazione con le altre aree coinvolte, il costo del capitale complessivo;
- collabora con l'Area Organizzazione nella ricerca e lo studio di nuovi strumenti informativi e di nuove tecniche organizzative;
- informa tempestivamente gli organi aziendali su ogni violazione o carenza rilevante riscontrate;
- fornisce assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle azioni correttive;
- monitora l'evoluzione della normativa in materia di vigilanza prudenziale;
- implementa i modelli per la gestione dei rischi in coerenza con le disposizioni normative e di vigilanza;
- fornisce alla Funzione Antiriciclaggio ogni informazione in suo possesso idonea alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo tempestivamente l'intervento dell'Area Crediti laddove vengano rilevate anomalie andamentali o peggioramento delle valutazioni andamentali prodotte dal sistema informatico;
- verifica il rispetto dei massimali normativi e interni (ove previsti) per le "grandi esposizioni" e per le esposizioni di rischio verso soggetti collegati;
- presidia i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per i motivi sopra indicati, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo;
- verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- collabora con l'Area Crediti al perfezionamento del sistema di rating e di valutazione andamentale e nella gestione e sviluppo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- condivide con l'Area Titoli e Tesoreria la definizione dei criteri utili per la determinazione dei limiti operativi e delle perdite massime sopportabili (VaR) nonché per la determinazione degli altri limiti operativi;
- monitora preventivamente l'esposizione al rischio di tasso, sulla base della quotidiana reportistica relativa alla allocazione della liquidità aziendale nonché sulle preventive informazioni circa l'operatività sul banking book che riceve dall'Area Titoli e Tesoreria;
- assicura nel continuo la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- effettua una valutazione preliminare dell'impatto dei rischi legati alla eventuale esternalizzazione di funzioni aziendali rilevanti, tenendo anche conto del principio di proporzionalità, delle dimensioni e dell'operatività della Banca;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- monitora con le periodicità previste dalla policy interna gli indicatori di crisi sistemica e di crisi specifica informando prontamente la Direzione Generale nel caso si verificano situazioni di anomalia per le quali è prevista l'attivazione delle procedure di gestione delle crisi previste dal Contingency Funding & Recovery Plan;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti o scoperti;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, la relazione sullo stato delle posizioni deteriorate e sulle attività di gestione svolte. La relazione riporta l'analitica valutazione delle posizioni e le specifiche politiche di svalutazione adottate ed è corredata dalle eventuali proposte circa le azioni gestionali da intraprendere o di modifica sulle valutazioni correnti. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità almeno trimestrale, una relazione riferita alla esposizione corrente della Banca al rischio di liquidità e funding sia in ottica corrente che nell'ambito degli scenari di stress previsti dalla specifica Policy, anche in rapporto agli obiettivi di rischio individuati nel processo RAF. La relazione, con riferimento alle analisi della posizione al 30 giugno, include anche la verifica dell'esposizione prospettica attesa e stressata. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- predispose, con periodicità semestrale, la relazione sulla qualità del credito che riporta un dettagliato esame dei crediti verso clientela e sull'esito delle azioni di presidio e di eventuale recupero poste in essere. La relazione prospetta inoltre le eventuali azioni da adottare a maggior presidio dei rischi specifici cui è esposta la Banca. La relazione è presentata agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, una informativa sulle esposizioni assistite da garanzia ipotecaria su immobili e/o terreni. La relazione include informativa sui valori degli immobili posti a garanzia e sull'andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB), rilevato dall'ISTAT;
- predispose, con periodicità semestrale, l'informativa sull'ICAAP prevista dalla normativa di vigilanza, al fine di assicurare una puntuale misurazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte dei rischi di 1° e 2° pilastro e di verificarne la coerenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza definite nel RAF. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- predispose la relazione sulla valutazione del portafoglio crediti della banca ai fini della situazione semestrale, rappresentando l'esito delle politiche di svalutazione adottate sia in ordine ai crediti in bonis che alle esposizioni non performing. La relazione è presentata agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, nell'ambito delle attività preliminari per la predisposizione del bilancio d'esercizio, la relazione sulla valutazione del portafoglio crediti della Banca e sulle linee ed i criteri adottati per la determinazione delle valutazioni collettive e per la valutazione analitica dei crediti deteriorati. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;
- predispose con periodicità annuale la rendicontazione sull'ICAAP e sull'ILAAP prevista dalla normativa di vigilanza, anche al fine di assicurare una dettagliata informazione sull'attività svolta e sull'assorbimento di capitale interno a fronte delle esposizioni ai differenti fattori di rischio, con riferimento ai dati consuntivi e prospettici sia in contesto ordinario che stressato. La rendicontazione riporta le verifiche effettuate ed i risultati emersi in ordine alla valutazione e quantificazione dei rischi a cui la Banca è esposta, evidenziando i punti di debolezza rilevati, il posizionamento rispetto agli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza al rischio definiti nel processo RAF, e prospettando gli interventi da adottare per la loro rimozione. Tale valutazione è riferita anche alla completezza, funzionalità, adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni in ordine agli aspetti di competenza della funzione comprensivo dell'analisi del rischio informatico. La rendicontazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene trasmessa all'Organo di Vigilanza;
- predispose, con periodicità annuale, la relazione sull'attività di gestione del rischio di cui all'articolo 13 del Regolamento Congiunto Consob/Banca d'Italia. La relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene trasmessa alla CONSOB;
- predispose con periodicità annuale l'Informativa al Pubblico prevista dalla normativa di vigilanza, assicurando la completa esposizione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le

caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Il documento è presentato agli organi aziendali ed è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione;

- presenta agli organi aziendali, con periodicità annuale, la relazione consuntiva sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La relazione si completa con il programma delle attività per l'anno successivo. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati. La relazione è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del processo di determinazione del capitale interno complessivo, la Funzione Risk Management, con cadenza annuale, è responsabile della:

- identificazione dei rischi (e delle relative fonti) da sottoporre a valutazione sulla base delle analisi del contesto normativo di riferimento, dei mercati di riferimento, dell'operatività e delle linee di business della Banca. Tale analisi deve essere condotta con frequenza maggiore di quella annuale ogni qualvolta intervengano mutamenti nel contesto normativo, nell'operatività e nei mercati nei quali la Banca opera;
- rilevazione e segnalazione alla Direzione Generale dell'andamento del profilo di rischio e/o di eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati;
- proposta alla Direzione Generale, previa condivisione con l'Area Organizzazione, delle strutture responsabili della gestione di ciascuna categoria di rischio (in fase di prima applicazione dell'ICAAP e ad ogni cambiamento della struttura organizzativa di riferimento);
- definizione e affinamento delle metodologie e degli strumenti finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione di ogni categoria di rischio e propone gli stessi per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- definizione e applicazione delle metodologie di stress sulle risultanze delle metodologie utilizzate, con frequenza maggiore di quella annuale e backtesting periodici, al fine di prevedere e valutare la vulnerabilità della Banca in caso di possibili scenari diversi e in condizioni di mercato non favorevoli;
- misurazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio nell'ambito del Pillar II e determinazione del capitale interno complessivo, con frequenza maggiore di quella annuale;
- produzione della reportistica da inviare agli Organi/Strutture coinvolti nel processo, in linea con gli indirizzi individuati dall'organo di gestione;
- riconciliazione tra la misura di capitale interno complessivo individuato a fronte dei vari rischi a fini di Pillar II con il capitale complessivo ai fini della quantificazione del capitale disponibile;
- supporto all'attività di autovalutazione mediante l'individuazione delle criticità tecnico-funzionali alla base delle metodologie utilizzate e delle aree di miglioramento;
- identificazione e documentazione della composizione del capitale complessivo disponibile a fronte dei fabbisogni di capitale interno e verifica della relativa copertura;
- supporto alla funzione di revisione interna nell'ambito dell'attività di revisione del complessivo processo ICAAP.

Nei capitoli che seguono sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.3. Rischio di credito

1.3.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

L'attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all'instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza. L'evoluzione dell'attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera. L'approfondita analisi del merito creditizio in fase di erogazione e il rigoroso monitoraggio dei rapporti da parte delle funzioni preposte, permette a Banca Galileo di perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito, anche in presenza di un quadro economico generale che si conferma difficile.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un'attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha continuato a privilegiare forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali ha stipulato accordi commerciali.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L'attività di supporto e consulenza ai clienti si sviluppa mediante l'instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l'obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L'attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l'esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Nell'ambito del rischio di credito l'atto di emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia (entrata in vigore dal 1° gennaio 2014), pubblicato nel Bollettino di vigilanza di dicembre 2013, richiede di prendere in considerazione anche il rischio di trasferimento ed il rischio paese.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione" l'ABI mette a disposizione delle banche che lo richiedono la lista dei paesi da considerarsi a rischio.

Il Rischio di trasferimento viene esaminato in sede di istruttoria fidi dagli organi coinvolti e dagli organi deliberanti in sede di valutazione del rischio di credito.

Le linee di credito accordate a soggetti non residenti sono interamente assistite da garanzie pignoratizie rilasciate da controllante residente.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche il Rischio paese è oggetto di esame in sede di istruttoria e delibera di affidamenti.

Non risultano posizioni esposte in misura rilevabile a tale rischio.

1.3.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nel Regolamento "Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati" e nel "Regolamento Crediti".

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l'istruttoria, l'erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l'erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l'istruttoria e l'amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Crediti, Vice Direttore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione, in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento delle Garanzie".

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le strutture delegate incaricate dell'implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- **il Consiglio di Amministrazione:** approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito e delle attività sul mercato. Si assicura, al riguardo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato – con particolare riguardo ai meccanismi di delega – e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell'esercizio dei poteri delegati;
- **il Direttore Generale:** attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l'attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;

- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell'ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l'aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Crediti: coordina l'attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l'efficacia e l'efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, gestisce le posizioni anomale e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell'istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo parere tecnico, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito speciale e di finanziamento a medio lungo termine. Collabora con l'Area Crediti alla gestione delle posizioni classificate, segnala le posizioni a rischio elevato, effettua un rigoroso controllo sull'andamento delle posizioni anomale fino al rientro alla normalità o all'eventuale classificazione tra le sofferenze, individua le posizioni che presentano criticità e promuove la classificazione a rischio anomalo delle posizioni;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predispone la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione di revisione interna, esternalizzata alla società BDO Italia S.p.A., membro di BDO International Limited, noto network di caratura internazionale specializzato in revisione e consulenza aziendale: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- la Funzione Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. Essa verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo l'intervento dell'Area Crediti laddove vengano rilevate anomalie andamentali o riscontri il peggioramento delle valutazioni di rapporto prodotte dalla procedura informatica; controlla sistematicamente le anomalie e l'andamento dei rischi di credito, relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti e sui dati delle esposizioni deteriorate; relaziona con cadenza annuale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale sulle attività svolte; verifica il rispetto dei massimali per i "grandi rischi", controlla i rischi di credito per gli esponenti aziendali e verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido; dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilevanza, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la Funzione Compliance: nell'ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta l'impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell'analisi e nella gestione del credito l'obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l'evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria per le richieste di affidamento la valutazione, si struttura su più livelli e si basa su dati tecnici, sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica della capacità, pregressa, attuale e prospettica, di adempiere alle obbligazioni contrattuali.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata.

1.3.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

La Banca utilizza un sistema di rilevazione giornaliera delle anomalie andamentali (GPA – Gestione Posizioni Anomale) oggetto di tracciata analisi da parte delle filiali e di monitoraggio da parte della Segreteria Fidi-Garanzie e dell'Area Crediti.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito Banca, dall'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, Banca Galileo dispone delle valutazioni elaborate mensilmente da Allitude - CSD (gruppo Cassa Centrale Banca) con la metodologia sviluppata dal gruppo di lavoro che comprende anche CRIF e PricewaterhouseCoppers e Prometeia (di seguito anche Gruppo di Lavoro), strutturate sulla base dei parametri di rischio PD (Probability of Default), LGD (Loss Given Default) e EAD (Exposure at Default). La valutazione (rating) così attribuita, oltre a essere utilizzata per la valutazione della controparte in fase di monitoraggio e rinnovo dell'affidamento, dal 1° gennaio 2018, viene utilizzata anche nel processo di valutazione collettiva dei crediti in bonis. Viene inoltre utilizzato un sistema di *rating* puntuale – Alvin – rilasciato dall'*outsourcer* informatico che aggiorna la valutazione in uno con l'apertura di una nuova PEF (Pratica Elettronica di Fido).

Le esposizioni *non performing* (di seguito anche NPL) sono presidiate nel continuo dall'Area Crediti e dalla Funzione Risk Management anche in ordine alla coerenza dei livelli di svalutazione applicati. In considerazione della estemporaneità e della ridotta incidenza del fenomeno, oltre che dell'elevato grado di copertura previsto dalla normativa interna, non è stato approvato un piano strategico per la riduzione degli NPL.

Le fasi di concessione e di revisione degli affidamenti sono supportate dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

La procedura informatica in uso, adeguatamente integrata con elementi informativi di natura quantitativa (Bilanci e Centrale Rischi), mette a disposizione una molteplicità di elementi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei rapporti affidati, e dispone di funzionalità di analisi selettive e puntuali che consentono di individuare prontamente i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito Banca Galileo utilizza le funzionalità della procedura fornita dall'*outsourcer* informatico, che consente, tra l'altro, di analizzare l'assorbimento patrimoniale evidenziando il requisito patrimoniale richiesto a fronte delle esposizioni soggette al rischio di credito e aggregate sulla base di varie dimensioni di analisi quali classe di analisi, tipo rapporto, etc.

La Funzione Risk Management supporta la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

La Funzione verifica la qualità del portafoglio crediti, monitorando le anomalie, gli sconfinamenti e l'andamento dei rischi di credito.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o del gruppo di clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prenditore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prenditori.

Sono in uso specifiche modalità di istruttoria delle "grandi esposizioni" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

I criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati, sono definiti nello specifico "Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati" approvato in conformità con quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» che contiene le norme di Vigilanza relative alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Parte Terza, Capitolo 11).

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale fase è prevista, laddove ne ricorrano i presupposti così come chiaramente definiti nel Regolamento RAF, l'analisi preventiva delle operazioni di maggior rilievo (OMR) da parte della funzione Risk

Management finalizzata a valutare la coerenza delle operazioni fiduciarie proposte con gli obiettivi e le soglie di tolleranza definiti nel RAF.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prenditore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie previste e alla loro verifica in termini di idoneità e correttezza.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Le revisioni sono portate all'attenzione del competente organo di delibera.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne il pieno ed efficace utilizzo in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Crediti.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile del peggioramento dello *scoring* andamentale del rapporto prodotte dal sistema, l'analisi della puntuale e automatica informativa prevista sulle posizioni anomale evidenziate dai flussi di ritorno della Centrale Rischi o il verificarsi di anomalie andamentali inducono i servizi e le funzioni preposte al controllo dei rischi a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono oggetto di quotidiano monitoraggio e valutazione da parte del Responsabile di Filiale, della Segreteria Fidi – Garanzie, del Risk Management e della Direzione Generale. In capo a quest'ultima sono concentrate le autonomie per le quotidiane autorizzazioni previste dalla procedura informatica.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sulle "grandi esposizioni" – intese quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri – diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di Vigilanza.

Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di Vigilanza, costituiscono "grandi esposizioni".

Con cadenza semestrale viene approntato dalla Funzione Risk Management e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato "Evoluzione qualità del credito", che riporta l'analisi del portafoglio impieghi dell'Istituto.

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un report che riporta l'elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate.

La Banca ha provveduto inoltre a definire, nell'ambito del proprio processo di Risk Appetite Framework (RAF), il livello di rischio complessivo che intende assumere per il Rischio di Credito e Controparte nel contesto di normale corso degli affari e a fissare le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di Vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato, insieme agli altri rischi cui è esposta la Banca, il rischio di credito, eseguite le prove di *stress* e valutata l'esposizione complessiva dell'istituto in rapporto al proprio patrimonio.

Con riferimento alla situazione eccezionale ma duratura che è esplosa nel corso del primo trimestre del 2020 dovuta all'emergenza sanitaria Covid-19 la Banca si è rapidamente attivata per rispondere alle previsioni dei decreti a sostegno

di famiglie e imprese e in particolare si è attrezzata per recepire le disposizioni dei decreti “Cura Italia” e “Liquidità” e ha aderito all’Addendum all’accordo per il credito 2019 “ABI Imprese in Ripresa 2.0”.

A fronte di tale situazione la Banca ha sostanzialmente confermato le disposizioni interne (Regolamenti e Ordini di Servizio) relative alla politica creditizia inoltre, pur avuta presente l’elevata qualità che da sempre caratterizza il credito erogato, ha incrementato l’intensità dei contatti con la clientela affidata con l’obiettivo di cogliere preventivamente eventuali segnali di potenziale difficoltà evitando inoltre, per le controparti che hanno colto l’opportunità delle moratorie, che un lungo periodo con assenza di evidenze oggettive possa produrre impatti consistenti (c.d. “cliff effect”) al termine del periodo di sospensione.

1.3.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari, rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie e viene monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l’efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della nuova procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici. In sede di acquisizione di una garanzia reale ipotecaria viene condotta l’analisi di eleggibilità ai fini della riduzione del rischio di credito da parte della Funzione Risk Management.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza e dallo specifico Regolamento interno viene inoltre effettuata, con periodicità almeno semestrale, la verifica dell’andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie rilevato trimestralmente dall’ISTAT al fine di intercettare progressioni che possano comportare una significativa diminuzione del valore degli immobili a garanzia. Il Consiglio di Amministrazione della Banca riceve specifica informativa sugli esiti dell’attività di monitoraggio effettuata nell’ambito della relazione semestrale sulla situazione delle linee di credito ipotecarie.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista ogni tre anni da un perito indipendente dal processo di decisione del credito.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all’affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

Tra le sottocategorie del rischio di credito figura anche il rischio sovrano che esprime il rischio di potenziali perdite di valore del portafoglio titoli governativi, a seguito di fallimento del soggetto governativo o impossibilità di rispettare le obbligazioni scaturite dalla posizione debitoria.

L’investimento in titoli di debito di emittenti sovrani, inseriti nel portafoglio titoli di proprietà, è la principale fonte di esposizione al rischio di credito dell’emittente sovrano, che, come per ogni altra controparte, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

La componente del rischio sovrano per la Banca è rappresentata dai titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano e collocati sia nel portafoglio HTC (con finalità quindi di mantenerli sino alla scadenza) sia nel portafoglio HTCS, ragione per la quale nell’ambito della misurazione del rischio non sono previste misurazioni specifiche o add-on aggiuntivi. Il presidio è rappresentato dai limiti previsti nel regolamento Titoli e Tesoreria.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e “fuori bilancio”.

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

In seguito all’esplosione della crisi Covid-19 tra le garanzie utilizzate dalla Banca per la riduzione del rischio di credito rientrano anche le “Garanzie da Ente Pubblico”, parziali o totali, che alla data del 31 dicembre 2020 sono interamente riferite al Fondo di Garanzia L. 23.12.1996 n. 662, garanzia istituita dal Medio Credito Centrale, emanazione del

Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE). L'entità delle garanzie da Ente Pubblico ricevute è evidenziata nella specifica "Informativa misure di sostegno Covid-19" pubblicata sul sito internet della Banca.

1.4. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti, inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di operazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC- Over the Counter);
2. operazioni SFT- Securities Financing Transactions (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare / ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti (c.d. rischio di Aggiustamento della valutazione del credito o CVA).

1.4.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà Banca Galileo ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine. Il RAF inoltre stabilisce obiettivi di rischio e soglie di Risk Tolerance relativamente all'entità delle attività vincolate.

Per le operazioni in strumenti derivati sono state individuate come controparti di riferimento, delegate anche alla segnalazione al Trade Repository dei dati relativi ai contratti derivati di cui la Banca è controparte, prevista dal Regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 e dalla relativa normativa di attuazione (c.d. "Normativa EMIR), Cassa Centrale Banca per gli strumenti derivati OTC e Banca Akros per le operazioni effettuate nell'ambito dell'operatività di trading intraday.

La Banca non offre alla propria clientela strumenti derivati di alcun tipo.

1.4.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi è accentrata presso l'Area Titoli e Tesoreria nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.4.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare:

- il metodo del valore corrente per la misurazione del valore dell'esposizione per quanto riguarda i contratti in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e per il calcolo delle esposizioni per operazioni con regolamento a lungo termine. La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- il metodo semplificato, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, per il calcolo dell'esposizione riferita alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT). In particolare ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza la Banca applica i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito ed il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie eventualmente acquisite;
- Il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

1.4.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le operazioni di pronti contro termine passivi vengono realizzate utilizzando di norma, come sottostante, titoli di stato italiani del portafoglio di proprietà.

Le operazioni in strumenti derivati possono essere effettuate con la finalità di coprire il mismatch di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego della Banca ovvero con finalità di copertura ai fini di vigilanza a fronte di operazioni ricomprese nel portafoglio bancario. Si tratta di prodotti a limitato contenuto di rischio (contratti swap su tassi di interesse in euro) e di facile valutazione, acquistati per la gestione del rischio di tasso, che possono avere un valore nozionale variabile nel tempo (amortizing).

La Banca ha adottato, nel corso del 2017, accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- Prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Cassa Centrale Banca;
- Prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- Prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha inoltre stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Strumenti derivati (futures obbligazionari) possono essere trattati anche nell'ambito dell'operatività sul portafoglio di proprietà finalizzato al trading solo con orizzonte temporale intraday. L'operatività in questione non si configura quindi come una operatività direzionale e risulta pertanto market neutral sia rispetto a rischi emittente che parzialmente anche rispetto al rischio tasso.

1.5. Rischio di Mercato

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), il rischio di base, il rischio di regolamento, rischio di concentrazione, per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio. Relativamente a quest'ultimo sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento dei Fondi propri.

Attualmente la Banca è tenuta alla segnalazione sul rischio di cambio mentre non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (Business Model Trading, secondo la nuova definizione introdotta dal principio contabile IFRS 9 entrato in vigore dal 1° gennaio 2018) rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza di norma inferiore al 5

per cento del totale dell'attivo ed ai 15 milioni di euro e che non supera in nessun momento il 6 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 20 milioni di euro).

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione. L'operatività sui mercati valutari della Banca è finalizzata al pareggiamento delle posizioni originate da transazioni commerciali effettuate con clientela o dall'acquisto di titoli in divisa estera.

Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail, la negoziazione di banconote estere, l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, cui possono associarsi esposizioni generate dalle dinamiche di gestione del portafoglio di proprietà della Banca.

Per l'assunzione del rischio di cambio, la Banca, con la revisione del processo RAF, ha individuato obiettivi e soglie di tolleranza che assicurano il mantenimento dello stesso entro valori molto contenuti.

La Banca non ha effettuato operazioni specifiche di copertura del rischio di cambio.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

1.5.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La Banca ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (duration) e limiti di rischio emittente diversificati anche in base alla tipologia degli strumenti finanziari.

Sono previsti limiti di perdita massima accettabile, limiti al rischio di cambio e limiti in termini di rischio assoluto in rapporto ai Fondi Propri.

Con riferimento all'operatività di trading intraday è definito un limite di massima perdita giornaliera al raggiungimento della quale viene effettuata l'immediata chiusura delle posizioni (stop-loss). Sono inoltre definiti stringenti limiti relativamente alle posizioni aperte nel durante diversificati per tipologia emittente e per tipologia di strumenti.

Sono inoltre previsti dal Regolamento "Risk Appetite Framework", limiti quantitativi specifici relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, per l'individuazione delle operazioni di maggior rilevanza da sottoporre al parere preventivo della Funzione Risk Management.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di proprietà sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

In sede di redazione dei report, le posizioni vengono attivamente controllate sulla base di informazioni provenienti da fonti di mercato.

1.5.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La gestione dei rischi di mercato della Banca è accentrata presso l'Area Titoli e Tesoreria nel rispetto delle indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione.

1.5.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

La metodologia standardizzata consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il rischio di cambio interessa potenzialmente l'operatività della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende tre distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

c) il rischio di base, ossia il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Sulla valutazione del rischio di base va posta particolare attenzione qualora la banca calcoli il rischio di posizioni secondo la metodologia standardizzata, compensando le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future o altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in future su indici azionari che non sono indetiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe. Si specifica che Banca Galileo non effettua tale tipologia di operatività.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni detenute nel portafoglio bancario non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza, non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Il rischio di concentrazione riguarda il rispetto di un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido. Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Sono escluse dalla presente disciplina le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il due per cento del patrimonio di vigilanza.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca effettua la valutazione al fair value (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati.

La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o provider.

L'Area Titoli e Tesoreria verifica giornalmente nel sistema informativo la posizione in cambi che evidenzia, suddiviso per valuta, il rischio in essere relativo alla esposizione della Banca.

L'Area Titoli e Tesoreria predispone per la Direzione Generale il report relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo.

Il report viene sottoposto con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management provvede, con cadenza mensile, a verificare il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno e sottopone, in coincidenza del semestre e di fine anno, un report alla Direzione Generale che riporta la composizione del portafoglio con le verifiche delle deleghe operative previste dal Regolamento Titoli e Tesoreria.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione, pur richiamando i vincoli di operatività previsti dal Regolamento Titoli e Tesoreria che limitano comunque l'operatività su strumenti finanziari a rischio, il Consiglio di Amministrazione ha previsto che l'Area Titoli e Tesoreria, qualora su indicazione della Direzione Generale debba procedere ad operare su strumenti finanziari a rischio (ad esempio azioni o obbligazioni), deve inoltrare richiesta formale all'Area Crediti per l'ottenimento di dichiarazione della stessa circa i rischi di credito eventualmente in essere sul soggetto emittente.

I rischi relativi alla sottoscrizione di strumenti finanziari emessi sono sommati agli eventuali rischi di credito in essere. L'operatività su tali strumenti finanziari è subordinata alla formale delibera del soggetto delegato così come risulta dal Regolamento crediti vigente, prevedendo come organo minimo il Vice Direttore generale.

1.5.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La composizione del portafoglio di negoziazione non richiede particolari tecniche di attenuazione dei rischi.

La posizione netta della Banca sulle varie scadenze è tenuta costantemente monitorata.

Stesso presidio esiste per gli altri rischi, oggetto di continuo monitoraggio che consente interventi repentini in caso di necessità. Non sussistono posizioni aperte in merci.

1.6. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

Nell'ambito dei rischi di natura legale e reputazionale è stato ricondotto anche il "rischio correlato alla normativa anticiclaggio" e il "rischio informatico", ossia il rischio che vengano meno la sicurezza ed efficienza del sistema informativo (la Banca opera in "full outsourcing" con il service provider Allitude del gruppo Cassa Centrale Banca), la funzionalità dei processi e dei controlli automatizzati o il regolare svolgimento dei processi interni e dei servizi forniti alla clientela, nonché l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

1.6.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Le tipologie di evento considerate sono:

- frodi interne: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della Banca;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca;
- rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

La tipologia di evento di più elevato impatto economico è relativa alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

A presidio dell'organizzazione e del controllo dell'intera operatività sono stati emessi Regolamenti, Ordini di servizio e Comunicazioni, oggetto di costante aggiornamento.

Sono anche disponibili on line i manuali operativi elaborati dall'outsourcer informatico e vengono implementati gradualmente mansionari e manuali operativi interni.

In particolare il Regolamento "Sistema dei controlli interni" definisce i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di audit esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controllo, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

Si evidenzia che la Banca ha adottato e aggiorna il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento e del Consiglio Europeo.

1.6.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

L'Area Amministrazione, registra ogni evento di perdita in un apposito conto contabile ove, oltre alla data ed al numero univoco di registrazione viene riportata una sintetica descrizione dello stesso in modo da poter disporre di un archivio di pronta lettura al fine di valutare la natura e l'entità dei fenomeni e adottare, di conseguenza, le azioni correttive eventualmente necessarie per mitigare il rischio che eventi analoghi abbiano luogo a ripetersi.

La responsabilità di tale metodo di misurazione è attribuita alla Funzione Risk Management che ha il compito di rilevare sistematicamente i dati più importanti sul rischio operativo, incluse le perdite significative, per ciascuna linea di business.

Per quanto attiene alle funzioni aziendali esternalizzate è stata predisposta specifica Policy interna che individua i processi di valutazione e gestione delle stesse e identifica i referenti interni per ciascuna funzione e attività esternalizzata sia importanti (FOI) che meno rilevanti (non FOI).

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi.

1.6.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato con il metodo base. Come stabilito dalla normativa di vigilanza il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

L'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati;
2. Interessi e oneri assimilati;
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso;
4. Proventi per commissioni/provvigioni;
5. Oneri per commissioni/provvigioni;
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
7. Altri proventi di gestione.

L'analisi del rischio operativo viene svolta con periodicità almeno semestrale.

Ogni evento di perdita viene registrato su specifico conto contabile consentendo di effettuare le analisi raffrontando le perdite subite, suddivise per periodo, linea di business e tipologia.

In sede di analisi è possibile raffrontare le perdite subite, suddivise per linea di business, con l'assorbimento patrimoniale complessivo per verificare se la copertura prevista dal metodo di base è risultata adeguata.

La Funzione Risk Management verifica il corretto inserimento dei dati e ne valida il censimento, predispone informativa periodica che trasmette alla Direzione Generale.

La Direzione Generale informa periodicamente il Consiglio di Amministrazione sulle perdite relative ai rischi operativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della società di *audit* esterna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione. La funzione di Conformità svolge le attività di verifica di conformità alle norme e le verifiche straordinarie richieste dalla normativa. La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte delle Funzioni di controlli, che, se necessario, propongono adeguamenti di processo o organizzativi.

1.6.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha rinnovato le polizze assicurative che prevedono, tra l'altro, la copertura dei seguenti rischi relativi alla infedeltà dipendenti, alla perdita ed al trasporto di valori, alla frode attraverso sistemi di elaborazione, alla responsabilità civile, alla falsificazione di documenti o titoli ed alla responsabilità degli amministratori.

A fronte del manifestarsi dell'evento pandemico Covid-19, delle nuove modalità di lavoro attivate anche da Banca Galileo (remote working) e dell'accresciuta incidenza delle disposizioni a distanza da parte della clientela sono stati incrementati i controlli sugli accessi e sulle operazioni effettuate in remoto dal personale, sono stati incrementati i livelli di sicurezza sulle caselle di posta elettronica e rese più stringenti le attività di controllo relative alle disposizioni ricevute dalla clientela.

1.7. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Esso verte sul presupposto che, a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva, sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "single name concentration risk" (o "imperfect granularity risk") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

1.7.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

1.7.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio di concentrazione si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, l'istruttoria, l'erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

1.7.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di Herfindahl che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo CreditMetrics ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Banca Galileo calcola l'indice di Herfindahl sul saldo di bilancio (al netto delle esposizioni contro garantite che sono rieste nella classe "Altre Attività") per le esposizioni per cassa, mentre per le esposizioni fuori bilancio sull'equivalente creditizio. Banca Galileo non ha un valore di PD basato su rilevazioni storiche significative, pertanto, anche al fine di mantenere costanza di impostazione della valutazione del rischio di concentrazione, utilizza la PD sinora in uso, frutto delle rilevazioni del precedente outsource, pari al tasso di default del 5,81%.

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice Hs e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili add-on di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice Hs.

Ai fini della composizione dell'add-on, Banca Galileo utilizza il criterio della prevalenza degli impieghi nell'area specifica o prevalente di operatività e, pertanto, calcola la concentrazione del portafoglio creditizio confrontandola con la concentrazione dell'area geografica Area Nord-Ovest.

Il rischio di concentrazione è presidiato dalla Direzione Generale, dalla Funzione Risk Management e dalla Segreteria Fidi-Garanzie, con particolare riguardo all'attività di erogazione crediti e rilascio garanzie.

La Funzione Risk Management, in particolare, informa con periodicità semestrale, nella propria "Relazione sulla Qualità del Credito", il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della sua concentrazione.

Banca Galileo utilizza il sistema informativo e i *report* direzionali di Cassa Centrale Banca che, acquisendo il flusso dei dati dal sistema informatico, produce il report “Rischio di concentrazione”.

1.7.4. Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il rischio di concentrazione, nelle sue componenti *single name* e geosettoriale è oggetto di attenta analisi e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale rischio viene misurato con periodicità semestrale e ne viene valutata l'esposizione in rapporto al proprio patrimonio.

1.8. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

1.8.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse si fondano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Titoli e Tesoreria.

Al fine di monitorare il rischio di tasso, si avvale delle elaborazioni IRRBB (Interest Rate Risk on Banking Book) mensili fornite dal Servizio di Risk Management di Cassa Centrale Banca che, in linea con la allineate alla metodologia prevista dal dettato normativo, forniscono sia la sensitivity sul valore economico (Delta EVE) utilizzando i sei scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (ABE/GL/2018/02) in aggiunta agli scenari di shock paralleli, al rialzo ed al ribasso, pari a 200 basis points su tutte le scadenze, sia la sensitivity del margine di interesse (Delta NII).

Per quanto concerne il rischio di prezzo lo stesso risiede in titoli di capitale e titoli di debito o quote di O.I.C.R. classificati nel modello di business “Trading” (non presenti nel bilancio della Banca) ovvero nei titoli di debito classificati nel modello di business HTCS che superano il Test SPPI, in quanto le variazioni di prezzo hanno impatto su specifiche riserve di patrimonio netto (c.d. Riserve OCI) e quindi possono determinare la riduzione del valore dei Fondi Propri della Banca e il conseguente peggioramento dei coefficienti patrimoniali della stessa. Il monitoraggio avviene attraverso il controllo giornaliero del valore a rischio (VaR) Montecarlo elaborato da Bloomberg.

1.8.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

A supporto delle attività di misurazione e gestione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti. Si assicura che la Direzione Generale prenda le misure necessarie al monitoraggio e al controllo di questo rischio;
- la Direzione Generale assicura un'efficace gestione del rischio di tasso d'interesse assunto, l'attuazione di politiche e procedure adeguate per il controllo, la limitazione di tale rischio, nonché la definizione delle linee di responsabilità e di competenza,
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto della Funzione Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la Funzione Risk Management definisce e aggiorna i modelli di gestione del rischio, propone i limiti di esposizione al rischio di tasso d'interesse, garantendo l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, e predisponde la reportistica da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale.

1.8.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca come sistema di ALM e in particolare per la misurazione e monitoraggio del Rischio di Tasso del Banking Book e quantificare la sensitività al valore economico (Delta EVE) adotta i modelli di quantificazione sviluppati da ERMAS (Enterprise Risk Management Solution) e erogati dai servizi di Financial & Operational Risk di Casa Centrale Banca.

Il sistema permette di raccogliere in un unico Data Base accentrato (ADB) tutte le singole posizioni che compongono il portafoglio bancario. In base alle caratteristiche finanziarie, le operazioni sono ricondotte su specifici Data Model di Input che raccolgono, per affinità finanziaria e forma tecnica, tutte la diversa operatività bancaria

Nel processo di acquisizione dei dati sono implementati dei controlli di Data Quality per cui:

- è monitorata la coerenza trasversale con altri fonti informative per la medesima fattispecie informativa (reporting gestionale e segnalatico);
- è predisposta una reportistica con gli andamenti per la valutazione di evoluzione intertemporale del medesimo indicatore e identificare quindi possibili scostamenti anomali o inattesi;
- è svolta una analisi delle voci di maggior impatto di ciascun indicatore;
- in caso di anomalie o difformità del reporting è avviata una analisi di conformità della base dati di input, verificando la coerenza funzionale e tecnica delle informazioni elementari delle singole operazioni processate dal motore di calcolo.

La sensitivity analysis è una metodologia di misura del rischio di tasso che prevede il calcolo della variazione dei valori attuali delle poste in analisi in funzione della variazione delle curve dei tassi.

Per ciascuna operazione è quindi calcolata la sensitivity ΔPV come differenza tra il valore attuale (PV), calcolato agli opportuni tassi di mercato, ed il valore attuale della stessa (PV^*) assumendo una variazione delle curve dei tassi:

$$\Delta PV = PV^* - PV$$

Il modello applicato per il calcolo del PV e del PV^* è il modello di Discounted Cash Flows (DCF) in Full Evaluation con l'ipotesi di uno shift della curva (shock).

Il modello DCF in Full Evaluation prevede che il valore a data analisi (Fair Value o Present Value) di uno strumento finanziario a scadenza è pari alla somma dei valori scontati a data analisi (discounting) di tutti i flussi di cassa previsti in entrata ed uscita (forecasting). I flussi, in conto interesse e in conto capitale sono scontati in base alla curva zero Coupon associata alla divisa di denominazione dello strumento ed eventualmente convertiti nella divisa di riferimento al tasso di cambio a data analisi.

Il modello DCF è applicato per tutte le Forme Tecniche (Tasso Fisso e Variabile), mentre le per la valutazione delle componenti opzionali (Cap, Floor, etc.) è utilizzato il Modello di Black '76 (visti i dati di mercato negativi, il modello recepisce anche le evolutive del modello Black Displaced Diffusion (cd. modello di Black shiftato).

Per le operazioni a Tasso Variabile, che si caratterizzano per il fatto che gli interessi liquidati sono funzione di un tasso non predeterminato a data analisi, il flusso in conto interessi (forecasting) è determinato sulla base del tasso forward implicito nella curva di mercato associata alla divisa di denominazione dello strumento sommando il contributo anche di eventuali spread commerciali. Gli Interest Cash Flows di una operazione a Tasso Variabile, quindi, sono anch'essi funzione dello scenario/shock dei tassi di interesse.

L'approccio in Full Evaluation prevede che la metodologia sopra descritta sia applicata per ciascuno strumento al fine di calcolarne il PV e successivamente il PV^* (ossia il PV assumendo la variazione delle curve dei tassi) riconteggiandone sia i Cash Flows shockati (nel caso delle operazioni a TV è infatti shockata la curva di forecasting) sia applicando la curva di sconto shockata nel processo di discounting.

La misurazione della sensitivity sul valore economico è calcolata applicando i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down).

Il rischio tasso, è rappresentato sia in termini "complessivi" (i.e. somma delle sensitivity posizionate alla data pagamento dei flussi) sia in termini di posizionamento della sensitivity alle date effettive di rischio (cd. Bucket Sensitivity).

Questo framework metodologico permette quindi di rappresentare le operazioni, con particolare riferimento a quelle a "tasso non predeterminato", alla effettiva data di rischio (cd. riprezzamento) così da dare evidenza della sensitivity di ciascuno strumento per ogni bucket temporale.

Come modelli comportamentali nelle analisi di rischio tasso, la Banca applica un modello per la rappresentazione delle Poste a Vista, ovvero per quei rapporti che:

- non hanno una scadenza contrattualmente definita (sono teoricamente "a vista" in termini di esigibilità);
- non sono soggetti ad una esplicita regola di determinazione del tasso.

L'attuale modello è applicato ai rapporti a vista passivi con controparti non finanziarie come anche prescritto dalle Linee Guida (EBA/GL/2018/02).

Il modello prevede due distinti approcci econometrici:

- Il modello di analisi dei volumi, che analizza e descrive il profilo di persistenza delle giacenze, individuando:
 - la componente stabile, normalmente denominata come deposito componente core;
 - la componente non-core, con caratteristiche di volatilità che la qualificano come effettivamente a vista.

- Il modello di analisi dei tassi, che analizza e descrive il meccanismo di indicizzazione rispetto ai tassi di mercato consentendo:
 - attraverso la relazione di lungo periodo, di valutare in che misura variazioni dei tassi di mercato siano riflesse nei tassi effettivamente applicati ai prodotti a vista (beta);
 - attraverso la relazione di breve periodo, di identificare il processo di convergenza di tale adeguamento (vischiosità e asimmetria di convergenza).

La coniugazione dei risultati dei due modelli permette quindi di identificare un portafoglio di strumenti "standard" che replica le caratteristiche dei prodotti a vista.

1.8.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso. Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri. Il Regolamento "Risk Appetite Framework" definisce gli obiettivi di rischio e la soglia di Risk Tolerance.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso (Risk Tolerance), è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 13,00% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

La Banca, a presidio del rischio di tasso correlato ad attività o passività di importo rilevante, può attivare contratti "Interest rate swap" (IRS) anche di tipologia "amortizing" (valore nozionale variabile nel tempo). La controparte individuata per tale operatività è rappresentata da Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne il rischio di prezzo è stato stabilito un limite di VaR pari al 5% del portafoglio con un massimale in termini assoluti pari a cinque milioni di euro.

La Funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista.

Con riferimento agli impatti derivanti dalla pandemia Covid-19 nel corso del 2020 il profilo di rischio ha risentito della situazione di elevata volatilità sui mercati finanziari, particolarmente acuta nei mesi di marzo e aprile; a fronte di ciò si è provveduto a incrementare la frequenza del reporting indirizzato alla Direzione Generale con l'obiettivo di garantire un'informativa tempestiva agli Organi aziendali. L'esito dei monitoraggi rafforzati non ha fatto peraltro emergere elementi di potenziale tensione tali da rendere necessaria una revisione degli obiettivi di rischio in ambito RAF, che per l'esercizio 2020 erano stati elaborati in coerenza con il coevo processo di budgeting.

1.9. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- liquidity mismatch risk: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- liquidity contingency risk: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- market liquidity risk: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto dal business plan;
- utilizzo concentrato dei margini di disponibilità degli affidamenti irrevocabili.

1.9.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

La "gestione della liquidità" è l'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso il coordinamento delle scadenze, nell'ambito delle quali assume particolare rilevanza l'entità e la qualità delle "Attività Prontamente Monetizzabili" (APM), ossia le disponibilità di cassa e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato oppure la costituzione delle stesse in garanzia, con particolare riferimento alle operazioni di rifinanziamento messe in atto dalla Banca Centrale Europea.

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di stress (wrong way risk). Tale portafoglio è infatti costituito da titoli di Stato, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale Europea.

La liquidità è gestita sia in ottica di breve termine (cd. liquidità operativa), sia di medio-lungo termine (cd. liquidità strutturale).

Il rischio di liquidità si manifesta nel breve termine e fa riferimento alla situazione in cui la Banca per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, determinata da ragioni che riguardano in maniera specifica la Banca stessa o da ragioni "sistemiche" del mercato, non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento. Tali situazioni possono mettere a rischio la continuità aziendale, degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvibilità della banca. Il controllo del profilo di medio-lungo termine della banca, invece, risponde all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Tale controllo è il necessario presupposto alla definizione del funding plan della banca, il cui obiettivo è quello di evitare che l'operatività a medio-lungo termine dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine e di garantire, pertanto, adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta.

L'orizzonte temporale ritenuto critico è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è determinante per l'evoluzione del rischio di liquidità; tuttavia la gestione delle scadenze su periodi più lunghi è utile per prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il controllo dell'esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell'entità degli asset aziendali vincolati, soggetta a soglia di Risk Tolerance nell'ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) riguarda essenzialmente le operazioni "Securities Financing Transactions" (SFT) effettuate dalla Banca nell'ambito dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà.

Nell'ambito del rischio di liquidità la Banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, effettuando prove di stress. Gli stress test, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Con periodicità almeno trimestrale la funzione Risk Management esegue prove di stress, formulando previsioni sul comportamento dei flussi di cassa della banca in condizioni sfavorevoli sulla base delle indicazioni fornite dalle normative e dalle Linee Guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale (analisi di scenario). La Banca ha identificato due principali scenari di crisi: la "Crisi specifica" (o idiosincratICA), ossia generata da tensioni acute di liquidità della banca, e la "Crisi sistemica" (o di mercato) che consiste in una improvvisa instabilità sul mercato monetario e dei capitali. Viene inoltre analizzato lo scenario di tensione estremo generato dalla concomitanza delle condizioni avverse previste dagli scenari di crisi specifica e sistemica ("Crisi congiunta").

Le analisi dei predetti scenari vengono effettuate attraverso l'applicazione di variabili di stress aggiuntive rispetto alle ipotesi sottostanti alla elaborazione dell'indicatore regolamentare LCR, che rappresenta già di per sé un'ipotesi di forte stress sugli afflussi e sui deflussi di liquidità nell'arco dei trenta giorni successivi, utilizzando gli elaborati predisposti dal servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca e vengono effettuate sia prendendo a base i dati consuntivi che, con periodicità semestrale, i dati prospettici.

Per evidenziare potenziali squilibri su un orizzonte temporale esteso ai sei mesi, viene inoltre effettuata l'analisi di uno scenario di tensione delle dinamiche di ordinaria operatività verificando l'adeguatezza dello stock di APM disponibili, rappresentato dalla cassa e dalle APM di primo e secondo livello (valorizzate al netto degli haircut BCE e di eventuali impegni), a supportare gli eventuali gap di liquidità nelle fasce temporali "fino a un mese", "da uno a tre mesi" e "da tre a sei mesi", quantificati rettificando i flussi attesi da posizioni esistenti. Le rettifiche applicate tengono conto della rischiosità associata ad alcuni aspetti peculiari dell'operatività della banca quali la forte concentrazione della raccolta diretta e la presenza di ampi margini di disponibilità sulle linee di credito a revoca concesse alla clientela.

I risultati delle prove di stress forniscono un supporto per strutturare o modificare il grado di liquidabilità degli asset della banca, per individuare ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della banca ovvero per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, in primis la Policy di Liquidità ed il Contingency Funding and Recovery Plan.

In concomitanza con le prove di stress vengono effettuate stime dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (c.d. "stime di back-up liquidity") valutandone costi e benefici. L'analisi tiene conto del

potenziale aumento della quota parte di attività vincolate in situazioni di tensione nonché della svalutazione delle attività costituite in pegno e dell'aumento dei requisiti di margine.

I risultati delle prove di stress e delle stime di back-up liquidity sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l'inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding and Recovery Plan, di seguito anche CFRP) con l'obiettivo di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente garantire la continuità aziendale in condizioni di grave emergenza.

Nell'ambito del CFRP sono identificati i segnali di crisi (indicatori di preallarme), sono definite le situazioni anomale e le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione delle situazioni di crisi e delle procedure di emergenza e sono individuate le strategie di intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme, differenziati per il monitoraggio dei rischi di crisi sistemica o specifica, può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità del mercato o della banca: lo scenario di normalità, lo scenario di allerta e lo scenario di crisi.

Il rischio di crisi specifica viene monitorato dall'Area Titoli e Tesoreria e dalla Funzione Risk Management con periodicità quotidiana, in relazione al rischio di mancata copertura del fabbisogno prospettico di liquidità in un orizzonte temporale di due settimane, e mensilmente dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo degli indicatori di preallarme definito dal CFRP.

Il rischio di crisi sistemica viene monitorato giornalmente dall'Area Titoli e Tesoreria e dalla Funzione Risk Management attraverso il controllo di un set di indicatori di preallarme elaborato dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il CFRP contempla procedure che – in presenza di indicatori di preallarme che certifichino lo stato di allerta o lo stato di crisi - impongono l'immediato riferimento, da parte dell'Area Titoli e Tesoreria o della Funzione Risk Management, agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

1.9.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La responsabilità primaria è rimessa, secondo le rispettive competenze, agli organi aziendali i quali devono essere pienamente consapevoli del livello di esposizione della Banca al rischio di liquidità.

Il processo di gestione continuativa del sistema dei limiti, nel più generale processo di gestione del rischio di liquidità, all'interno della Banca, vede il coinvolgimento consapevole degli organi societari e delle diverse strutture che sono chiamate a concorrere sulla base delle specifiche responsabilità e competenze.

Dopo la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione del sistema interno dei limiti e delle soglie di tolleranza, il processo di gestione continuativa del rischio prevede un forte coinvolgimento delle funzioni aziendali, con riferimento in particolare alla collaborazione tra l'Area Titoli e Tesoreria e la Funzione Risk Management rispettivamente nelle attività di gestione e monitoraggio e, infine, l'utilizzo dei risultati degli stress test nelle decisioni strategiche della Banca. Stante le dimensioni e l'operatività della banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

La funzione di Risk Management effettua le verifiche periodiche in ordine al rispetto dei limiti e delle soglie di tolleranza previsti dalla Policy e dal RAF, avvisando prontamente la Direzione Generale in caso di sfornamento, monitora l'andamento dei limiti e degli indicatori di attenzione previsti dal CFRP, effettua con cadenza almeno trimestrale le analisi di stress e le stime di "back-up liquidity", verifica con cadenza semestrale la liquidità strutturale prospettica della banca, riferisce, alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione, con cadenza almeno trimestrale in ordine alle risultanze dei controlli, dei monitoraggi, delle analisi e delle stime di back-up liquidity effettuate.

1.9.3 Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa (entro i 12 mesi) sui seguenti tre livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra giornaliero della posizione finanziaria netta a vista e della situazione prospettica nelle successive due settimane monitorando il livello delle attività liquide prontamente disponibili e le dinamiche dei flussi attesi in entrata ed uscita nelle fasce "A vista", "1 giorno", "2 giorni", "3 giorni", "4 giorni", "5 giorni", "2 settimane", con i relativi sbilanci per fascia;
- il secondo livello consiste nella valutazione della robustezza delle riserve di liquidità attraverso indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa netti stimati sull'orizzonte temporale di uno, tre, sei e dodici mesi. Le APM sono rappresentate da titoli non vincolati emessi da Stati appartenenti all'Area EMU espressi in Euro, non strutturati e accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE – c.d. HQLA -, da titoli non governativi non vincolati espressi in Euro accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE – c.d. APM di "Secondo Livello" –, da APM su Pool di collateral non utilizzate, da Azioni Sicav e Fondi e dalla cassa in euro e valuta. I titoli oggetto di quantificazione vengono computati al valore di mercato ultimo disponibile (di fine mese) e al netto dello scarto di garanzia applicato

dalla BCE in occasione delle operazioni di rifinanziamento garantite dai titoli stessi, mentre il valore di mercato di Azioni, Sicav e Fondi è acquisito al netto dello scarto del 50%. Il controllo viene effettuato con periodicità mensile. Il secondo livello di monitoraggio prevede la verifica:

- degli Indicatori di liquidità operativa ai quali sono associate soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF per il rischio di liquidità sia con riferimento a scenari ordinari che stressati, e nello specifico:
 - l'Indicatore regolamentare LCR, finalizzato ad assicurare che la banca disponga di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA), non vincolate, che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario i stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla normativa regolamentare. Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 prevedeva una graduale introduzione del requisito regolamentare di LCR. Dal 1° gennaio 2018 il valore minimo del requisito deve essere pari al 100%. Per il monitoraggio interno nell'ambito della Policy è stato definito un valore obiettivo (risk appetite) pari al 120% ed una soglia di tolleranza (risk tolerance) non inferiore al 110%;
 - l'entità delle attività vincolate (encumbered asset) di norma riferite a vincoli sui titoli del portafoglio di proprietà classificati come APM di Alta Qualità e APM di Secondo Livello. Il valore delle attività vincolate è soggetto a risk appetite e soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF e forma oggetto di analisi anche nell'ambito delle periodiche stime di "back-up liquidity", tenendo conto dei rischi connessi al potenziale aumento dei vincoli in situazioni di tensione nella misura del 30%;
- di un insieme di indicatori gestionali riferiti alla liquidità operativa, assoggettati a limiti interni, elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, e in particolare:
 - l'indicatore "Time to Survival" che verifica il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi su un orizzonte temporale sino a dodici mesi nello scenario ordinario, ossia tenendo conto dei soli flussi dalle poste esistenti e delle APM di Alta Qualità e di Secondo Livello (non vincolate e valorizzate al netto degli haircut BCE) oltre che da azioni, Sicav e Fondi presenti nel portafoglio di proprietà valorizzate al netto di un haircut del 50%. L'indicatore in sostanza mire a stimare l'orizzonte temporale di sopravvivenza nel quale la Banca sarebbe in grado autonomamente di coprire l'eventuale gap progressivo cumulato di liquidità, generato dall'operatività inerziale, con lo stock di APM disponibili e quantificate come in precedenza dettagliato;
 - l'indice di copertura della raccolta libera riferita al "primo depositante", che esprime il rapporto tra le "Attività Prontamente Liquidabili" (APL), rappresentate dalla somma dei depositi di tesoreria liberi e a vista non vincolati (in euro e altre valute) e delle APM di Alta Qualità, non impegnate e valutate al fair value al netto degli scarti BCE, e la raccolta diretta non vincolata riferita al maggior depositante singolo o per gruppo di rischio ovvero per gruppo familiare;
- monitorando l'evoluzione nel tempo di tutti gli indicatori riferiti alla liquidità operativa elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale ai quali non sono associate soglie di tolleranza o limiti interni, al fine di intercettare tendenze che possono rappresentare un potenziale rischio futuro per la Banca, ed in dettaglio:
 - il rapporto tra le Operazioni di rifinanziamento e la raccolta diretta;
 - l'indice di concentrazione della raccolta diretta in capo alle prime dieci controparti non bancarie;
 - l'incidenza della raccolta interbancaria (al netto degli eventuali rifinanziamenti) sul totale della raccolta diretta;
 - il rapporto tra le Attività Prontamente Monetizzabili di Alta Qualità ed il totale delle APM;
 - il rapporto tra la raccolta a vista e la raccolta diretta;
 - il rapporto tra la raccolta indiretta e la raccolta diretta;
 - il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
 - la quota percentuale dei Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca e scadenti nei successivi 12 mesi.

- il terzo livello consiste nell'analisi della vulnerabilità della Banca ad eventi eccezionali ma plausibili effettuando prove di stress. Gli stress test, in generale, sono tecniche che valutano i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente o complessivamente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Il controllo della situazione di liquidità strutturale è volto ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio viene effettuato con periodicità mensile dalla funzione Risk Management attraverso la verifica ed il monitoraggio di un set di indicatori elaborati mensilmente utilizzando modello prodotti dai servizi di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca ed in particolare:

- il valore dell'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio), indicatore regolamentare finalizzato a verificare la resilienza delle banche a più lungo termine in una situazione di stress acuto. L'indicatore confronta gli elementi che forniscono finanziamento stabile (Available Stable Funding – ASF), rappresentati dai Fondi Propri ammissibili e dal totale della provvista stabile (raccolta con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta 'stabile' dei depositi a vista) con le componenti che richiedono finanziamento stabile (Required Stable Funding – RSF) ossia le componenti meno liquide dell'attivo.

L'indicatore prevede che le banche mantengano un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione del loro attivo e delle loro operazioni fuori bilancio (OBS) ed è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria in relazione alle caratteristiche di liquidità e vita residua delle varie attività detenute. Questo rapporto deve mantenersi ad un livello almeno pari al 100%.

Il limite normativo dell'indicatore, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018, è pari al 100%. Per il monitoraggio interno nell'ambito della Policy. Il valore dell'indicatore è soggetto a risk appetite e soglie di tolleranza nell'ambito del processo RAF;

- un insieme di indicatori assoggettati a soglie e limiti interni, ed in particolare:
 - il rapporto impieghi / raccolta” che esprime il rapporto tra l'importo totale degli impieghi per cassa verso clientela;
 - il rapporto tra le durate medie di impieghi e raccolta con scadenza oltre i 12 mesi, per il quale la durata media è calcolata come media ponderata e che tra gli impieghi include i titoli del portafoglio di proprietà classificati come “non eligible”.
- un insieme di indicatori riferiti alla liquidità strutturale, elaborati dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale, ai quali non sono associate soglie di tolleranza o limiti interni, al fine di intercettare tendenze che possono rappresentare un potenziale rischio futuro per la Banca, ed in dettaglio:
 - il rapporto “Impieghi / Raccolta Evoluto”, che confronta l'ammontare degli impieghi totali (inclusi Titoli “non eligible” e al netto delle sofferenze e degli impairment su altre tipologie di crediti deteriorati) con il totale della raccolta diretta comprensiva del “free capital” (inteso come patrimonio libero dal punto di vista finanziario, determinato come la differenza tra i crediti ed i debiti verso clientela e banche);
- il rapporto “Impieghi oltre 12 mesi / (Raccolta oltre 12 mesi + Free Capital)”, che confronta gli impieghi, comprensivi dei titoli “non eligible” con il totale della raccolta diretta oltre al “free capital”.

Al superamento di una soglia di tolleranza o di un limite operativo la Funzione Risk Management informa tempestivamente la Direzione Generale che assume i provvedimenti necessari dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione per le opportune valutazioni in merito.

Il controllo dell'esposizione al rischio di liquidità prevede anche il costante monitoraggio dell'entità degli asset aziendali vincolati, soggetta a soglia di Risk Tolerance nell'ambito del RAF. La fonte di generazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets) riguarda essenzialmente le operazioni “Securities Financing Transactions” (SFT) effettuate dalla Banca nell'ambito dell'attività di gestione del portafoglio di proprietà.

1.9.4 Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

La Banca non colloca prodotti che contemplano clausole di rimborso accelerato ovvero il rilascio di garanzie aggiuntive. I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di stress.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell'operatività della banca.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di stress è adeguatamente definito e formalizzato;
- le tecniche di simulazione e le stime di back-up liquidity sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di stress e delle stime di back-up liquidity sono utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di funding al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

Di seguito viene riportato il valore degli indicatori introdotti dalla normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR)

L'indicatore di copertura della liquidità a breve termine ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni.

Al 31 dicembre 2020 il valore dell'indicatore risultava pari al 272,2% (383,9% il valore al 31 dicembre 2019), ampiamente superiore alla soglia minima prevista dalla normativa e anche all'obiettivo definito nel RAF della Banca (120%).

Si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono.

	31/12/2020	31/12/2019
Buffer (Totale attività liquide di elevata qualità)	86.202.435	109.356.793
Net cash outflows (Deflussi netti)	25.622.500	21.002.411
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	336,4%	520,7%

NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento.

Indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR)

L'indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2020 l'indicatore si attestava al 181,3% (era al 135,3% al 31 dicembre 2019), superiore alla soglia minima del 100% definita dal Comitato di Basilea e anche all'obiettivo definito nel RAF della Banca (120%).

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio) di cui si dà evidenza nello specifico capitolo 15 "Leva Finanziaria".

A fronte del manifestarsi degli effetti della pandemia da Covid-19, la Banca ha attuato un ampio set di azioni per rafforzare il proprio profilo di liquidità e fronteggiare i potenziali impatti della situazione di crisi generati dalle richieste contingenti di liquidità da parte della clientela e dalla volatilità del valore degli attivi liquidabili a seguito di condizioni di mercato sfavorevoli; tali azioni hanno riguardato sia il profilo operativo (attraverso l'aumento delle riserve presso la Banca Centrale) sia il rafforzamento dei controlli sulle masse di raccolta e impiego, sull'operatività effettuata in conto proprio sui mercati finanziari e verificando l'evoluzione della liquidità puntuale e prospettica della Banca.

Non è stato necessario agire sulle soglie interne rilevanti (risk appetite, limiti e risk tolerance) relative agli indicatori di rischio di liquidità in quanto, lungo tutto l'arco della crisi, il profilo di liquidità della Banca si è mantenuto robusto, su livelli ampiamente superiori ai valori minimi definiti internamente e alle soglie regolamentari.

1.10. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale;
- rischio di documentazione;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di mercato.

Le principali manifestazioni del rischio residuo sono l'impossibilità a porre tempestivamente in atto il sequestro o l'escussione delle garanzie ricevute (all'atto dell'inadempienza della controparte), il rifiuto da parte del garante di onorare i suoi obblighi, o ritardi nei relativi pagamenti, l'inefficacia giuridica della documentazione, l'acquisizione di garanzie non eleggibili a fini di CRM.

1.10.1. Strategie e processi per la gestione del rischio

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal "Regolamento Crediti" e dal "Regolamento delle Garanzie".

1.10.2. Struttura e organizzazione delle pertinenti funzioni di gestione del rischio

La Funzione Risk Management, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del framework di Credit Risk Mitigation posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione;
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA;
- valuta la compliance normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza (es. rilevazione e gestione dei rischi operativi derivanti dalla CRM direttamente nell'ambito del framework rischi operativi, etc.);
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

1.10.3. Sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del framework di CRM.

Il processo di valutazione del rischio residuo è così strutturato:

- analisi del framework CRM in essere;
- analisi della normativa interna;
- analisi della documentazione;
- analisi delle procedure di acquisizione, deposito e gestione delle garanzie;
- analisi delle metodologie di valutazione delle garanzie reali;
- valutazione della compliance normativa ed operativa;
- verifica dell'efficacia parziale/totale delle procedure di mitigazione del rischio di credito;
- produzione report;
- valutazione interventi correttivi;
- analisi del report;
- definizione degli interventi correttivi;
- correzione delle procedure di mitigazione del rischio.

La Funzione Risk Management valuta in sede di Rendicontazione ICAAP, tenuto conto delle eventuali relazioni della Funzione Compliance e della Funzione di Revisione interna, l'adeguatezza degli haircut applicati e procede alla misurazione del rischio residuo in essere.

1.11. Rischio di Leva finanziaria eccessiva (Leverage Ratio)

La Leva Finanziaria "Leverage ratio" di Basilea 3 è un indice, non basato sul rischio, volto ad integrare e rafforzare i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio. Il coefficiente di leva finanziaria è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR).

La misura delle attività è quindi determinata dal valore contabile totale delle esposizioni non ponderate per cassa, al netto delle rettifiche di valore sui crediti specifiche e supplementari. La misura delle esposizioni fuori bilancio è determinata dal loro valore nominale dopo la detrazione delle rettifiche specifiche sui crediti ed applicando i fattori di conversione previsti dall'allegato I del CRR modificati secondo il disposto dell'art. 429 punto 10 del CRR.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione era riferita al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria viene computato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

Il valore minimo dell'indice di Leva finanziaria è posto al 3%.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso la verifica dell'indicatore di leverage ratio ed in confronto con l'obiettivo di rischio e la soglia di tolleranza al rischio definiti nel RAF.

1.12. Rischio strategico e di business

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati.

I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici di gestione con raffronto al budget economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione dei piani industriali.

1.13. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione;
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle performance future dell'organizzazione;
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione;
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione;
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- adottato un regolamento interno relativo alla segnalazione delle violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria (c.d. "whistleblowing");
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie – ADR.

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi. Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Nel corso dell'ultimo esercizio è pervenuto un solo reclamo evaso prontamente riferito a finanziamento contro cessione del quinto dello stipendio, da tempo estinto, a suo tempo promosso e perfezionato dalla società Pitagora SpA in forza di specifico mandato.

Per quanto riguarda il rischio legale, si evidenzia che al 31 dicembre 2020 l'unica pendenza legale è rappresentata dall'atto di citazione, promosso dalla società Palazzo della Fonte ScpA contro il Pool di banche finanziatrici, rappresentate dalla Capofila Banca Popolare dell'Emilia Romagna Soc. Coop. Il finanziamento, di natura fondiaria e di

complessi Euro 49.343.000,00, era stato stipulato in data 19 dicembre 2012 con Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio Soc. Coop. in qualità di originaria parte finanziata e quindi accollato alla società Palazzo della Fonte Srl (poi trasformata in Società Consortile per Azioni) in seguito al conferimento a quest'ultima del ramo d'azienda immobiliare da parte della originaria parte finanziata.

La citazione contesta l'applicazione di remunerazione e compensi risultato di condizioni contrattuali usuarie e la violazione della normativa in materia di Trasparenza Bancaria, chiedendo "In tesi" il rimborso degli interessi già corrisposti al Pool di banche finanziatrici e la prosecuzione del rimborso del credito vantato dal Pool in sola linea capitale. Banca Galileo partecipava al finanziamento in pool con una quota originaria di 1,862 milioni di Euro pari al 3,77% del finanziamento originario complessivo. Nel corso dell'esercizio 2019 la controparte ha estinto anticipatamente il proprio debito nei confronti del pool di banche inclusa Banca Galileo.

Alla sentenza di primo grado a favore del pool di banche emessa il 19 aprile 2018 dal Tribunale Ordinario di Modena è seguito ricorso in appello rigettato dalla Corte d'Appello di Bologna il 23 marzo 2021.

A fronte del rischio legale di soccombenza il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta di ottobre 2017, ha deliberato l'accantonamento di un fondo specifico pari a Euro 100.000,00. L'entità del fondo è allineata alle specifiche indicazioni fornite dalla banca capofila.

Non si sono verificati episodi di infedeltà dei dipendenti, frodi o truffe ai danni della Banca.

Nel corso del primo semestre 2020 si sono verificati tre tentativi di truffa informatica in rapida successione temporale (due il 2 aprile e uno il 3 aprile 2020), tutti sventati grazie alle procedure di controllo previste dalle normative interne. Sono ovviamente seguite azioni mirate a rafforzare ulteriormente i livelli di sicurezza sia presso il consulente IT della Banca che attivando Microsoft per la verifica della sicurezza del dominio di posta elettronica, nonché puntuale informativa all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento ai sistemi informativi si evidenzia che non si sono verificate disfunzioni tali da arrecare disservizi o danni alla clientela.

1.14. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati

Con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» è stata introdotta la nuova disciplina di vigilanza delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca (Titolo V, Capitolo 5), in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277. Le disposizioni normative in merito alle attività di rischio verso soggetti collegati, con il 33° agg.to del 23 giugno 2020, sono state incorporate nella circola 285/2013 della Banca D'Italia.

Banca Galileo ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario e viene da allora sottoposto a costante verifica e adeguamento.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. La banca deve valutare i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari ai Fondi Propri, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2020 non sussistevano esposizioni che eccedevano il limite prudenziale previsto dalla normativa di Vigilanza.

1.15. Rischio correlato alla normativa antiriciclaggio

Lo sviluppo dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e finanziarie e la globalizzazione hanno ampliato il campo d'azione e gli strumenti a disposizione dei soggetti che intendono realizzare fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Conseguentemente, gli intermediari devono fronteggiare crescenti rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo anche sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale che impone agli intermediari di fronteggiare, con un idoneo assetto organizzativo e un'adeguata dotazione patrimoniale, tutti i rischi cui sono esposti.

Il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari.

Ai fini di un corretto adempimento dei suddetti obblighi e di un efficace governo dei rischi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione va modulata alla luce delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

Le procedure interne di Banca Galileo considerano i fattori indicati dalla normativa ed inoltre:

- prevedono una Funzione Antiriciclaggio e la nomina del relativo Responsabile;
- formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette;
- fanno riferimento a strumenti informatici atti alla registrazione delle informazioni e dati raccolti;
- in base al principio dell'approccio basato sul rischio, adottano sistemi valutativi e processi decisionali chiari, modulando l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- prevedono l'organizzazione periodica di corsi di formazione del personale.

Nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale, ancorché non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

La situazione di emergenza sanitaria Covid-19 espone il sistema economico-finanziario a rilevanti rischi di comportamenti illeciti: sussiste il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi e di possibili manovre speculative anche a carattere internazionale; l'indebolimento economico di famiglie e imprese accresce i rischi di usura e può facilitare l'acquisizione diretta o indiretta delle aziende da parte delle organizzazioni criminali; gli interventi pubblici a sostegno della liquidità possono determinare tentativi di sviamento e appropriazione, anche mediante condotte collusive; il mutamento improvviso delle coordinate di relazione sociale aumenta l'esposizione di larghe fasce della popolazione al rischio di azioni illegali realizzate anche on line.

Le Autorità internazionali e nazionali hanno in più occasioni richiamato le minacce criminali emergenti legate alla pandemia da COVID-19 e la necessità di una crescente attenzione e collaborazione da parte di tutti i soggetti interessati.

La UIF ha pubblicato il 16 aprile 2020 una comunicazione per la prevenzione dei fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da COVID-19 invitando i destinatari degli obblighi antiriciclaggio a prestare attenzione ad alcuni contesti a rischio ed elementi sintomatici di possibili operatività illecite.

I rischi "aggiuntivi" correlati all'utilizzo delle misure di sostegno introdotte a seguito della crisi Covid-19 riguardano sia la fase di istruttoria (ove si cela il rischio di condotte fraudolente tese a ottenere il finanziamento con garanzia pubblica in mancanza o in violazione dei presupposti stabiliti dalla normativa) che la fase di utilizzo delle risorse ottenute con l'erogazione dei finanziamenti. La necessità di mantenere un approccio improntato alla massima collaborazione attiva, visto il prolungarsi dell'emergenza sanitaria, è stata confermata dall'UIF anche con comunicazione dell'11 febbraio 2021 con la quale sono stati inoltre forniti elementi integrativi alla precedente comunicazione.

Sul tema sono state sensibilizzate le Filiali ed in particolare l'Area Crediti affinché nelle valutazioni di richieste da parte della clientela per moratorie e finanziamenti garantiti dallo Stato l'attenzione venisse posta ai temi richiamati dall'UIF.

Per la valutazione di richieste provenienti da nuovi clienti è stato previsto un iter autorizzativo con il parere della Funzione Antiriciclaggio.

L'attività svolta dall'Area Crediti e l'attenzione che la Direzione Generale ha posto su tutto il processo ha fatto sì che finora nessuna operazione sospetta venisse evidenziata in questo ambito. La normativa di vigilanza prevede inoltre che i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo vengano sottoposti ad autovalutazione. Tale attività è stata effettuata dalla Banca inviando il documento alla Banca d'Italia entro la scadenza normativa prevista.

La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità per ogni linea di business ha determinato, in base alla matrice fornita dalla Banca d'Italia, l'attribuzione della fascia di rischio residuo della medesima, secondo la scala di quattro valori indicata dalla Vigilanza (1=Rischio residuo non significativo, 2=Rischio residuo basso, 3=Rischio residuo medio, 4=Rischio residuo elevato).

Il Rischio inerente individuato è risultato mitigato da una scarsa vulnerabilità del sistema organizzativo e dei controlli, così da portare ad un generale **Rischio residuo basso =2**.

Quanto esposto ha portato a non considerare necessaria la previsione di uno specifico *add-on* di capitale per il presidio del rischio in parola, ritenendo a ciò adeguato, anche per il 2020, quanto già assorbito a fronte del rischio operativo.

1.16. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente a un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie. La disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato una Policy interna sulle partecipazioni detenibili, definendo limiti, controlli e regole organizzative.

In proposito, si specifica che lo stesso è riconducibile unicamente alla società controllata non finanziaria Galileo Tech S.r.l., società costituita il 6 dicembre 2018 di cui la Banca detiene il 70% del capitale sociale, con investimento di complessivi euro 35.000.=. Evidenziamo che si tratta di partecipazione interamente detratta dai Fondi Propri e che alimenta l'esposizione ponderata per il rischio unicamente per il proprio valore contabile. La partecipazione è iscritta nello Stato Patrimoniale al valore di acquisto.

In coincidenza con ogni data di bilancio o situazione infra annuale se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa aver subito una riduzione, si deve procedere alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, verrebbe rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella stessa voce di cui sopra, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Il Bilancio dell'esercizio 2020, che rappresenta il secondo anno di attività della controllata, evidenzia un risultato economico positivo e crediti per 68 mila euro rappresentati da disponibilità liquide e crediti verso clienti ritenuti pienamente solvibili (si tratta di una controparte che intrattiene ben consolidate relazioni con la Banca). Al passivo piccole partite residue verso fornitori e debiti tributari. Sviluppo dell'attività che ha ovviamente risentito della crisi pandemica e delle difficoltà relazionali che ne sono seguite ma che ha consentito comunque di supportare i contenuti costi di struttura.

In considerazione di quanto sopra in sede di valutazione delle attività finanziarie ai fini del Bilancio d'esercizio della Banca al 31.12.2020 non si sono riscontrati elementi che potessero comportare una riduzione di valore della partecipazione.

Società che si può definire ancora in fase di start-up, di dimensione contenuta sia in termini di assets richiamati che in relazione al valore della produzione, con prestazioni frazionate esclusivamente di natura commerciale. Non si riscontrano operazioni o esposizioni della controllata cui fa capo un rischio effettivo superiore al mero valore contabile. Non sussistono rischi di concentrazione correlati agli investimenti della controllata e, tenuto presente quanto sopra dettagliato, non si ravvisa la necessità di definire *add-on* aggiuntivi a fronte dei rischi reputazionale e legale.

1.17 Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni, di conseguenza il rischio è ritenuto non rilevante.

1.18. Misure e sistemi di gestione dei rischi

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita graduale e armonica, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

L'attività crediti in particolare è stata da sempre ispirata all'attenta selezione delle controparti e anche la gestione del patrimonio della Banca e della liquidità sono stati sinora caratterizzati da un profilo di rischio basso.

L'Organo di gestione della Banca valuta con periodicità semestrale l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi della Banca, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici della Banca e con gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza al rischio e i limiti operativi in condizioni di normale operatività e di stress (c.d. Risk Appetite Framework ovvero RAF) definiti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

1.19. Profilo di rischio complessivo

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale della Banca ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

La Banca presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività. Il rischio di credito assorbe il 74% circa del capitale a rischio regolamentare, ossia del complessivo fabbisogno di capitale a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro assunti dalla Banca. La patrimonializzazione si conferma solida e ampiamente superiore ai requisiti normativi.

La Banca presenta altresì un basso livello in termini di leva finanziaria ed un adeguato presidio al rischio di liquidità. Il *leverage ratio* e gli indici di liquidità calcolati con le regole di Basilea 3 (NSFR e LCR) risultano superiori al requisito richiesto. Il rischio di concentrazione della raccolta e degli impieghi viene costantemente valutato e presidiato. In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza al rischio di cui la Banca si è dotata.

2. DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Tra i differenti modelli di governance possibili – monistico, dualistico e tradizionale – Banca Galileo ha scelto il sistema tradizionale (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Assemblea), in quanto esso è stato ritenuto il più idoneo ad assicurare la sana e prudente gestione, l'efficienza della gestione, l'efficacia dei controlli, il soddisfacimento degli interessi degli azionisti e la piena valorizzazione del management.

Il modello di amministrazione e di controllo tradizionale è regolato dalle disposizioni del Libro V, Titolo V, Capo V, Sezione VI bis, paragrafi 2, 3 e 4 del Codice Civile.

La scelta del sistema tradizionale di governance tiene conto della prassi bancaria maggiormente diffusa, delle dimensioni e della complessità operativa della Banca, nonché degli orientamenti in materia espressi dalla Banca d'Italia.

L'attuale assetto proprietario della Banca non impone peraltro l'adozione di sistemi di amministrazione particolarmente complessi, quali quello dualistico e monistico, volti alla realizzazione di interessi ulteriori rispetto alla gestione della società.

Il totale attivo di Banca Galileo al 31 dicembre 2020 era inferiore a 3,5 miliardi di euro, inoltre Banca Galileo ha un'operatività di tipo tradizionale (attività bancaria in senso stretto ai sensi dell'art. 10, comma 1 TUB ed ogni altra attività finanziaria ai sensi dell'art. 10, comma 3 TUB) e non si configura alcuna delle ipotesi normativamente individuate indicative di possibile complessità operativa.

Banca Galileo si è pertanto collocata, all'esito del processo di autovalutazione, nella categoria "banca di minori dimensioni o complessità operativa" oggi comunemente definite anche "Banche meno significative" (Less significant). In ragione delle dimensioni e dell'attività svolta dalla Banca, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un solo Consigliere Delegato che assume anche le funzioni di Direttore Generale. Sono stati inoltre nominati due amministratori indipendenti.

È statutariamente prevista la possibilità di nominare un Comitato Esecutivo solo in alternativa alla nomina del Consigliere Delegato; attualmente non è pertanto presente un Comitato Esecutivo.

L'assetto di governance così delineato consente di realizzare al meglio i compiti di indirizzo e di supervisione della gestione sociale ("funzione di supervisione strategica" affidata al Consiglio di Amministrazione), di attuazione degli

indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica ("funzione di gestione" affidata al Consigliere Delegato con funzioni di Direttore Generale) e di controllo (affidati al Collegio Sindacale).

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono disponibili sul sito internet della Banca (www.bancagalileo.it) nel documento "Informativa al pubblico sul governo societario".

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1. Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Banca Galileo S.p.A.

4. FONDI PROPRI

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri costituiscono il principale parametro di riferimento dell'Organo di Vigilanza nelle valutazioni in ordine alla solidità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi.

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3) e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

In seguito all'insorgere della crisi Covid-19 rilevano anche il nel Regolamento (UE) n. 2019/876 (CRR2) e il Regolamento (UE) 873/2020 che, per far fronte alla crisi Covid-19, ha introdotto modifiche e integrazioni alle previsioni del quadro regolamentare vigente (CRR) anticipando l'entrata in vigore di alcune misure previste dal Regolamento CRR2.

In sintesi, le disposizioni normative definiscono le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico, la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedevano l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. Phase In). I meccanismi di phase-in introdotti con l'avvento della Vigilanza Europea sono stati oggetto di integrazioni e modifiche nel corso dell'esercizio 2016, sia con riferimento al Leverage Ratio che con riferimento agli Own Funds. Per quanto riguarda questi ultimi è venuta a cessare la possibilità di non computare in misura integrale le riserve da valutazione all'interno dei fondi propri riferite alle consistenze dei titoli governativi area UE (c.d. "grandfathering"). Tali riserve vengono considerate integralmente a far data dal 1° gennaio 2018, come previsto dal Regolamento (UE) 2016/445 BCE.

A partire dal 1° gennaio 2018 inoltre è obbligatoriamente applicabile, in sostituzione del previgente IAS 39, il principio contabile IFRS 9 – Strumenti Finanziari, omologato con Regolamento (EU) 2016/2067 del 22 novembre 2016. Pertanto, con data contabile 1° gennaio 2018, si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), la quale ha comportato la riesposizione degli strumenti finanziari nel rispetto dei nuovi criteri di classificazione e la rideterminazione, ove necessario, dei loro valori – per tener conto delle nuove regole di impairment e di classificazione – con rilevazione dei relativi effetti, solamente in questa occasione di prima applicazione, in contropartita del patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento (UE) 2017/2395, che aggiorna la CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9", il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile.

In proposito Banca Galileo S.p.A. ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio dinamico", previsto dal suddetto Regolamento. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity Tier 1 (Cet 1) di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante sia dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, relativamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di transizione al nuovo principio contabile (c.d. First Time Adoption – FTA) su tutti gli stage, sia alle eventuali

maggiori rettifiche contabilizzate nel corso del periodo transitorio, limitatamente agli stage 1 e 2. In seguito alla crisi Covid-19 e alle modifiche ai requisiti normativi introdotte dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (c.d. CRR Quick-fix) la componente dinamica è soggetta a una proroga del regime transitorio fino al 31.12.2024 e a un fattore di rettifica rivisto. In particolare le maggiori rettifiche su crediti in stage 1 e in stage 2 degli esercizi 2020 e 2021 saranno reintegrate nel Cet 1 al 100% nel 2021, con riduzione della relativa quota di reintroduzione in maniera lineare sino al termine del nuovo periodo transitorio introdotto (75% nel 2022; 50% nel 2023 e 25% nel 2024).

Si specifica che nei Fondi Propri di Banca Galileo in assenza di maggiori rettifiche anche per quanto concerne l'esercizio 2020 la componente dinamica non è alimentata.

Sempre con riferimento alla normativa transitoria c.d. CRR Quick-Fix legata al contesto emergenziale Covid-19 si specifica che la Banca ha ufficializzato l'adesione al regime transitorio facoltativo introdotto dal Regolamento (UE) N. 873/2020 (c.d. CRR Quick-Fix) relativo alla sterilizzazione temporanea degli utili e delle perdite non realizzate (minus e plus) sulle attività finanziarie (non deteriorate) valutate al fair value e classificate nel modello di business HTCS, se rappresentate da crediti verso pubbliche amministrazioni (Stato, amministrazioni regionali e autorità locali). L'intervento legislativo temporaneo introdotto ha la finalità di mitigare gli effetti di volatilità che possono derivare dalla crisi Covid-19. La sterilizzazione è prevista in misura decrescente per gli anni 2020, 2021 e 2022 con la seguente progressione: 100% per l'esercizio 2020; 70% per l'esercizio 2021; 40% per l'esercizio 2022.

Si specifica che alla data del 31 dicembre 2020 tale componente transitoria ha comportato una riduzione dei Fondi Propri pari a Euro 47.841,62 in seguito alla sterilizzazione degli utili sui titoli governativi presenti nel portafoglio di proprietà e classificati al Fair Value to OCI.

Le disposizioni transitorie non sono venute meno per il filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio.

Con riferimento al risultato d'esercizio, alla luce delle indicazioni da parte dell'EBA (6 febbraio 2015) risulta possibile la sua inclusione o, nel caso delle relazioni infrannuali, il risultato in corso di formazione, sulla base di due presupposti rilevanti:

- richiesta formale alla European Banking Authority e conseguente autorizzazione;
- certificazione esterna.

I presupposti devono essere verificati entro la data di invio delle relative Segnalazioni. In ogni caso dal risultato di periodo vanno decurtati i dividendi di prevista distribuzione o eventuali altri oneri che andassero a incidere sulla destinazione del risultato. Il tutto sulla base di evidenze ufficiali interne o esterne. I Fondi Propri di Banca Galileo S.p.A. al 31 dicembre 2020 escludono integralmente il risultato di esercizio.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative

e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, e dal periodo transitorio finalizzato a mitigare gli effetti sui Fondi Propri derivanti dall’introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 e del regime transitorio riferito alla sterilizzazione prevista dal CRR Quick-Fix

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d’Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l’impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

I Fondi Propri di Banca Galileo sono interamente costituiti da Capitale primario di Classe 1 (CET 1). Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci e dalle riserve costituite per utili rilevati in esercizi precedenti e non distribuiti. Tra gli elementi positivi del Capitale Primario di classe 1 figurano le componenti di Conto Economico accumulate (Other Comprehensive Income) per Euro 440.419,17 – come illustrato nella Sezione 1, Parte B.2 di questa parte F – relative alle riserve costituite a fronte degli accantonamenti a Patrimonio Netto in relazione alle valutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rettificata per Euro 47.841,62 con riferimento alla sterilizzazione prevista dalle disposizioni transitorie introdotte dal CRR Quick-Fix e al netto della valutazione attuariale DBO del fondo TFR in base allo IAS 19 negativa per Euro 88.826,38.

Gli elementi positivi presenti nel Capitale primario di classe 1 computati con riguardo al regime transitorio ammontano a Euro 163.623,83 relativi alle maggiori rettifiche di valore complessive da FTA al netto dell’effetto fiscale ponderati in base alle percentuali applicabili in regime transitorio. Non sono invece presenti imputazioni correlate al regime transitorio introdotto dal CRR Quick-Fix per le eventuali maggiori rettifiche su crediti in bonis collocati in stage 1 e 2 effettuate negli esercizi 2020 e 2021.

Le rettifiche di valore di vigilanza presenti nei filtri prudenziali negativi di Euro 110.163,88 sono determinate dal calcolo delle rettifiche effettuate secondo il metodo semplificato sul totale delle attività e passività finanziarie oggetto di valutazione al fair value ponderate con riguardo alle percentuali applicabili in regime transitorio.

Tra gli elementi da dedurre dal Patrimonio sono presenti anche Euro 4.348,58 le attività fiscali differite basate sulla redditività futura ponderate e al netto delle passività fiscali associate, Euro 36.179,35 relativi alle attività immateriali ed Euro 35.000,00 della partecipazione qualificata al di fuori del settore finanziario.

Non concorrono alla formazione del Capitale primario di classe 1 strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1. La Banca non computa elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”. Per le informazioni di natura qualitativa e quantitativa relative alla presente sezione si fa anche rinvio a quanto riportato, in merito ai fondi propri ed all’adeguatezza patrimoniale, nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”) relativa al 31 dicembre 2020.

Per ciò che attiene all’applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, gli effetti positivi del regime transitorio sul CET 1 (Tier 1) della Banca ammontano complessivamente ad euro 163.623,83 al netto dell’effetto fiscale derivati dalla re-inclusione nel Cet 1 al 70% della riserva netta di FTA pari a euro 233.748,33 (post imposte per euro 16.320).

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2020, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all’8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Banca d’Italia, con comunicazione del 31 gennaio 2020, Prot. N. 0126039/20, avente ad oggetto “Decisione sul capitale”, ha rivisto gli Overall Capital Requirement (OCR) di Banca Galileo, a conclusione del processo di revisione prudenziale 2019 (SREP 2019), in conformità con quanto previsto dall’EBA con le Guidelines on common SREP.

Con la richiamata comunicazione Banca d’Italia ha determinato la misura del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell’esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta ai coefficienti obbligatori minimi previsti dal Regolamento CRR.

In conseguenza di quanto precede, a partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2020, Banca Galileo è tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,87%, composto da una misura vincolante del 5,37% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti regolamentari e 0,87% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,67%, composto da una misura vincolante del 7,17% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,17% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,05%, composto da una misura vincolante del 9,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei coefficienti patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale così come previsto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei coefficienti dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, andranno tempestivamente attuate iniziative atte al ripristino immediato del coefficiente su valori superiori al limite vincolante.

La richiamata comunicazione del 31 gennaio 2020 ha inoltre rideterminato il livello della componente target (Capital Guidance ovvero P2G) e modificato i livelli di capitale minimi ritenuti adeguati ad assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2020 i coefficienti di capitale comprensivi della capital guidance, individuati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale 2019 (SREP 2019) al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, sono i seguenti:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,37%**, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,87% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,17%**, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,67% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,55%**, composto da un OCR TC ratio pari al 12,05% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Laddove il coefficiente di capitale totale della banca scenda al di sotto del livello atteso di capitale sopra indicato, pur rimanendo superiore al livello di OCR Ratio, è previsto venga data specifica informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- **il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguglia al 23,90%** e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare pari ad euro 36.670.712 e rispetto al requisito minimo individuale OCR pari a euro 30.299.228;
- **il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguglia al 23,90%** e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare pari ad euro 33.834.740 e rispetto al requisito minimo individuale OCR pari a euro 26.896.062;
- **il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguglia al 23,90%** e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo regolamentare pari ad euro 30.053.444 e rispetto al requisito minimo individuale OCR pari a euro 22.396.319.

4.2. Informativa quantitativa

La composizione dei Fondi Propri di Banca Galileo Spa al 31 dicembre 2020 è sintetizzata nella tavola sottostante.

Componenti	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	45.495.272	41.446.811
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-110.164	-90.716
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	45.385.108	41.356.095
D. Elementi da dedurre dal CET1	-370.103	-564.533
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	163.624	168.058
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	45.178.629	40.959.619
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	45.178.629	40.959.619

(Importi in unità di euro)

Il computo dei Fondi Propri, in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tiene conto delle riserve da valutazione connesse ai titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche FVTOCI) inclusi quelli emessi da amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea.

L'art. 26 del CRR stabilisce le condizioni affinché le banche possano includere nel capitale primario di classe 1 (CET 1) gli utili intermedi e di fine esercizio prima che sia adottata una decisione formale di approvazione del risultato. In particolare, la disciplina prudenziale prevede che tali utili possano essere computati prima di detta approvazione soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, che la concede se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1. gli utili sono stati verificati da persone indipendenti, incaricate della revisione dei conti della Banca;
2. l'intermediario ha dimostrato in modo soddisfacente, per l'autorità competente, che l'importo degli utili è al netto degli oneri e dei dividendi "prevedibili".

Si evidenzia che il "Totale dei fondi propri" del 2020 non comprende, come nell'esercizio precedente, l'utile del periodo pari ad Euro 1.951.737,80.

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è principalmente rappresentato dai conferimenti dei soci e dalle riserve costituite per utili rilevati in esercizi precedenti e non distribuiti.

Tra gli elementi negativi del Capitale Primario di classe 1 figurano, inoltre, le componenti di Conto Economico accumulate (Other Comprehensive Income) per Euro 392.577,55 relative alle riserve costituite a fronte degli accantonamenti a Patrimonio Netto in relazione alle valutazioni delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (ossia i titoli del portafoglio di proprietà classificati nel Business Model Hold to Collect and Sell -di seguito anche HTCS- che superano il test SPPI, in applicazione del principio contabile IFRS 9) già dedotta la sterilizzazione sugli utili dei titoli governativi per euro 47.841,62 (ex regime transitorio Quick-Fix) e alla valutazione attuariale DBO del fondo TFR in base allo IAS 19 per Euro 88.826,38.

Tra gli elementi da dedurre dal Patrimonio sono presenti anche Euro 4.349,19 relativi alle attività fiscali differite basate sulla redditività futura al netto delle passività fiscali associate, Euro 36.179,35 relativi alle attività immateriali ed Euro 35.000,00 della partecipazione qualificata al di fuori del settore finanziario.

Gli elementi positivi presenti nel Capitale primario di classe 1 computati con riguardo al regime transitorio ammontano a Euro 163.623,83 relativi alle maggiori rettifiche di valore complessive da FTA al netto dell'effetto fiscale.

Le rettifiche di valore di vigilanza presenti nei filtri prudenziali negativi di Euro 110.163,88 sono determinate dal calcolo delle rettifiche effettuate secondo il metodo semplificato sul totale delle attività finanziarie oggetto di valutazione al fair value ponderate con riguardo alle percentuali applicabili in regime transitorio.

Non concorrono alla formazione del Capitale primario di classe 1 strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri della Banca alla data del 31 dicembre 2020, redatta in conformità allo schema previsto dall'allegato VI al Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	39.224.816
	- di cui: Strumenti di capitale versati	35.800.000
2	Utili non distribuiti	6.270.456
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-294.574
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	45.200.697

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-110.164
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-36.179
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	163.624
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38)	-4.349
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-35.000
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-35.000
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-22.069
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	45.178.629
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	45.178.629
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	45.178.629
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	189.064.811

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,90%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	534.130
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

(Importi in unità di euro)

I prospetti che seguono rappresentano la riconciliazione al fine di fornire l'informativa sulla riconciliazione degli elementi dei fondi propri con il bilancio ufficiale al 31 dicembre 2020 (riconciliazione tra Patrimonio netto e Fondi Propri e evidenza dell'ammontare rilevante ai fini della determinazione dei Fondi Propri dei valori delle poste di Stato Patrimoniale attivo e passivo), ai sensi dell'articolo 437 del CRR ed in conformità alla metodologia di cui all'allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2020
Capitale Sociale	35.800.000
Sovraprezzi di emissione	3.424.816
Riserve	5.733.467
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	351.593
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	440.419
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 88.826
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.951.738
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
Patrimonio netto	47.261.613
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	- 1.951.738
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	45.309.875
Filtri prudenziali	- 110.164
Aggiustamenti transitori	163.624
Deduzioni	- 184.706
CET1	45.178.629
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli aggiustamenti transitori	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	-
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	-
Fondi propri	45.178.629

(Importi in unità di euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	77.970.027	
20.	Attività finanziarie Valutate al fair value con impatto a conto economico di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	10.228.860 -	(10.229)
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva a conto economico di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	99.909.949 -	(99.910)
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato di cui: Crediti verso banche	325.940.814 100.362.589	175.048
	di cui: posizioni verso la clientela	225.578.225	175.048
70.	Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario <i>[specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)]</i>	35.000 -	(35.000)
80.	Attività materiali	1.262.891	
90.	Attività immateriali di cui: avviamento connesso con attività immateriali	36.179 -	(36.179)
	di cui: altre attività immateriali	36.179	(36.179)
100.	Attività fiscali di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee <i>[al netto delle relative passività fiscali]</i>	1.106.950 (627.371)	(15.776)
120.	Altre attività	761.092	
Totale dell'attivo		517.251.762	(22.046)

(Importi in unità di euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	462.437.588	
	di cui: Debiti verso banche	42.071.432	
	di cui: Debiti verso clientela	366.183.050	
	di cui: Titoli in circolazione	54.183.106	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	25.075	(25)
30.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	-	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
60.	Passività fiscali	268.430	3
80.	Altre passività	5.795.235	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.238.124	
100.	Fondi per rischi e oneri	225.602	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	0	
110.	Riserve da valutazione	351.593	303.751
	di cui: piani a benefici definiti	(88.826)	(88.826)
	di cui: titoli al FVTOCI	440.419	392.578
120.	Azioni rimborsabili	-	
130.	Strumenti di capitale	-	
140.	Riserve	5.733.562	5.672.131
145.	Acconti su dividendi (-)	-	
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.424.815	3.424.815
160.	Capitale	35.800.000	35.800.000
	di cui: azioni ordinarie	35.800.000	35.800.000
170.	Azioni proprie (-)	-	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.951.738	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	0	
	Totale del passivo e del patrimonio netto	517.251.762	45.200.675

(Importi in unità di euro)

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1. Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro (limite che con gli aggiornamenti normativi è stato elevato a 4,0 miliardi di euro nel corso del 2018). In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si

intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare l'ICAAP deve essere coerente con gli obiettivi e i limiti di rischio attuali e prospettici definiti dalla specifica normativa interna adottata (c.d. Risk Appetite Framework – RAF).

Nell'ambito del RAF di Banca Galileo, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- fabbisogno di capitale per i rischi quantificabili di seguito specificati, considerando anche eventuali situazioni di stress;
- equilibrio finanziario, valutato su diversi orizzonti temporali (breve e medio termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità LCR – Liquidity Coverage Ratio – e NSFR – Net Stable Funding Ratio) e con riferimento all'entità delle attività vincolate (encumbered assets ratio);
- struttura finanziaria con il monitoraggio dell'indicatore di leva finanziaria (leverage ratio), considerando anche eventuali situazioni di stress;
- redditività qualità degli attivi con il monitoraggio del rapporto tra costi e ricavi di struttura e Margine di intermediazione (Cost/Income Ratio) e dell'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti totali lordi verso clientela (NPL Ratio).

L'ICAAP poggia sulla preventiva identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, comprensivo del rischio di aggiustamento della valutazione del credito di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, rischio residuo.
- **rischi soggetti a limiti quantitativi**, per i quali sono definiti limiti operativi oggetto di prescrizioni normative oppure coerenti con la propensione al rischio, per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie e rischio connesso con l'operatività verso soggetti collegati.
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio strategico e di business, rischio di reputazione, rischio correlato alla normativa antiriciclaggio, rischio di condotta, rischio di conformità alle norme, rischio pandemico.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di valutazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) sia strutturale (superiore ai 12 mesi), e al rischio correlato alla quota di attività vincolate, in condizioni di normale operatività e in condizioni di stress.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e funding, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti con riferimento sia alla situazione attuale (31/12/2019) che prospettica al 31/12/2020. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti (single name e geosettoriale), al rischio di Leva Finanziaria ed al rischio residuo, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi e utilizzando la metodologia avanzata sviluppata da Ermas relativamente al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario analizzato sia in termini di impatto sul valore economico che sul margine di interesse.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, anche in relazione agli obiettivi/limiti di rischio ed alle soglie di tolleranza definiti nell'ambito del RAF, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2020), quanto a quella prospettica con orizzonte biennale (2021 e 2022) facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata (in particolare con riferimento alla situazione al 30 giugno di ogni anno) e rapportata agli obiettivi/limiti di rischio definiti nell'ambito del RAF. Il livello di esposizione ai rischi in ottica prospettica viene invece determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione della rendicontazione ICAAP e ILAAP.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

I limiti quantitativi relativi al rischio di liquidità con riguardo sia alle misure regolamentari riferite ai coefficienti di liquidità (LCR - Liquidity Coverage Ratio e NSFR - Net Stable Funding Ratio) che agli indicatori individuati dalla normativa interna per il monitoraggio dell'equilibrio finanziario della Banca sono oggetto di costante monitoraggio.

Anche per quanto attiene al rischio di liquidità viene effettuata con periodicità semestrale l'analisi di adeguatezza sia in condizioni ordinarie che stressate tanto con riferimento alla situazione attuale (30 giugno e 31 dicembre di ogni anno) che prospettica, con riferimento ai 12 mesi successivi. A decorrere dalle analisi riferite al 31 dicembre 2016 viene prodotto con cadenza annuale il "Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità attuale e prospettica" (Resoconto ILAAP).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 27 maggio 2021, ha approvato la Rendicontazione ICAAP e ILAAP al 31 dicembre 2020, inviata alla Banca d'Italia, articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa di Vigilanza.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (Fondi Propri attuali e prospettici) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – a cui è esposta la Banca, anche in forma prospettica ed in ipotesi di scenari stressati, così come, in tutti gli scenari analizzati, gli indicatori di liquidità risultano ampiamente superiori ai minimi normativi previsti e presentano ampi margini di sicurezza anche in relazione ai più prudenziali limiti interni.

5.2. Informativa quantitativa

Nelle tabelle che seguono vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi Propri, si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2020, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 6%;
- coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio – TCR) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Banca d'Italia, con comunicazione del 31 gennaio 2020, Prot. N. 0126039/20, avente ad oggetto "Decisione sul capitale", ha rivisto gli Overall Capital Requirement (OCR) di Banca Galileo, a conclusione del processo di revisione prudenziale 2019 (SREP 2019), in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Con la richiamata comunicazione Banca d'Italia ha determinato la misura del capitale che Banca Galileo, tenuto conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP, deve detenere in aggiunta ai coefficienti obbligatori minimi previsti dal Regolamento CRR.

In conseguenza di quanto precede, a partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2020, Banca Galileo è tenuta a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,87%, composto da una misura vincolante del 5,37% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti regolamentari e 0,87% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,67%, composto da una misura vincolante del 7,17% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,17% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,05%, composto da una misura vincolante del 9,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2019) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei coefficienti patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale così come previsto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei coefficienti dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, andranno tempestivamente attuate iniziative atte al ripristino immediato del coefficiente su valori superiori al limite vincolante.

La richiamata comunicazione del 31 gennaio 2020 ha inoltre rideterminato il livello della componente target (Capital Guidance ovvero P2G) e modificato i livelli di capitale minimi ritenuti adeguati ad assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A partire dalla segnalazione sui fondi propri riferita al 31 marzo 2020 i coefficienti di capitale comprensivi della capital guidance, individuati dalla Banca d'Italia a conclusione del processo di revisione prudenziale 2019 (SREP 2019) al fine di

assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,37%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,87% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,17%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,67% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,55%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,05% e da una capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Laddove il coefficiente di capitale totale della banca scenda al di sotto del livello atteso di capitale sopra indicato, pur rimanendo superiore al livello di OCR Ratio, è previsto venga data specifica informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Nella tabella che segue, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su cinque anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. Fully Loaded). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio, che prevede una graduale inclusione degli effetti derivanti dall'introduzione del nuovo modello di impairment.

Componenti		31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	45.178.629	43.938.143	43.085.475	37.569.776	40.959.619
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	45.015.006	43.800.457	42.947.789	37.430.746	40.791.561
3	Capitale di classe 1	45.178.629	43.938.143	43.085.475	37.569.776	40.959.619
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	45.015.006	43.800.457	42.947.789	37.430.746	40.791.561
5	Capitale totale	45.178.629	43.938.143	43.085.475	37.569.776	40.959.619
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	45.015.006	43.800.457	42.947.789	37.430.746	40.791.561
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	189.064.811	183.321.685	157.106.025	165.167.505	162.599.317
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	188.864.590	181.551.809	155.336.149	160.725.065	160.771.514
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%	23,97%	27,42%	22,75%	25,19%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,83%	24,13%	27,65%	23,29%	25,37%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%	23,97%	27,42%	22,75%	25,19%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,83%	24,13%	27,65%	23,29%	25,37%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,90%	23,97%	27,42%	22,75%	25,19%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23,83%	24,13%	27,65%	23,29%	25,37%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	529.984.262	523.905.941	470.914.423	451.254.895	410.872.904
16	Coefficiente di leva finanziaria	8,52%	8,39%	9,15%	8,33%	9,97%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	8,49%	8,36%	9,12%	8,30%	9,93%

(Importi in unità di euro)

Nella tabella che segue viene rappresentato il riepilogo dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi e il dato complessivo delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di Vigilanza dati dal rapporto tra i Fondi Propri (sia per singoli aggregati – Cet1, Tier 1 - che complessivi) e il totale delle "Attività di rischio ponderate".

	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
	RWA		REQUISITI DI CAPITALE	
A.1 RISCHIO DI CREDITO	173.993.321	147.102.835	13.919.466	11.768.227
1. Metodologia Standardizzata	173.993.321	147.102.835	13.919.466	11.768.227
2. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE	87	260	7	21
1. Metodologia Standardizzata	87	260	7	21
A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA	59	211	5	17
1. Metodologia Standardizzata	59	211	5	17
A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO	-	-	-	-
A.5 RISCHI DI MERCATO	3.163.626	3.794.149	253.090	303.532
1. Metodologia Standardizzata	3.163.626	3.794.149	253.090	303.532
2. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
A.6 RISCHIO OPERATIVO	11.907.718	11.701.862	952.617	936.149
1. Metodo Base	11.907.718	11.701.862	952.617	936.149
A.7 ALTRI IMPORTI DELL' ESPOSIZIONE AL RISCHIO	-	-	-	-
TOTALE	189.064.811	162.599.317	15.125.185	13.007.945
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE			189.064.811	162.599.317
1. CET 1			45.178.629	40.959.619
2. Tier 1			45.178.629	40.959.619
3. Fondi Propri			45.178.629	40.959.619
B.2 CET 1 RATIO			23,90%	25,19%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)			19,40%	20,69%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			36.670.712	33.642.650
B.3 TIER 1 RATIO			23,90%	25,19%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)			17,90%	19,19%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			33.834.740	31.203.660
B.4 TOTAL CAPITAL RATIO			23,90%	25,19%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)			15,90%	17,19%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			30.053.444	27.951.674

(Importi in unità di euro)

Nella tabella che segue viene rappresentato il riepilogo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte suddiviso per classi di esposizioni.

Rischio di credito e di controparte	31/12/2020			31/12/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	524.574.352	173.993.407	13.919.473	406.392.854	147.103.095	11.768.248
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	229.473.789	2.420.043	193.603	133.400.247	3.178.393	254.271
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	51	10	1
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	23.883	23.883	1.911
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	140.010.409	59.567.117	4.765.369	133.701.990	42.827.847	3.426.228
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	90.941.135	81.302.728	6.504.218	82.053.809	78.884.931	6.310.794
Esposizioni al dettaglio	4.905.121	3.271.657	261.733	5.983.128	3.893.632	311.491
Esposizioni garantite da immobili	30.816.145	11.207.819	896.626	32.176.438	12.714.834	1.017.187
Esposizioni in stato di default	123.204	123.204	9.856	172.355	172.355	13.788
Esposizioni associate ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	10.228.860	10.228.860	818.309	3.132.233	3.132.233	250.579
Esposizioni in strumenti di capitale	3.849.691	3.849.691	307.975	35.000	35.000	2.800
Altre esposizioni	14.225.998	2.022.288	161.783	15.713.720	2.239.977	179.198
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-		-	-

(Importi in unità di euro)

6. RISCHIO DI CONTROPARTE

6.1. Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di operazioni:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC- Over the Counter);
2. operazioni SFT- Securities Financing Transactions (operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare/ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento/consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data successiva rispetto a quella prevista per prassi o rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione).

Per gli strumenti derivati OTC (con esclusione dei derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito di credito delle controparti (c.d. rischio di Aggiustamento della valutazione del credito o CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

agli strumenti derivati finanziari a copertura contenuti nel portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the-counter)

alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

Per il calcolo del valore delle esposizioni Banca Galileo ha scelto di adottare:

- il metodo del valore corrente per la misurazione del valore dell'esposizione per quanto riguarda i contratti in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e per il calcolo delle esposizioni per operazioni con regolamento a lungo termine. La metodologia di calcolo approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa fosse insolvente;
- il metodo semplificato, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, per il calcolo dell'esposizione riferita alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci

e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT). In particolare ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza la Banca applica i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito ed il metodo standardizzato ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie eventualmente acquisite;

- Il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

Il rischio per la Banca è, in generale, molto contenuto in quanto l'operatività in derivati OTC è di natura non speculativa ed inoltre l'esposizione è assunta esclusivamente nei confronti di Cassa Centrale Banca, mentre, per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, la bassa rischiosità delle operazioni è correlata alla natura del soggetto emittente. Si evidenzia infatti che tali operazioni hanno come sottostante unicamente titoli dello Stato.

La Banca non offre alla propria clientela strumenti derivati di alcun tipo e non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio la Banca ha adottato regolamenti interni che prevedono limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine. Il RAF inoltre stabilisce obiettivi di rischio e soglie di Risk Tolerance relativamente all'entità delle attività vincolate.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

6.2. Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte	31/12/2020				31/12/2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	173.993.320	13.919.466	87	7	147.102.836	11.768.227	260	21
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	2.420.043	193.603	-	-	3.178.393	254.271	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	10	1	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	23.883	1.911	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	59.567.030	4.765.362	87	7	42.827.588	3.426.207	260	21
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	81.302.728	6.504.218	-	-	78.884.931	6.310.794	-	-
Esposizioni al dettaglio	3.271.657	261.733	-	-	3.893.632	311.491	-	-
Esposizioni garantite da immobili	11.207.819	896.626	-	-	12.714.834	1.017.187	-	-
Esposizioni in stato di default	123.204	9.856	-	-	172.355	13.788	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enfi e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	10.228.860	818.309	-	-	3.132.233	250.579	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	3.849.691	307.975	-	-	35.000	2.800	-	-
Altre esposizioni	2.022.288	161.783	-	-	2.239.977	179.198	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-	-	-	-	-	-	-

(Importi in unità di euro)

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a	Fair value positivo al netto degli accordi di	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a	Fair value positivo al netto degli accordi di	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli
	(A)	(B)	(C = A - B)	(D)	(E = C - D)	(A)	(B)	(C = A - B)	(D)	(E = C - D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valure e oro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Merchi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(Importi in unità di euro)

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

7.1. Informativa qualitativa

7.1.1. Definizione di crediti scaduti e deteriorati

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore.

Sono stati inoltre recepiti gli Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), il Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017 e il Regolamento (UE) 2018/1845 della BCE del 21 novembre 2018. In linea con tali principi, le fattispecie di attività deteriorate includono:

- le esposizioni individuate con il criterio dello scaduto da 90 giorni, rispetto al quale le citate norme hanno standardizzato i criteri di calcolo a livello europeo (in particolare in termini di soglie di rilevanza applicabili e di indifferenza, ai fini del calcolo, della specifica rata a cui viene imputato lo scaduto);
- i casi di cessione dell'obbligazione creditizia che abbiano comportato perdite significative connesse al rischio di credito, le ristrutturazioni onerose, i casi di fallimento o altri sistemi di tutela che comprendono tutti i creditori, i casi individuati attraverso altre indicazioni dell'improbabile adempimento di un debitore (quali ad esempio l'esercizio delle garanzie o evidenze negative da sistemi informativi quali la Centrale Rischi).

Rilevano inoltre i recenti orientamenti diffusi dalle autorità di regolamentazione e supervisione in relazione all'emergenza Covid-19 tra i quali si segnalano in particolare:

- le raccomandazioni EBA del 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS9 in light of COVID-19 measures", che richiamano la puntuale rivalutazione della controparte prima di procedere a riclassificazioni in sede di moratoria evidenziando come in presenza di un elevato numero di moratorie dalle caratteristiche simili vanno evitati automatismi al fine di procedere con le opportune riclassificazioni solo previo circostanziate analisi sullo stato del debitore;
- i successivi "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19", emanati dall'EBA e poi emendati in data 2 dicembre 2020, che delineano le caratteristiche per cui le moratorie non rappresentano misura di forbearance né "ristrutturazioni onerose" da qualificarsi come default.

La Banca, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, classifica le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile. Le tipologie di esposizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) non rilevano per Banca Galileo;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** si tratta di esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che superano una prefissata soglia di materialità che prescinde dalla eventuale presenza di disponibilità su altre linee di credito a disposizione del debitore. La classificazione come NPL di una posizione potrebbe propagarsi a tutte le eventuali obbligazioni congiunte con altri debitori. Per la classificazione di una posizione in questa categoria di deteriorato la banca deve valutare:
 - il carattere continuativo dello scaduto o dello sconfinamento;
 - per le esposizioni a rimborso rateale, la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore;
 - il ritardo più elevato nel caso in cui allo stesso debitore facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni;

- il superamento della soglia di rilevanza, quando il cliente presenta un arretrato o un inadempimento da oltre 90 giorni consecutivi, rappresentata dalla combinazione di una componente assoluta (pari a 100 euro per clienti privati o PMI e pari a 500 euro per imprese diverse da PMI) e di una componente relativa (1% del totale delle esposizioni del cliente verso la banca).

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, (con il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard – ITS contenente le nuove definizioni di Non-Performing Exposures (NPEs) e Forbearance predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

7.1.2. Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Il principio contabile IFRS 9, entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 (data di c.d. First Time Adoption o FTA), prevede un unico modello di impairment, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (di seguito anche FVTOCI), ossia Other Comprehensive Income (specifica riserva di Patrimonio Netto), diverse dai titoli di capitale ai quali la Banca decide di applicare la c.d. opzione OCI, nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti, caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste.

Gli aspetti caratteristici del principio, relativamente alle modalità di calcolo dell'impairment degli strumenti finanziari (crediti e titoli di debito), classificati e valutati al costo ammortizzato o a FVTOCI, sono relativi:

- alla stage allocation degli strumenti finanziari in funzione della determinazione del significativo incremento del rischio di credito; e

- all'inclusione di scenari c.d. forward looking nella definizione della stage allocation e nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL), ossia le perdite su crediti attese, che il nuovo principio definisce come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default".

La stima della perdita attesa, secondo il nuovo principio deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (c.d. forward looking approach).

Stage allocation

Il nuovo principio contabile IFRS 9, ai fini della classificazione e successiva valutazione degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVTOCI, ha introdotto la segmentazione in tre "stage" (o stadi), cui corrispondono differenti livelli di rischio e ai quali sono associate differenti metodologie di quantificazione delle perdite attese e, nella fattispecie:

- lo Stage 1 relativo a tutti i rapporti con basso rischio o assenza di peggioramento della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione. Per questo stage è previsto il calcolo della perdita attesa a un anno;
- lo Stage 2 relativo a tutti i rapporti cui si è osservato un significativo incremento di rischio tra reporting date e la data di prima iscrizione (initial recognition date). In questo caso la perdita attesa deve essere calcolata in ottica lifetime, ovvero nell'arco di tutta la durata della linea;
- lo Stage 3 che comprende tutti e le attività finanziarie non performing e la valutazione può avvenire in ottica lifetime ovvero in maniera analitica qualora l'attività finanziaria sia classificata come Inadempienza Probabile o Sofferenza.

Il modello di staging allocation è basato su una logica di singolo rapporto o tranche di acquisto, se titolo di debito, ed è un modello simmetrico, ossia prevede il passaggio sia a uno stage maggiore che minore. Non sono pertanto applicati specifici criteri di permanenza in Stage 2 se non quelli propri dei parametri quantitativi e qualitativi che determinano lo staging.

Relativamente a ogni singola tranche di titoli di debito acquistata, per confrontare il merito creditizio originario della medesima con quello attribuito alla data di reporting, viene utilizzato il metodo FIFO (First In First Out).

I primi due stage di rischio corrispondono alle esposizioni in bonis mentre lo Stage 3 coincide con le attività finanziarie deteriorate come definite dalla Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, e secondo tale logica si è proceduto all'allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio contabile.

Ai fini della determinazione del significativo aumento del rischio di credito verso clientela ordinaria, e quindi della classificazione dell'attività finanziaria in Stage 2, le condizioni possono essere di natura oggettiva o quantitativa.

Le condizioni oggettive identificate dal Gruppo di Lavoro, al verificarsi di almeno una delle quali avviene il passaggio a Stage 2, sono le seguenti:

- la linea di credito è oggetto di concessione (forborne);
- la linea di credito risulta scaduta da oltre 30 giorni;
- non è presente il rating alla data di origination e, alla data di reporting, risulta attribuito un rating che non beneficia dei requisiti per la c.d. Low Credit Risk Exemption o LCRE (classe di rating superiore a 5 per il segmento "Privati", superiore a 4 per i segmenti "Imprese" e "Small Business" e superiore a 3 per il segmento "POE – Piccoli Operatori Economici").

I criteri quantitativi per il passaggio in Stage 2 hanno l'obiettivo di verificare la variazione di rischiosità in termini di rating o probabilità di default tra la data di reporting e la data di initial recognition.

Il Gruppo di Lavoro ha scelto l'approccio "Delta PD Lifetime" per identificare la significativa variazione attraverso la definizione di matrici di passaggio differenziate per segmento di clientela e applicando il criterio del 200% definito da Asset Quality Review (AQR) sulle scale di rating. Il Gruppo di Lavoro ha peraltro riscontrato correlazione con il delta PD 12 mesi che pertanto può essere considerato un'approssimazione del delta calcolato sulle PD Lifetime (requisito richiesto dal principio contabile per poter utilizzare anche la PD 12 mesi).

L'area di passaggio a Stage 2 per ciascuna delle matrici differenziate per segmento economico è stata identificata in base ai cut-off delle classi di rating, ovvero con il rapporto tra l'estremo inferiore della classe di rating alla data di reporting e il limite superiore della classe di rating alla data di origination. Se tale rapporto risulta uguale o superiore al 200% avviene il passaggio a Stage 2.

In punto va considerato inoltre che:

- in caso di assenza di rating origination e se non risultano rispettati i requisiti per beneficiare della LCRE il significativo incremento del rischio viene valutato tra la data di reporting e la data di prima adozione del principio (FTA);
- la data di origination per i rapporti di conto corrente affidati è la data di apertura dell'affidamento.

Vengono inoltre classificate in Stage 1, anche in conseguenza di quanto sopra dettagliato per il passaggio o la classificazione in Stage 2 le esposizioni:

- con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di reporting;
- senza rating all'origination ma con classe di rating che rispetta le condizioni per beneficiare della LCRE;
- che non presentano una significativa variazione di rischiosità sulla base del criterio di analisi definito dall' Asset Quality Review (AQR).

Per quanto riguarda i crediti verso il segmento interbancario il modello di staging allocation è stato sviluppato dal Gruppo di Lavoro a partire dalla scala di rating Standard & Poor's per gli intermediari finanziari con regole che possono essere così schematicamente riassunte:

- vengono classificate in Stage 3 le esposizioni non performing;
- vengono classificate in Stage 2: le esposizioni forborne; le esposizioni con presenza di past due pari o superiore a 30 gg; le esposizioni che presentano un rapporto tra PD Point in Time alla data di reporting e PD Origination superiore al 200%; le esposizioni senza rating origination che presentano una PD Point in Time alla data di reporting superiore allo 0,3%.
- vengono classificate in Stage 1: le esposizioni che non presentano nessuna delle condizioni precedenti; le esposizioni aperte da meno di 3 mesi.

Stima dell'Expected Credit Loss (Perdite Attese) e inclusione degli scenari forward looking

La quantificazione delle c.d. "Expected Credit Losses" (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto Economico quali rettifiche di valore, per le esposizioni collocate negli Stage 1 e 2, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto al livello di rischio quantificato alla data di rilevazione iniziale del medesimo e avviene su base collettiva secondo la metodologia sviluppata dal Gruppo di Lavoro.

La metodologia utilizzata per il calcolo delle perdite attese annuali (EL) e lifetime (LEL) si basa sull'utilizzo di tre parametri di rischio: Esposizione al Default (EaD), Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD), calcolato come prodotto della componente "Danger Rate" e della componente "LGS" alla quale sono associati valori differenziati in base alla presenza o meno di garanzie e alla tipologia delle garanzie eventualmente presenti, attualizzata considerando il tasso effettivo del rapporto (EIR) e il tempo medio di recupero (ATR). Parametri combinati attraverso formule differenziate a seconda della necessità di quantificare le perdite attese su un orizzonte temporale di dodici mesi dalla data di

valutazione (relativamente alle attività collocate in Stage 1) ovvero tenendo conto dell'intera vita residua dello strumento finanziario (per le attività classificate in Stage 2).

Per le valutazioni forward looking si fa ricorso a modelli econometrici che correlano la rischiosità del portafoglio crediti al ciclo economico, i cosiddetti modelli satellite che stimano le variazioni della Probabilità di Default (PD) in funzione dell'andamento del ciclo economico.

I modelli sviluppati sono differenziati secondo un criterio di segmentazione che riflette la scomposizione dell'analisi del rischio delle serie storiche CRIF, dove si distinguono le società di capitale, dalle società di persone/ditte individuali, dai privati. La distinzione di maggiore rilevanza è legata alla separazione tra il comparto business e il comparto privati in quanto la sensibilità e la risposta a manifestazioni negative del ciclo è piuttosto diversa tra famiglie ed imprese.

Per lo sviluppo dei modelli è stato utilizzato il tasso di default 90dpd di Eurisc rilevato in forma anonima sul sistema informativo creditizio di Crif (SIC) sui tre segmenti sopra indicati. Queste serie sono caratterizzate da una contenuta volatilità grazie alla base dati campionaria estremamente ampia.

Le variabili macro economiche analizzate sono tra quelle più rappresentative dell'andamento del ciclo economico, acquisite da fonti diversificate quali Istat, Banca d'Italia, Bloomberg e BCE, e sono anche quelle più utilizzate dal sistema bancario per le previsioni forward looking, nonché suggerite dall'EBA per le valutazioni di stress test.

La determinazione della PD Lifetime può avvenire attraverso molteplici approcci, tra cui tra i più diffusi si hanno le matrici di Markov e le curve Vintage.

Le curve Vintage differenziano il rischio non solo sulla classe di rating, ma anche sulla base della maturità già raggiunta. Il processo di Markov necessita di una serie dati limitata, tuttavia si caratterizza per una grande flessibilità e versatilità nel produrre le stime Forward Looking, in particolare per il fatto che l'orizzonte temporale di applicazione viene contenuto in modo da limitare l'effetto di "mean reversion", cioè la rapida tendenza delle PD ad assumere nel tempo un valore medio, indipendentemente dalla classe di rating di partenza.

Alla luce di ciò, per la stima delle PD Lifetime, il Gruppo di Lavoro ha scelto di percorrere una soluzione che tragga il massimo beneficio da entrambi gli approcci attraverso un'integrazione metodologica che preveda l'applicazione dei due regimi in forma sequenziale.

Per i primi 3 anni di ageing, in linea con il principio contabile IFRS9, viene utilizzato un approccio Forward Looking sulla base di scenari macroeconomici e quindi utilizzando PD Lifetime stimata tramite matrici di Markov Point-In-Time (di seguito PIT), mentre per maturità superiori la stima utilizza entrambe le matrici.

Nello specifico per le forme tecniche di affidamento diverse dai mutui la PD Life Time viene stimata tramite approccio Markoviano, mentre per i finanziamenti con durata contrattuale di medio/lungo termine viene utilizzato l'approccio Markoviano per i primi 3 anni e l'approccio Vintage per gli anni successivi. Tale approccio permette di determinare stime di rischio più accurate per le posizioni con elevata maturity, ovvero con elevata durata contrattuale del rapporto rispetto alla data di riferimento della valutazione.

L'approccio forward looking inoltre viene sviluppato utilizzando diversi scenari macroeconomici. Lo scenario Base, che rappresenta l'aspettativa di andamento normale del ciclo, e gli scenari Adverse e Best che ne rappresentano l'andamento in condizioni economiche avverse o migliorate.

Gli scenari base, Adverse e Best sono forniti da CRIF sulle curve Markov e Vintage e vengono applicati con l'obiettivo di subordinare la stima delle perdite alla view e alle aspettative sull'andamento del ciclo economico. La Perdita Attesa (PA) calcolata per le esposizioni in bonis viene infatti ponderata tenendo conto della probabilità di accadimento dei suddetti scenari stimate al 90% per lo scenario Base e al 5% per gli scenari Adverse e Best.

La PA Finale è quindi uguale alla somma delle PA Base, Adverse e Best moltiplicate ciascuna per la rispettiva probabilità di accadimento. Gli scenari sono oggetto di revisione, anche per l'eventuale conferma, con periodicità trimestrale.

Sulle esposizioni che presentano uno status di scaduto oltre i 90 giorni, ovvero di Inadempienza Probabile o di Sofferenza, così come consentito dalla normativa, la quantificazione dell'impairment continua a essere effettuata con approccio analitico e quindi sulla scorta di evidenze oggettive ovvero secondo criteri uniformi e prudenziali definiti dallo specifico "Regolamento per la valutazione dei crediti deteriorati" (di seguito anche il "regolamento interno"), soggetto a periodica analisi e revisione al fine di garantirne la coerenza con la normativa e con le aspettative di Vigilanza.

La quantificazione delle perdite attese per le esposizioni classificate in Stage 3 può avvenire anche su base collettiva esclusivamente per le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, tramite il modello di valutazione utilizzato per le esposizioni classificate negli Stage 1 e 2, mentre avviene esclusivamente su base analitica per tutte le altre esposizioni deteriorate.

In dettaglio i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di Banca d'Italia i "non performing exposures", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e in coerenza con le "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia e con le "Guidance to banks on non performing loans" emanate dal Meccanismo di Vigilanza Unico, oltre che con l'"Addendum alle Linee Guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate".

La Funzione Risk Management verifica l'adeguatezza delle politiche di valutazione adottate e propone al Consiglio di Amministrazione gli eventuali aggiornamenti necessari al fine di mantenerle coerenti con le evidenze emerse.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dalla natura del credito deteriorato, dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative scadenze o dalla tempistica di rientro prudenzialmente stimata e del tasso di attualizzazione da applicare.

Qualora al credito da classificare sia applicato un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse in essere sul rapporto al momento della classificazione, ovvero alla media ponderata dei tassi di interesse in essere sulle diverse forme di utilizzo dei rapporti riferiti alla medesima controparte al momento della classificazione.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi), ovvero, se riferiti a posizioni a esposizioni Non Performing inferiori a 1.000.= euro, non vengono attualizzati.

La valutazione del portafoglio crediti deteriorati è puntualmente aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito in funzione dei mutamenti in fatto ed in diritto. I valori di presumibile realizzo ed i tempi di recupero sono stati stimati tenendo conto delle linee guida dettagliate nello specifico Regolamento, delle eventuali azioni concordate con la clientela e, per le posizioni sottoposte a procedure giudiziali, delle indicazioni espresse con il decreto di omologa.

La funzione Risk Management predisporre con cadenza almeno trimestrale un dettagliato aggiornamento delle posizioni Non Performing portato all'attenzione della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione per le eventuali delibere di competenza.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Crediti la quale si relaziona con le altre unità organizzative deputate alla gestione degli aspetti amministrativi.

La Banca gestisce il recupero dei crediti in sofferenza per il tramite di studi legali esterni.

Infine, con riferimento ai requisiti previsti per la segnalazione dei c.d. crediti forborne, sono state messe in atto le procedure per la corretta identificazione delle esposizioni in bonis oggetto di concessione. Tali procedure sono rappresentate dal monitoraggio nel continuo, per singolo rapporto, degli eventi (quali la modifica delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale) ai quali potrebbe essere associata una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. La valutazione dei fenomeni estratti dal sistema informativo per l'eventuale classificazione dei crediti forborne viene effettuata dall'Area Crediti in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una "rettifica di valore" in diminuzione dell'importo iscritto nell'attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti "in bonis" e "non performing" alla corrispondente data di fine esercizio.

Modifiche dovute alla pandemia Covid-19

In linea con i pronunciamenti EBA e BCE successivi all'emergenza Covid-19, non vengono applicati automatismi di classificazione a fronte di modifiche contrattuali intervenute nell'ambito dei relativi programmi di supporto immediato previsti dalla legge, da accordi con le associazioni di categoria o da analoghe iniziative assunte dalla Banca.

Misurazione delle perdite attese

Al fine di tenere in considerazione gli effetti della emergenza sanitaria Covid-19, seguendo le indicazioni della BCE e di Banca d'Italia (di seguito anche BI), il Gruppo di Lavoro che fa capo a Cassa Centrale Banca, ha effettuato la revisione e l'affinamento della metodologia utilizzata per la quantificazione delle perdite attese (PA) sui crediti in Bonis.

L'aggiornamento, entrato in vigore dall'elaborazione degli impairment al 30 giugno 2020, ha di fatto incorporato gli scenari macroeconomici post Covid, con l'ipotesi di mantenerli sino a tutto il 2021 salvo la possibilità di ulteriori modifiche in base a eventuali cambiamenti di scenario e/o aggiornamenti sul piano normativo.

Per la quantificazione delle perdite attese al 31 dicembre 2020 l'aggiornamento degli scenari macro economici è stato effettuato utilizzando le proiezioni macroeconomiche triennali pubblicate all'inizio di giugno 2020 dalla BCE, congiuntamente alle singole banche centrali tra le quali la Banca d'Italia, proiezioni che hanno adeguato all'emergenza sanitaria e economica in atto i possibili sviluppi prospettici delle principali variabili. Con il contributo della società di consulenza Prometeia, il Gruppo di Lavoro ha provveduto a estendere gli scenari BCE/BI alle variabili economiche non direttamente proiettate da tali authority, ma presenti nei modelli satellite di PD e LGS negli scenari utilizzati dal modello (baseline, adverse e best).

Sfruttando i margini di discrezionalità riconosciuti agli Istituti dalla BCE circa le modalità di impiego di tali previsioni all'interno dei propri framework di provisioning, e considerando che lo scenario baseline è costruito su ipotesi fortemente deterministiche guidate dall'autorità di vigilanza, è stato deciso di pesare tale scenario al 90%. Allo scenario avverso, ritenuto relativamente "poco probabile", è stata associata una massa di probabilità di accadimento dell'ordine del 5%, parimenti a quanto associato in termini di massa di probabilità allo scenario migliore.

Per rispondere infine alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo (come richiesto da specifiche indicazioni della BCE per limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo), il Gruppo di Lavoro ha adottato un meccanismo di pesatura tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine per favorire una convergenza verso la media di lungo periodo. In particolare, il meccanismo utilizzato prevede, per ciascuno scenario/anno di previsione, di effettuare su ciascun regressore macroeconomico rientrante nei modelli satellite una ponderazione tra i valori registrati in quell'anno e nell'anno successivo, cui succede una fase di trimestralizzazione del dato annuale, onde mantenere coerenza con l'impianto attuale di calcolo. In dettaglio il peso di ponderazione di breve periodo (Short Run) passa dallo 0,5 del primo anno allo 0,4 del secondo e allo 0,3 del terzo mentre il peso della componente di medio periodo (Long Run) cresce di conseguenza allo 0,6 nel secondo anno e allo 0,7 nel terzo anno dell'orizzonte previsionale.

L'approccio metodologico per le valutazioni delle PA al 31 dicembre 2020 non prevede alcuna mitigazione che tenga conto della peculiarità dei rapporti che hanno aderito alle moratorie, mentre per i rapporti di finanziamento erogati nelle more del cd. Decreto Liquidità, per la parte assistita da garanzia pubblica la LGD viene sovrascritta con la Perdita Attesa (PD*LGD) del soggetto garante.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Considerando l'assenza di oggettivi elementi di tensione riscontrata sulle relazioni fiduciarie attive verso clientela le analisi interne si sono focalizzate sui rapporti rateali che, cogliendo l'opportunità "offerta" dal legislatore, hanno aderito alle moratorie legislative anche dopo la prima scadenza legislativa del 30 settembre 2020.

Rileva considerare che tutte le controparti che hanno beneficiato di moratorie non legislative hanno regolarmente ripreso l'ammortamento dei propri finanziamenti.

Le analisi effettuate, peraltro, non hanno fatto emergere situazioni di possibile tensione finanziaria considerando sia il complessivo assetto delle relazioni con il nostro Istituto, sia il tenore degli strumenti di mitigazione del rischio di tipo reale e personale posti a presidio delle esposizioni, sia analizzando l'evoluzione dei ritorni andamentali esterni (Centrale Rischi), che si caratterizzano per assenza di sconfinamenti e per la presenza di ampi margini disponibili.

Inoltre, in considerazione del contesto di crisi del tutto inedita e particolare che sta interessando l'economia nazionale e mondiale, per effettuare una analisi di sensitività delle perdite attese al variare delle assunzioni sottostanti al loro calcolo, sono stati valutati gli impatti derivanti da un improvviso peggioramento delle classi di rating delle esposizioni riferite al settore Alberghiero e Ristorazione, selezionato in quanto riconosciuto come quello che ha più risentito della flessione economica tra quelli verso i quali è rivolto il credito della Banca. La simulazione ha riguardato esposizioni di poco superiori ai 10,4 mln di euro. L'effetto quantificato si riassume in un incremento delle svalutazioni di poco superiore ai 75 mila euro e nel passaggio a stage 2 del 28% circa delle predette esposizioni.

Considerando l'esito delle analisi specifiche sopra descritte non sono state pertanto applicate correzioni alle perdite attese quantificate con la metodologia di impairment in uso tenendo anche conto del fatto che la stessa è stata oggetto

di revisione proprio al fine di considerare gli scenari macro economici post Covid-19, con significativo aumento degli accantonamenti a presidio del rischio di credito, come meglio dettagliato in precedenza.

Il write-off è definito, in linea con le previsioni dell'IFRS 9, come un evento che dà luogo a una cancellazione contabile parziale o totale) quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia al credito. Il write-off interviene anche prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito.

Banca Galileo nel corso dell'esercizio ha effettuato una rinuncia totale riferita al credito vantato verso una posizione a sofferenza già interamente svalutata e già oggetto di precedente rinuncia parziale.

7.2. Informativa quantitativa

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione					Totali	
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	Esposizione nominale totale	Esposizione nominale media
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	196.374.911	-	-	-	-	196.374.911	3.272.915
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati	139.834.257	3.344.828	-	86.55	-	143.179.172	10.227.084
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	100.025.046	52.022.243	-	-	-	152.047.289	883.996
Esposizioni al dettaglio	33.493.709	7.839.013	-	-	-	41.332.722	238.917
Esposizioni garantite da immobili	30.816.145	-	-	-	-	30.816.145	400.210
Esposizioni in stato di default	123.204	-	-	-	-	123.204	24.641
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	10.228.860	-	-	-	-	10.228.860	5.114.430
Esposizioni in strumenti di capitale	3.849.691	-	-	-	-	3.849.691	962.423
Altre esposizioni	2.215.727	-	-	-	-	2.215.727	27.697
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	516.961.550	63.206.085	-	87	-	580.167.721	21.152.312
di cui PMI	83.989.828	31.773.042	-	-	-	-	-

(Importi in unità di euro)

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	421.139	-	62.776	483.915
Altri paesi europei	8.510	-	97	8.607
Resto del mondo	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-

(Importi in euro/000)

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2020)
Banche centrali	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	117.488.621	-	-	117.488.621
Altre società finanziarie	22.244.242	-	8.510.893	30.755.135
Società non finanziarie	121.941.533	-	48.374.243	170.315.776
Famiglie	27.625.064	-	5.630.588	33.255.652
TOTALE	289.299.460	-	62.515.724	351.815.184

(Importi in unità di euro)

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	102.499	1.961	35.094	8.350	11.656	7.736	13.138	149.596	106.344	3.714
- Titoli di stato			32.350		59	177	241	53.500	31.934	
- Altri titoli di debito			33	49	280	210	583	33.800	47.750	
- Quote O.I.C.R	10.229									
- Finanziamenti:	92.270	1.961	2.711	8.301	11.317	7.349	12.314	62.296	26.660	3.714
- Banche	73.083									3.714
- Clientela	19.187	1.961	2.711	8.301	11.317	7.349	12.314	62.296	26.660	
Operazioni fuori Bilancio										
Derivati finanziari con scambio di derivati										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

(Importi in euro/000 comprensivi di attività in euro e in altre valute)

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	388.968.510	388.968.510	-	2.835.397	-	-	-	207.423	225.188	866.557	1.536.229	2.835.397
Banche centrali	77.778.283	77.778.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	76.870.207	76.870.207	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	6.651.593	6.651.593	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	116.119.145	116.119.145	-	2.610.209	-	-	-	207.423	-	866.557	1.536.229	2.610.209
di cui: PMI	83.788.592	83.788.592	-	2.610.209	-	-	-	207.423	-	866.557	1.536.229	2.610.209
Famiglie	27.760.685	27.760.685	-	225.188	-	-	-	-	225.188	-	-	225.188
Titoli di debito	199.407.203	199.407.203	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	117.512.927	117.512.927	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	59.840.950	59.840.950	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	15.669.161	15.669.161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	6.384.164	6.384.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	62.873.215			-								-
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	267.294			-								-
Altre società finanziarie	8.516.896			-								-
Società non finanziarie	48.447.486			-								-
Famiglie	5.641.540			-								-
TOTALE	651.248.928	588.375.713	-	2.835.397	-	-	-	207.423	225.188	866.557	1.536.229	2.835.397

(Importi in unità di euro)

6.5. g) DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Amministrazioni pubbliche			Società Finanziarie			Società finanziarie (di cui Imprese di assicurazione)			Società non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.610	2.610	-	225	225	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	117.513	24	117.489	22.321	77	22.244	-	-	-	122.503	563	121.940	27.761	136	27.625
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	117.513	24	117.489	22.321	77	22.244	-	-	-	125.113	3.173	121.940	27.986	361	27.625
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	8.510	-	8.510	-	-	-	48.447	72	48.375	5.642	11	5.631
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	8.510	-	8.510	-	-	-	48.447	72	48.375	5.642	11	5.631
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	117.513	24	117.489	30.831	77	30.754	-	-	-	173.560	3.245	170.315	33.628	372	33.256

(Importi in euro/000)

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	2.867	2.830	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.867	2.830	37	
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A4 Esposizioni non deteriorate	213.539	324	213.215	3.365	81	3.284	-	-	-	-	-	-	-	216.904	405	216.499		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	216.406	3.154	213.252	3.365	81	3.284	-	-	-	-	-	-	-	219.771	3.235	216.536		
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B4 Esposizioni non deteriorate	52.795	34	52.761	155	4	151	-	-	-	-	-	-	-	52.950	38	52.912		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	52.795	34	52.761	155	4	151	-	-	-	-	-	-	-	52.950	38	52.912		
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	269.201	3.188	266.013	3.520	85	3.435	-	-	-	-	-	-	-	272.721	3.273	269.448		

6.6 h) (1) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE
(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia			Altri Paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	136.716	165	136.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136.716	165	136.551		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	136.716	165	136.551	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136.716	165	136.551		
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	267	-	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	-	267		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	267	-	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	-	267		
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	136.983	165	136.818	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136.983	165	136.818		

6.6. h) (2) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	2.835	2.835	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.835	2.835	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	144.927	562	144.365	8.603	26	8.577	127.614	29	127.585	445	1	444	-	-	281.589	618	280.971	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	147.762	3.397	144.365	8.603	26	8.577	127.614	29	127.585	445	1	444	-	-	284.424	3.453	280.971	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	57.496	86	57.410	1.942	2	1.940	2.966	1	2.965	105	-	105	-	-	62.509	89	62.420	
B5 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	57.496	86	57.410	1.942	2	1.940	2.966	1	2.965	105	-	105	-	-	62.509	89	62.420	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	205.258	3.483	201.775	10.545	28	10.517	130.580	30	130.550	550	1	549	-	-	346.933	3.542	343.391	

6.6. h) (2) DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A4 Esposizioni non deteriorate	75.273	78	75.195	36.710	17	36.693	24.733	70	24.663	-	-	-	-	-	-	165	136.551	
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4)	75.273	78	75.195	36.710	17	36.693	24.733	70	24.663	-	-	-	-	-	-	165	136.551	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B4 Esposizioni non deteriorate	267	-	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	-	267	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	267	-	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	267	-	267	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	75.540	78	75.462	36.710	17	36.693	24.733	70	24.663	-	-	-	-	-	267	165	136.818	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate			
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
Prestiti e anticipazioni	305.179.918	299.790.906	5.389.012	2.835.397	-	2.835.397	-	840.015	-	687.902	-	152.113	-	2.835.397	-	-
Banche centrali	77.778.283	77.778.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	76.870.207	76.870.207	-	-	-	-	-	103.286	-	103.286	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	6.651.593	6.651.593	-	-	-	-	-	66.447	-	66.447	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	116.119.145	113.186.782	2.932.363	2.610.209	-	2.610.209	-	534.661	-	426.143	-	108.518	-	2.610.209	-	2.610.209
di cui: PMI	83.788.592	81.858.980	1.929.613	2.610.209	-	2.610.209	-	498.418	-	410.196	-	88.222	-	2.610.209	-	2.610.209
Famiglie	27.760.685	25.304.036	2.456.649	225.188	-	225.188	-	135.621	-	92.026	-	43.595	-	225.188	-	225.188
Titoli di debito	199.407.203	199.407.203	-	-	-	-	-	124.481	-	124.481	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	117.512.927	117.512.927	-	-	-	-	-	24.311	-	24.311	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	59.840.950	59.840.950	-	-	-	-	-	61.275	-	61.275	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	15.669.161	15.669.161	-	-	-	-	-	10.065	-	10.065	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	6.384.164	6.384.164	-	-	-	-	-	28.830	-	28.830	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	62.873.215	62.296.666	49.500	-	-	-	-	90.892	-	89.641	-	1.251	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	267.294	267.294	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	8.516.896	8.516.896	-	-	-	-	-	7.287	-	6.136	-	1.151	-	-	-	-
Società non finanziarie	48.447.486	47.899.334	49.500	-	-	-	-	73.154	-	73.118	-	36	-	-	-	-
Famiglie	5.641.540	5.613.143	-	-	-	-	-	10.451	-	10.386	-	64	-	-	-	-
TOTALE	567.460.336	561.494.775	5.438.512	2.835.397	-	2.835.397	-	1.055.388	-	902.024	-	153.364	-	2.835.397	-	-

(Importi in unità di euro)

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate	
		di cui: Deteriorate	di cui in stato di default			di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.110.886	-	-	3.110.886	-45.569	-
Attività estrattive	988.585	-	-	988.585	-332	-
Attività manifatturiere	50.997.367	-	-	50.997.367	-35.639	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.487.296	-	-	3.487.296	-152.395	-
Fornitura di acqua	1.822.498	-	-	1.822.498	-2.871	-
Costruzioni	3.741.739	2.402.786	2.402.786	3.741.739	-2.459.145	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	13.519.955	-	-	13.519.955	-53.260	-
Trasporto e magazzinaggio	291.839	-	-	291.839	-542	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.595.637	-	-	10.595.637	-35.893	-
Informazione e comunicazione	2.137.127	-	-	2.137.127	-4.795	-
Attività finanziarie e assicurative	443	-	-	443	-	-
Attività immobiliari	20.361.364	-	-	20.361.364	-116.145	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.026.115	207.423	207.423	7.026.115	-235.971	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	429.496	-	-	429.496	-1.151	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
Istruzione	138.944	-	-	138.944	-1.161	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	50.054	-	-	50.054	-1	-
Arte, spettacoli e tempo libero	30.010	-	-	30.010	-1	-
Altri servizi	-	-	-	-	-	-
TOTALE	118.729.354	2.610.209	2.610.209	118.729.354	-3.144.870	-

(Importi in unità di euro)

6.7. i) DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.830	-	-	-	-	-	2.830	-
B. Variazioni in aumento	41	-	-	-	-	-	41	-
B.1 Rettifiche di valore da attività impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Altre rettifiche di valore	41	-	-	-	-	-	41	-
B.3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	36	-	-	-	-	-	36	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	1	-	-	-	-	-	1	-
C.2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3. Utili da cessione	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4. Write - off	35	-	-	-	-	-	35	-
C.5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	2.835	-	-	-	-	-	2.835	-
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-	-

Si specifica che non sussistono rettifiche di valore specifiche su esposizioni per cassa verso banche e su esposizioni "fuori bilancio" verso clientela.

Relativamente all'informativa sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, si rimanda alla specifica informativa pubblicata sul sito internet della Banca "Informativa al pubblico relativa alle esposizioni oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi Covid-19".

8. ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

8.1. Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali Banca Galileo può vincolare una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- contratti di pronti contro termine passivi e prestito titoli;
- deposito di garanzie presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia per emissione assegni circolari, etc.;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo. Tali tipologie di operazioni possono essere poste in essere principalmente con lo scopo di:
 - permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose;
 - accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Alla data di chiusura del 31 dicembre 2020, non erano presenti attività finanziarie cedute e non cancellate. Le attività vincolate rappresentate nelle tabelle che seguono sono riferite a titoli collocati in deposito vincolato a garanzia di potenziali utilizzi per operazioni di Pronti Contro Termine passivi.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2020.

8.2. Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno o cedute senza cancellazione o altrimenti gravate da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2020, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

7.1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori mediani in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	1.754	1.754	1.754
2. Titoli di debito	46.472	46.854	148.520	149.286	194.992
3. Altre attività	-	-	314.000	-	314.000
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	-	-	3.129	-	3.129
Totale (T)	46.472	46.854	464.274	151.040	510.746

Sono di seguito fornite le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie Ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto			17.315.555	864.742
Finanziamenti a vista			9.965.054	
Titoli di capitale			1.637.931	
Titoli di debito			5.113.732	864.742
di cui covered bonds				
di cui: asset-backed securities				
di cui: emessi da Governi			995.608	759.047
di cui: emessi da imprese finanziarie			4.118.124	110.405
di cui: emessi da imprese non finanziarie				
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista				
Altri collateral ricevuti			485.125	
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities			39.049.060	
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati				
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione				

(Importi in unità di euro)

Da ultimo sono dettagliate le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di gravame

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
Valore di bilancio delle passività connesse	39.956.283	44.532.440
di cui: Derivati		
di cui: Depositi	39.956.283	44.532.440
di cui: Titoli di debito emessi		

(Importi in unità di euro)

9. USO DELLE ECAI

9.1. Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate ("rating unsolicited") dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico", "Enti territoriali". Per le esposizioni che

rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Le esposizioni per cassa con rating esterno sono rappresentate dai titoli di debito del portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

9.2. Informativa quantitativa

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata all'uso di tecniche di mitigazione del rischio di credito. Nella tabella 8.1 ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene rappresentando il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, "senza" la mitigazione del rischio, ossia non considerando i benefici in termini di minore ponderazione, derivanti dalla presenza di garanzie reali.

Il valore delle medesime esposizioni, nella successiva tabella 8.2 viene rappresentato "con" l'effetto della mitigazione del rischio (CRM), ovvero considerando le garanzie reali acquisite a presidio del rischio. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" associata per ciascun portafoglio regolamentare ai diversi fattori di ponderazione, rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione – Uso di tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le esposizioni rappresentate nelle tavole che seguono sono associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale e contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.

8.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE				FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(50%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	196.375	114.482	3.008		-	78.258				435		193
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-											
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-											
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-											
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-											
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono riconsidate fra gli "unrated"	143.179		39.248	20.801	2.956	3.714	76.061	337		63		
Esposizioni verso o garantite da imprese	208.056			14.981						193.074		
Esposizioni al dettaglio	16.141								16.141			
Esposizioni garantite da immobili	-											
Esposizioni in stato di default	123									123		
Esposizioni ad alto rischio	-											
Esposizioni sotto forme di obbligazioni bancarie garantite	-											
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-											
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.229									10.229		
Esposizioni in strumenti di capitale	3.850			3.813						37		
Altre esposizioni	2.216					192	2			2.022		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-											
Totale esposizioni	580.168	114.482	42.255	39.595	2.956	82.164	76.063	337	16.141	205.982	0	193

8.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				PRIVE DI RATING							
		FATTORE DI PONDERAZIONE				FATTORE DI PONDERAZIONE							
		(0%)	(50%)	(100%)	(150%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	229.534	114.482	3.008			111.417					435		193
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-												
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-												
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-												
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali													
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	143.387		39.248	20.801	2.956	3.714	76.068		337		63		
Esposizioni verso o garantite da imprese	138.903			14.981							123.921		
Esposizioni al dettaglio	8.515								8.515				
Esposizioni garantite da immobili	30.816							17.943	12.873				
Esposizioni in stato di default	123										123		
Esposizioni ad alto rischio	-												
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-												
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-												
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.228.850										10.229		
Esposizioni in strumenti di capitale	3.850			3.813							37		
Altre esposizioni	5.011					12.987	2				2.022		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni													
Totale esposizioni	580.168	114.482	42.255	39.595	2.956	128.119	76.070	17.943	13.210	8.515	136.830	0	193

8.3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T 2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				0
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di default				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	35			35
Altre esposizioni				0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
Totale esposizioni	35	0	0	35

10. USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
10.1. Informativa qualitativa
10.1.1. Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

10.1.2. Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Disposizioni di Vigilanza per le banche, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratizie su denaro e titoli.

Le garanzie personali sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

In ottemperanza alle normative vigenti, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il “Regolamento delle Garanzie” che disciplina il sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e presiede all’intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzati.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal Regolamento Crediti, vengono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l’opponibilità ai terzi, l’escutibilità e l’assenza di condizioni di operatività.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all’affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l’efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza e monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, vengono utilizzate specifiche funzionalità della procedura informatica che consentono il dettagliato censimento delle singole unità immobiliari oggetto di ipoteca e che assicurano la periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo ad un fornitore esterno che utilizza metodi statistici.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito almeno ogni 3 anni.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza e dallo specifico Regolamento interno viene inoltre effettuata, con periodicità almeno semestrale, la verifica dell’andamento dei prezzi del mercato immobiliare attraverso il controllo dell’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie rilevato trimestralmente dall’ISTAT al fine di intercettare progressioni che possano comportare una significativa diminuzione del valore degli immobili a garanzia. Il Consiglio di Amministrazione della Banca riceve specifica informativa sugli esiti dell’attività di monitoraggio effettuata nell’ambito della relazione semestrale sulla situazione delle linee di credito ipotecarie.

La concessione del credito, qualora l’organo deliberante competente abbia previsto l’acquisizione di garanzie, è vincolata al perfezionamento delle garanzie stesse.

In seguito all’esplosione della crisi Covid-19 tra le garanzie utilizzate dalla Banca per la riduzione del rischio di credito rientrano anche le “Garanzie da Ente Pubblico”, parziali o totali, che alla data del 31 dicembre 2020 sono interamente riferite al Fondo di Garanzia L. 23.12.1996 n. 662, garanzia istituita dal Medio Credito Centrale, emanazione del Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE).

10.1.3. Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Prestiti Obbligazionari emessi dalla Banca;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell’ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati;
- Fondo di Garanzia L. 23.12.1996 n. 662, garanzia istituita dal Medio Credito Centrale, emanazione del Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE).

10.1.4. Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati per ridurre il rischio di credito.

10.1.5. Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Per la Banca, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante. L’incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando la diversificazione delle operazioni della specie, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

10.2. Informativa quantitativa

Le tavole seguenti mostrano il valore delle esposizioni suddivise per fattori di ponderazione prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio e il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili reali finanziarie e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di Vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di Vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di valore previste dalla normativa. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione											Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	192.740	-	-	3.008	-	435	-	192	-	-	-	-	196.375
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	3.714	76.061	-	39.584	-	20.864	2.956	-	-	-	-	-	143.179
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	208.055	-	-	-	-	-	-	208.055
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	16.141	-	-	-	-	-	-	-	16.141
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	123	-	-	-	-	-	-	123
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.i.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	10.229	-	-	-	-	-	-	10.229
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	3.850	-	-	-	-	-	-	3.850
Altre esposizioni	192	2	-	-	-	2.022	-	-	-	-	-	-	2.216

(Importi in euro/000)

Per quanto attiene alle misure di sostegno rappresentate da prestiti che beneficiano della garanzia pubblica la Banca ha come detto aderito all'iniziativa legislativa rappresentata dal Decreto Liquidità, erogando finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia L. 23.12.1996 n. 662, garanzia pubblica istituita da Medio Credito Centrale, ai sensi dell'art. 13, comma 1, lettera c) - nuovi finanziamenti a PMI, garantiti al 90% -, dell'art. 13, comma 1, lettera e) – finanziamenti a PMI rinegoziati, garantiti all'80% – e dell'art. 13, comma c, lettera m) – nuovi finanziamenti fino a 30.000.= euro, garantiti al 100%.

Il valore contabile lordo dei prestiti soggetti a schemi di garanzia pubblica erogati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2020 con evidenza del valore delle garanzie pubbliche a presidio è rappresentato dal template 3 della specifica "Informativa misure di sostegno Covid – 19" pubblicata sul sito internet della Banca.

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2020					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Intermediari Vigilati	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	13.079.332	65.134	-	-	-	13.144.466
Protezione del credito di tipo reale	29.332	65.134	-	-	-	94.466
Protezione del credito di tipo personale	13.050.000	-	-	-	-	13.050.000
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	29.449.840	3.365.513	-	-	-	32.815.353
Protezione del credito di tipo reale	10.087.842	3.365.513	-	-	-	13.453.355
Protezione del credito di tipo personale	19.361.998	-	-	-	-	19.361.998
Protezioni del credito per esposizioni garantite da Immobili	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.i.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	10.117.174	3.430.647	-	-	-	13.547.821
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	32.411.998	-	-	-	-	32.411.998

(Importi in unità di euro)

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

11.1. Informativa qualitativa

Banca Galileo per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato utilizza la metodologia standardizzata che consente di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (building-block approach) e prevede la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio posizione, per il rischio regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci, determinati applicando i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

Attualmente la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato in quanto il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza rispetta i requisiti per l'esenzione previsti dalle disposizioni di vigilanza (portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che non supera di norma il 5 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 15 milioni di euro e che non supera in nessun momento il 6 per cento del totale dell'attivo e l'importo di 20 milioni di euro).

11.2. Informativa quantitativa

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2020	
	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di posizione	-	-
di cui relativo a posizioni verso le	-	-
Rischio di concentrazione	-	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-	-
Rischio di cambio	3.163.626	253.090
Rischio sulle posizioni in merci	-	-
Totale rischi di mercato	3.163.626	253.090

(Importi in unità di euro)

La Banca non è esposta al rischio di base e non vi sono posizioni aperte su merci.

Sussiste esposizione aperta in cambi del valore netto di euro 3.163.626, superiore al due per cento dei Fondi Propri, che comporta un assorbimento di capitale pari a euro 253.090.

12. RISCHIO OPERATIVO

12.1. Informativa qualitativa

12.1.1. Natura del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

12.1.2. Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il richiamato art. n. 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati; questo è il caso anche delle banche che applicano i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per queste, l'Autorità Bancaria Europea (ABE - EBA) deve elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione per determinare la metodologia di calcolo dell'indicatore.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - a. profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" (2) non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - b. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - c. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa sui rischi operativi si evidenzia inoltre che, con riferimento all'esercizio 2020, sono state registrate perdite pari a Euro 8.404,83 rappresentate da rimborsi parziali o totali a clientela di spese e commissioni. Rileva considerare che si tratta di attività che derivano da ordinarie dialettiche commerciali e non da reclami.

Gli eventi di maggior rilevanza hanno riguardato le linee di business retail banking e payment e settlement.

Alla data di redazione del presente Bilancio non risultano presenti pendenze legali.

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2020
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	6.771.329
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	5.853.318
Valore indicatore rilevante al 31.12.2020	6.427.702
Media Triennale Indicatore Rilevante	6.350.783
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	11.907.718
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	952.617

(Importi in unità di euro)

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

13.1. Informativa qualitativa

13.1.1. Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Alla voce 70 del Bilancio è iscritta una partecipazione di controllo nella società Galileo Tech Srl, società non finanziaria costituita il 6 dicembre 2018. Il valore di bilancio e il fair value alla di chiusura dell'esercizio sono stati assunti pari al valore della quota sottoscritta pari a Euro 35.000,00.

I titoli di capitale classificati alla voce 20.a "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla data di riferimento del bilancio non presentano valori in quanto riferiti a partecipazioni interamente svalutate e quindi con un valore residuo pari a zero. Si tratta esclusivamente di partecipazioni correlate a interventi del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) finalizzati alla ricapitalizzazione di Istituti bancari in crisi, attraverso l'istituzione di Schemi Volontari di intervento cui gli Istituti bancari sono chiamati a aderire.

Sono classificati nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" i titoli di capitale posseduti secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Held to Collect and Sell"), i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

I titoli di capitale inclusi in questa voce rappresentano interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

13.1.2. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione iniziale delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)" avviene alla data di regolamento sulla base del loro fair value comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Il fair value iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale:

- le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa;

- le attività finanziarie sono valutate al fair value, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di fair value, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore. Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cosiddetta OCI exemption). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata

dai relativi dividendi. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

Informativa sul "fair value"

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione ordinaria nel mercato principale tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price).

Con decorrenza 1° gennaio 2013 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 13 "Valutazione del fair value", che raccoglie in un unico documento le norme relative alla determinazione del fair value precedentemente contenute nel corpo di diversi principi contabili. Il principio IFRS 13 mantiene sostanzialmente invariato il concetto di fair value, ma fornisce nuove linee guida applicative e prevede una maggiore informativa di bilancio.

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi il fair value corrisponde di norma ai prezzi rilevabili sul mercato (prezzi quotati prontamente e regolarmente disponibili in un listino), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters. Nei casi in cui non sia possibile ricorrere a quanto sopra si impiegano stime e modelli valutativi che fanno riferimento, ove disponibili, a dati rilevabili sul mercato; detti metodi sono in linea con quelli generalmente accettati e utilizzati dal mercato e si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche analoghe anche in termini di profilo di rischio, calcolo di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo in considerazione nella determinazione del tasso il rischio creditizio dell'emittente. Anche per gli strumenti finanziari ove non sono disponibili o attendibili input osservabili sul mercato, vengono utilizzati metodi analoghi a quelli precedentemente citati considerando dati e informazioni interne.

Gli strumenti per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo di acquisto originario rettificato nel caso di perdite durature di valore.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, per le attività finanziarie classificate al livello 3, informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

La Banca non detiene tali strumenti nel portafoglio delle attività finanziarie: l'informativa quantitativa della sensibilità della misurazione non viene pertanto fornita.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e dei diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria stessa.

Le attività finanziarie valutate al FVTOCI vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

13.2. Informativa quantitativa

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	-	10.228.860	-	-	-	-	-	-	256.964
di cui: Strumenti rappresentativi di	-	10.228.860	-	-	-	-	-	-	256.964
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	79.210.851	20.699.098	-	-	-	-	-	-	
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	1.715	-	-	-	-	-	-	
Totale	79.210.851	30.927.958	-	-	-	-	-	-	

(Importi in unità di euro)

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

14.1. Informativa qualitativa

14.1.1. Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

14.1.2. Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca, ha deciso di utilizzare, la metodologia in linea con le linee guida EBA ad oggi vigenti sul calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cfr. EBA/GL/2018/02).

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

- Sensività del Valore Economico (Delta EVE);
- Sensività del Margine di Interesse (Delta Net Interest Income):
 - 1) Shift Sensitivity del Margine (Delta NII);
 - 2) Simulazione prospettica del Margine di Interesse (NII).

Per la misurazione della Sensività del Valore Economico (Delta EVE) la Banca come sistema di ALM e in particolare per la misurazione e monitoraggio del Rischio di Tasso del Banking Book adotta i modelli di quantificazione sviluppati da ERMAS (Enterprise Risk Management Solution) e erogati dai servizi di Financial & Operational Risk di Casa Centrale Banca.

Il sistema permette di raccogliere in un unico Data Base accentrato (ADB) tutte le singole posizioni che compongono il portafoglio bancario. In base alle caratteristiche finanziarie, le operazioni sono ricondotte su specifici Data Model di Input che raccolgono, per affinità finanziaria e forma tecnica, tutte le poste attive e passive.

La sensitivity analysis è una metodologia di misura del rischio di tasso che prevede il calcolo della variazione dei valori attuali delle poste in analisi in funzione della variazione delle curve dei tassi.

Per ciascuna operazione è quindi calcolata la sensitivity ΔPV come differenza tra il valore attuale (PV), calcolato agli opportuni tassi di mercato, ed il valore attuale della stessa (PV^*) assumendo una variazione delle curve dei tassi:

$$\Delta PV = PV^* - PV$$

Il modello applicato per il calcolo del PV e del PV* è il modello di Discounted Cash Flows (DCF) in Full Evaluation con l'ipotesi di uno shift della curva (shock).

Il modello DCF in Full Evaluation prevede che il valore a data analisi (Fair Value o Present Value) di uno strumento finanziario a scadenza è pari alla somma dei valori scontati a data analisi (discounting) di tutti i flussi di cassa previsti in entrata ed uscita (forecasting). I flussi, in conto interesse e in conto capitale sono scontati in base alla curva zero Coupon associata alla divisa di denominazione dello strumento ed eventualmente convertiti nella divisa di riferimento al tasso di cambio a data analisi.

Il modello DCF è applicato per tutte le Forme Tecniche (Tasso Fisso e Variabile), mentre le per la valutazione delle componenti opzionali (Cap, Floor, etc.) è utilizzato il Modello di Black '76 (visti i dati di mercato negativi, il modello recepisce anche le evolutive del modello Black Displaced Diffusion (cd. modello di Black shiftato), come dettagliato nella tabella sottostante.

Per le operazioni a Tasso Variabile, che si caratterizzano per il fatto che gli interessi liquidati sono funzione di un tasso non predeterminato a data analisi, il flusso in conto interessi (forecasting) è determinato sulla base del tasso forward implicito nella curva di mercato associata alla divisa di denominazione dello strumento sommando il contributo anche di eventuali spread commerciali. Gli Interest Cash Flows di una operazione a Tasso Variabile, quindi, sono anch'essi funzione dello scenario/shock dei tassi di interesse.

L'approccio in Full Evaluation prevede che la metodologia sopra descritta sia applicata per ciascuno strumento al fine di calcolarne il PV e successivamente il PV* (ossia il PV assumendo la variazione delle curve dei tassi) riconteggiandone sia i Cash Flows shockati (nel caso delle operazioni a TV è infatti shockata la curva di forecasting) sia applicando la curva di sconto shockata nel processo di discounting.

La misurazione della sensitivity sul valore economico è calcolata applicando i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down). Inoltre, come prescritto dalle GL EBA (EBA/GL/2018/02) è applicata una curva di floor post-shocked decrescente che parte da -100 punti base che si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno.

Il rischio tasso, è rappresentato sia in termini "complessivi" (i.e. somma delle sensitivity posizionate alla data pagamento dei flussi) sia in termini di posizionamento della sensitivity alle date effettive di rischio (cd. Bucket Sensitivity).

Questo framework metodologico permette quindi di rappresentare le operazioni, con particolare riferimento a quelle a "tasso non predeterminato", alla effettiva data di rischio (cd. riprezzamento) così da dare evidenza della sensitivity di ciascuno strumento per ogni bucket temporale.

Nelle analisi di rischio tasso, la Banca applica un modello per la rappresentazione delle Poste a Vista, ovvero per quei rapporti che:

- non hanno una scadenza contrattualmente definita (sono teoricamente "a vista" in termini di esigibilità)
- non sono soggetti ad una esplicita regola di determinazione del tasso

L'attuale modello è applicato ai rapporti a vista passivi con controparti non finanziarie come anche prescritto dalle Linee Guida (EBA/GL/2018/02).

Il modello prevede due distinti approcci econometrici:

- Il modello di analisi dei volumi, che analizza e descrive il profilo di persistenza delle giacenze, individuando:
 - o la componente stabile, normalmente denominata come deposito componente core;
 - o la componente non-core, con caratteristiche di volatilità che la qualificano come effettivamente a vista.
- Il modello di analisi dei tassi, che analizza e descrive il meccanismo di indicizzazione rispetto ai tassi di mercato consentendo:
 - o attraverso la relazione di lungo periodo, di valutare in che misura variazioni dei tassi di mercato siano riflesse nei tassi effettivamente applicati ai prodotti a vista (beta);
 - o attraverso la relazione di breve periodo, di identificare il processo di convergenza di tale adeguamento (vischiosità e asimmetria di convergenza).

La coniugazione dei risultati dei due modelli permette quindi di identificare un portafoglio di strumenti "standard" che replica le caratteristiche dei prodotti a vista.

La Sensività del Margine di Interesse viene effettuata sia come shift sensitivity del margine di interesse (Delta Net Interest Income o Delta NII) che con una simulazione prospettica del margine (NII).

Il monitoraggio interno e regolamentare della sensitivity del margine utilizza scenari standard, le cui ipotesi principali sono:

- gapping period annuale: l'orizzonte temporale di riferimento su cui è calcolato l'indicatore di rischio è pari ad un anno solare, a partire dalla data analisi;
- rinnovo delle poste in scadenza a volumi costanti: si ipotizza che la quota capitale di operazioni in scadenza sia rinnovata per lo stesso importo in operazioni con la medesima forma tecnica, fino al Gapping Period (Constant Balance-Sheet Assumption): il rischio di reinvestimento / rifinanziamento è sempre calcolato a partire dalla scadenza della quota capitale sino alla fine del gapping period;
- scenario di tassi di interesse e di cambio forward: si ipotizza che le operazioni in scadenza o riprezzamento siano reinvestite o rifinanziate ai tassi forward impliciti nella curva di forwarding durante tutto l'orizzonte temporale di riferimento. Il fixing del tasso è calcolato a data fixing puntuale e a parametro puntuale;
- scenari di shock paralleli: per il calcolo della sensitivity al margine, vengono applicati shock paralleli pari a 200 punti base in rialzo e ribasso;
- modello Black Shifted: valutazione delle opzionalità implicite / esplicite tramite il modello di Black Shifted;
- applicazione del modello comportamentale "Benchmark" per le poste a vista.

La shift sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di breve termine di uno shock parallelo, istantaneo e permanente della curva dei tassi di interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio tasso di interesse e la relativa quantificazione dell'impatto a conto economico avviene analizzando, per singola operazione, il contributo di diverse componenti in base alla tipologia di tasso che caratterizza l'operatività sotto l'ipotesi di volumi costanti al fine di misurare:

- Il rischio reinvestimento/rifinanziamento delle poste a scadenza nel gapping period: si ipotizza che ogni flusso in scadenza all'interno del gapping period (1anno), a tasso fisso e variabile, venga reinvestito (impiego) o rifinanziato (raccolta) fino al termine del gapping period al tasso forward di mercato e sulla base dello shock applicato della relativa divisa di denominazione. L'aleatorietà, a data analisi, è riconducibile alle variazioni che possono interessare la struttura per scadenza dei tassi;
- Il rischio di refixing / riprezzamento delle poste soggette a rivedibilità del tasso all'interno del gapping period: rischio di variazione del flusso in conto interessi dovuto alla dinamica del tasso al quale le cedole future sono indicizzate.

La sensitivity del margine viene misurata con una metodologia di repricing analysis, seguendo l'approccio per flussi. Questa metodologia consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno shock della curva dei tassi d'interesse, prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (gapping period) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi (data situazione di fine mese). Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse prodotto dal portafoglio oggetto di misurazione, escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

Le operazioni a tasso fisso contribuiscono al rischio reinvestimento/rifinanziamento per i capitali in scadenza all'interno del gapping period (1 anno). La misurazione dell'impatto a margine (Sensitivity del Margine) a fronte di uno shock si concretizza nel calcolo della variabile Delta Interest Maturity pari alla differenza tra gli interessi da reinvestimento ai tassi forward calcolati a partire dalla curva shockata e non shockata. La sensitivity del margine è pertanto costituita solo dalla componente Delta Interest Maturity.

Le operazioni a tasso variabile contribuiscono al rischio reinvestimento/rifinanziamento per i capitali in scadenza all'interno del gapping period (1 anno) e al rischio di riprezzamento delle cedole non note a data analisi.

La misurazione dell'impatto a margine (Sensitivity del margine) a fronte di uno shock è ottenuta dalla somma delle seguenti componenti:

1. Delta Interest Maturity: (rischio reinvestimento / rifinanziamento della componente in maturity);
2. Delta Interest Refixing / Beta Refixing: (rischio di variazione interessi cedolari): differenza tra gli interessi cedolari calcolati su scenario di stress e su scenario di mercato secondo la formula di indicizzazione. I tassi forward sono sviluppati a partire dalla curva shockata e non shockata.

Il capitale interno per il rischio viene quantificato attraverso la determinazione del Delta EVE nell'ipotesi di shock parallelo dei tassi pari a +/-200 basis points e rapportando la riduzione di valore così quantificata al valore dei Fondi Propri alla data di analisi (Indice di rischiosità).

La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione dell'Indice di rischiosità un valore pari al 20% dei Fondi Propri e il 15% del Tier 1. La Banca è cioè tenuta a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Banca Galileo ha fissato dei limiti operativi per mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale sia necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Fondi Propri.

Il Regolamento "Risk Appetite Framework" definisce gli obiettivi di rischio e la soglia di Risk Tolerance.

Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso (Risk Tolerance), è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione, nella misura del 13% dei Fondi Propri. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

14.1.3. Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Banca Galileo, al fine di monitorare il rischio di tasso, si avvale delle elaborazioni mensili fornite dai servizi di Financial & Operational Risk di Cassa Centrale Banca che rappresentano l'esito delle valutazioni sia per quanto riguarda la riduzione di valore economico, determinando quindi l'indice di rischiosità, negli scenari di shock parallelo dei tassi (+/- 200 basis point) e nei sei scenari stressati aggiuntivi previsti dalle Linee Guida EBA, sia relativamente all'impatto sul margine di interesse (sviluppata solo per gli scenari di shock parallelo dei tassi pari a +/- 200 punti base).

Oltre al predetto shock parallelo di +/- 200 basis points vengono elaborati gli ulteriori sei scenari suggeriti dalle Linee Guida EBA (Guidelines on the management of interest rate risk) e dal Comitato di Basilea (Standards – Interest rate in the banking book).

In particolare i sei scenari aggiuntivi sviluppati per lo stress test sono gli scenari "Steeper", "Flattener", "Short rate up", "Short rate down", "Parallel up" e "Parallel down" (questi ultimi peraltro replicano lo shock parallelo di +/- 200 punti base tutti sviluppati dai servizi di Financial & Operational Risk di Cassa Centrale Banca).

Ai fini della determinazione del capitale interno stressato del rischio di tasso viene considerato il risultato più severo emerso dallo sviluppo degli scenari stressati sopra richiamati, perseguendo come di consueto l'approccio prudenziale ritenuto più opportuno per un corretto presidio dei rischi della Banca. Gli esiti degli altri scenari condotti sono comunque considerati ai fini di una valutazione qualitativa del rischio stesso.

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti;
- la Funzione Internal Auditing, dal 1° gennaio 2014 esternalizzata, controlla la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale eventuali proposte di miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti e delle procedure di misurazione e controllo del rischio di tasso d'interesse;
- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la Funzione Risk Management supervisiona alla definizione e all'aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, alla definizione dei limiti di rischio tasso d'interesse ed alla produzione della reportistica, al fine di garantire l'allineamento tra le metriche gestionali ed i requirement regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, ed analisi di sensitività preventive a fronte di ipotesi operative ovvero operazioni in proposta che, per caratteristiche quantitative o qualitative, rientrano tra le operazioni di maggior rilevanza, propone la struttura dei limiti di rischio tasso d'interesse a livello Banca, da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale, predispone la reportistica per la Direzione Generale.

14.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la quantificazione del capitale interno ed il valore dell'indice di rischiosità quantificato con la metodologia del Supervisory test precedentemente descritta.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO		
	PARALLEL +200 BP	PARALLEL -200 BP
CREDITI	-2.141.677	449.609
TITOLI	-13.045.939	2.115.724
ALTRE ATTIVITA'	-1.358	354
PASSIVITA'	32.487.104	-2.814.628
TOTALE	17.298.130	-248.941
FONDI PROPRI	45.178.629	45.178.629
IMPATTO SU FONDI PROPRI	38,29%	-0,55%

Al 31 dicembre 2020 lo shock parallelo di – 200 punti base comporterebbe una riduzione del valore economico (capitale assorbito) pari a € 248.941 con indice di rischiosità contenuto allo 0,55% dei Fondi Propri.

15. LEVA FINANZIARIA

15.1. Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che deve essere predisposta dalla Commissione Europea.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è espresso in termini percentuali ed è calcolato come la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) divisa per la misura dell'esposizione al rischio complessiva, intesa come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1, quantificate conformemente a quanto previsto per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (ex art. 111 CRR).

Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio sono ponderate applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore

nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015. In particolare le esposizioni fuori bilancio che rilevano per l'operatività della banca sono ponderate sulla base dei seguenti fattori di conversione:

- Crediti di firma di natura finanziaria (impegni a rischio pieno): 100%;
- Margini e altri impegni irrevocabili (impegni a rischio pieno): 100%;
- Crediti di firma di natura commerciale o a garanzia di impegni fiscali (impegni a rischio medio): 50%;
- Margini revocabili su linee di credito: 10%.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato e segnalato utilizzando entrambi i seguenti elementi come misura del capitale:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) dell'ente;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie e delle Clausole di grandfathering per gli strumenti di capitale.

15.2. Informativa quantitativa

Come evidenziato dalla tabella che segue alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 8,52%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 8,49% a fronte del limite minimo regolamentare del 3%.

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del leverage ratio al 31/12/2017, come previsto dall'ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l'art. 451(2) del Regulation (EU) N° 575/2013 (Capital Requirement Regulation - CRR) e successivamente adottato dalla Commissione Europea con Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016.

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	518.184.301	399.667.513
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-518.184.301	-399.667.513
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	25.075	27.085
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	12.637.801	11.154.216
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
7	Altre rettifiche	517.321.386	399.691.603
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	529.984.262	410.872.904

(Importi in unità di euro)

		Esposizione del	
		31/12/2020	31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	517.321.386	399.691.603
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	517.321.386	399.691.603
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	25.075	27.085
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	25.075	27.085
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-	-
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	62.873.215	53.206.298
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-50.235.414	-42.052.082
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	12.637.801	11.154.216
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di Classe 1	45.178.629	40.959.619
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	529.984.262	410.872.904
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,52%	9,97%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarci eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciarci eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

(Importi in unità di euro)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	517.321.385	399.691.602
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	-
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	517.321.385	399.691.602
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	196.373.854	132.756.600
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-	23.934
UE-7	Enti	139.827.119	133.510.929
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	30.513.722	32.090.815
UE-9	Esposizioni al dettaglio	14.814.301	12.937.355
UE-10	Imprese	119.415.363	82.676.479
UE-11	Esposizioni in stato di default	46.667	88.173
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	16.330.359	5.607.317

(Importi in unità di euro)

16. POLITICA DI REMUNERAZIONE

16.1. Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza in materia di prassi di remunerazione emanate a novembre 2014 prevedono che siano fornite all'assemblea una serie di informazioni qualitative e quantitative relativamente alle remunerazioni del personale "le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca", cioè il cosiddetto "personale più rilevante". Il contenuto di tale informativa è dettagliato nell'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013.

In applicazione del criterio di proporzionalità, le banche "di minori dimensioni o complessità operativa", identificabili con quelli ovvero quelle con totale attivo di bilancio pari o inferiore a 5 miliardi di euro, possono non istituire il "comitato remunerazioni" nell'ambito dell'organo amministrativo.

Banca Galileo rientra in tale categoria e si avvale di tale facoltà, pertanto all'interno del Consiglio di Amministrazione non è istituito il "comitato remunerazioni"; le funzioni ad esso assegnate dalla normativa di vigilanza sono svolte dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli Amministratori indipendenti.

Ciò premesso, sulla base della normativa di riferimento vigente, dello Statuto della Banca e dei poteri conferiti, di seguito vengono illustrate le competenze e l'iter approvativo delle politiche di remunerazione.

L'Assemblea Ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato;
- gli eventuali piani basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione. Assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione dei seguenti soggetti: Amministratori con incarichi esecutivi, Direttore Generale, Vice Direttore Generale, altri membri della Direzione, responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Nel 2020 il numero di sedute del Consiglio di Amministrazione in cui sono state assunte decisioni inerenti alla nomina e/o all'adeguamento della remunerazione nei confronti del personale più rilevante è stato pari a una.

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato

Per quanto riguarda gli organi sociali l'Assemblea Ordinaria determina la misura del compenso annuo complessivo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del relativo gettone di presenza. Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Il criterio di riparto delle competenze del Consiglio fra i suoi componenti, incluso l'eventuale Consigliere Delegato, è demandato al Consiglio stesso, sentito il parere del Collegio Sindacale. Il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione non contempla alcuna parte variabile, ovvero in funzione dei risultati ottenuti dalla Banca stessa.

Il compenso del Consigliere Delegato è determinato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Dal momento che il Consigliere Delegato, ove nominato, assume secondo lo Statuto la carica di Direttore Generale, ad esso possono essere corrisposte, in aggiunta alla retribuzione fissa ed a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, le forme di retribuzione variabile o incentivante nonché i benefit e la remunerazione variabile previsti per il Direttore Generale. Sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

La retribuzione del Collegio Sindacale è stabilita dall'Assemblea, in ammontare fisso ed in misura adeguata rispetto alle responsabilità connesse al ruolo, avendo come riferimento le tariffe professionali dell'ordine dei dottori commercialisti. Sono preclusi i compensi basati su strumenti finanziari ed i *bonus* collegati ai risultati economici, nonché forme di retribuzione variabile.

Remunerazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale

I compensi del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, tenendo conto delle responsabilità e dei compiti attribuiti.

Possono essere previsti benefit, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. È possibile prevedere forme di trattamento economico di carattere variabile. Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

I compensi corrisposti ai Responsabili delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio) e al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (ove nominato) è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per tali soggetti, la parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e delle eventuali altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali. È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Possono essere previsti benefit, che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La componente variabile, per i Responsabili delle funzioni di controllo e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, non potrà in ogni caso superare il 10% della retribuzione totale. Non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Remunerazione dei Dipendenti

La Banca fa riferimento al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la determinazione del trattamento economico minimo dei Dirigenti, dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

È possibile assegnare al Dipendente una remunerazione maggiore rispetto ai livelli retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva e, al fine di reclutare e mantenere presso la Banca risorse competenti e meritevoli, possono essere inoltre previsti benefit.

È possibile pattuire individualmente componenti fisse aggiuntive nelle forme di assegni ad personam correlate alle esperienze maturate e alle competenze possedute.

Le retribuzioni corrisposte dovranno in ogni caso:

- essere coerenti con le strategie di lungo periodo della Banca;
- prevedere un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile, ove quest'ultima sia presente;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri correttivi per il rischio.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca. È possibile adottare forme di valutazione ed incentivazione dei dipendenti che non possono peraltro costituire un incentivo a commercializzare prodotti o strumenti finanziari non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti. Sono in ogni caso preclusi i compensi basati su strumenti finanziari.

Retribuzione dei Collaboratori

Il compenso riconosciuto ai Collaboratori è determinato in rapporto al valore della prestazione resa dal Collaboratore. Esso è definito sulla base dei livelli riscontrabili sul mercato con riferimento alle caratteristiche della prestazione e in considerazione della competenza ed esperienza del Collaboratore.

Il compenso è fisso ed è determinato sulla base del contratto in essere.

Non sono previste forme di remunerazione variabile o sistemi incentivanti e sono preclusi in ogni caso i compensi basati su strumenti finanziari.

Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro con il personale dipendente, a prescindere dal livello di inquadramento, è quello previsto dal CCNL applicato. Eventuali trattamenti ulteriori hanno carattere di eccezionalità, devono essere valutati alla luce delle specificità e delle ragioni connesse all'interruzione del rapporto e devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale, non sono previste erogazioni di fine mandato. Il Consiglio d'Amministrazione può prevedere, con apposita delibera, sentito il Collegio sindacale, in caso di revoca del mandato al Consigliere Delegato e di mancata attribuzione dell'incarico di Direttore Generale, la corresponsione di un'indennità di fine mandato comunque non superiore ai compensi fissi che sarebbero spettati al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale per il periodo residuo del mandato.

L'indennità di fine mandato potrà essere erogata a condizione che il Patrimonio Netto della Banca (somma di Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170, 180), sommato agli utili pregressi distribuiti, non sia inferiore al Capitale (Voce 160 di Bilancio).

Criteri per l'erogazione della remunerazione variabile

L'erogazione della retribuzione variabile è correlata al raggiungimento degli obiettivi e ai risultati raggiunti nell'anno di riferimento rispetto al *budget* previsto.

L'erogazione della parte variabile della retribuzione è prevista solo al raggiungimento/superamento di una serie di condizioni atte a garantire la sostenibilità economica.

La retribuzione variabile è concessa dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio sindacale, su proposta della Direzione Generale, in presenza dei risultati minimi aziendali prima indicati, come premio di produttività ed è parametrato al merito individuale e ai risultati economici e patrimoniali conseguiti nell'esercizio di riferimento.

L'erogazione della parte variabile della retribuzione è prevista solo al raggiungimento/superamento di una serie di condizioni atte a garantire la sostenibilità economica.

La retribuzione variabile è concessa dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio sindacale, su proposta della Direzione Generale, in presenza dei risultati minimi aziendali prima indicati, come premio di produttività ed è parametrato al merito individuale e ai risultati economici e patrimoniali conseguiti nell'esercizio di riferimento.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare tutte le seguenti condizioni:

- deve essere previsto un orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;

- la misura dell'incentivo da erogare deve essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP;

- in ogni caso, l'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e i Fondi Propri, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

Le condizioni previste sono:

a) l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali è di almeno due esercizi consecutivi in utile netto;

b) Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) superiore alla soglia del 18%, rilevato a chiusura esercizio;

c) Liquidity Coverage Ratio (LCR) e Net Stable Funding Ratio (NSFR) superiori alla soglia regolamentare, rilevato a chiusura esercizio;

d) Utile lordo pari al 70 % di quanto previsto dal budget nel Piano Strategico, rilevato a chiusura esercizio;

e) RORAC (Return on risk- Adjusted capital): rapporto tra il risultato netto d'esercizio e il capitale assorbito (capitale interno complessivo a copertura dei rischi di 1° e 2° pilastro), deve essere superiore al 70% dell'obiettivo annuale di budget.

Oltre alla presenza delle condizioni previste per l'erogazione della retribuzione variabile, la determinazione della componente variabile per le funzioni di controllo e del restante personale (ad eccezione della Direzione Generale) è ancorata in via sistematica alla valutazione annuale del merito individuale che costituisce l'obiettivo qualitativo.

La Componente variabile è percepita in costanza di rapporto con la Banca.

Meccanismi di correzione ex post (malus e claw back)

La Banca si riserva di attivare meccanismi di malus e claw-back ovvero rispettivamente di riduzione/cancellazione e restituzione di qualsiasi forma di retribuzione variabile.

I meccanismi di malus (ovvero la riduzione/cancellazione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile da riconoscere o già riconosciuta ma non ancora pagata, relativa all'anno in cui la violazione di non conformità si è verificata. Nel caso in cui la remunerazione variabile impattata non fosse sufficientemente ampia per assicurare un adeguato meccanismo di malus, la riduzione potrà essere applicata anche ad altre componenti della remunerazione variabile.

I meccanismi di claw-back (ovvero la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile) possono essere attivati rispetto alla remunerazione variabile complessiva già corrisposta, riconosciuta per il periodo in cui si è verificata la violazione, salvo diverse disposizioni normative o previsioni più restrittive. I meccanismi di claw-back possono essere attivati per un periodo fino ad almeno 5 anni successivi al pagamento di ciascuna quota, anche a valle della risoluzione del rapporto di lavoro e/o cessazione della carica e tengono comunque conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia e dei limiti temporali previsti dalla normativa e dalle prassi localmente applicabili.

I meccanismi di malus e claw-back possono essere attivati in caso di accertamento di comportamenti adottati nel periodo di riferimento in cui la retribuzione variabile è maturata (periodo di performance), in cui il lavoratore:

- abbia contribuito con dolo o colpa grave a perdite finanziarie significative, ovvero con la sua condotta abbia realizzato un impatto negativo sul profilo di rischio o su altri requisiti regolamentari a livello di gruppo o di paese/divisione;
- abbia posto in essere condotte e/o azioni che hanno contribuito significativamente a un danno reputazionale per il gruppo o il paese/ divisione, ovvero siano stati causa di provvedimenti sanzionatori da parte di Autorità;
- sia oggetto di iniziative e provvedimenti disciplinari previsti a fronte di comportamenti fraudolenti o caratterizzati da colpa grave posti in essere nel periodo di riferimento;
- abbia violato gli obblighi previsti dagli artt. 26 TUB e 53 TUB, laddove applicabili, oppure gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.

I meccanismi di malus sono inoltre attivati al fine di tenere in considerazione la performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

In occasione dell'erogazione della componente variabile della retribuzione sono previste clausole contrattuali sottoscritte per accettazione dal beneficiario che consentono alla Banca di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati.

Con riferimento alle politiche di remunerazione e incentivazione si evidenzia che per l'esercizio 2021 il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 28 aprile 2021, ne ha approvato la revisione, sempre fermi i principi di proporzionalità applicabili alle "banche di minori dimensioni o complessità operativa". La revisione è stata effettuata con l'obiettivo di allineare gli interessi dei beneficiari agli interessi degli azionisti, remunerando la creazione di valore di

lungo termine e, nel contempo, motivare e fidelizzare tutti il personale della Banca, al fine di perseguire gli obiettivi strategici fondanti e, parimenti, per incentivare la cultura del risultato. Quanto precede tenendo in adeguata considerazione i principali rischi per la Banca quali il rischio di credito e controparte, il rischio di tasso, il rischio di concentrazione, il rischio operativo, il rischio strategico e il rischio reputazionale. La revisione allinea le politiche di remunerazione adottate alle previsioni normative recependo in particolare le considerazioni dell’Autorità di Vigilanza e definendo meglio il sistema di retribuzione variabile applicato, anche in previsione di una concreta attivazione di un sistema incentivante articolato.

Le principali novità introdotte con la richiamata revisione riguardano:

- la definizione con maggior chiarezza dei principi e dei criteri generali che disciplinano la remunerazione variabile;
- l’introduzione di previsioni per assicurare la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere;
- la specifica del processo di individuazione del personale più rilevante dei soggetti rientranti nella definizione;
- l’esplicitazione del compito del Consiglio di Amministrazione in merito alla specifica approvazione degli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante e di eventuali procedimenti di esclusione;
- la più chiara definizione della responsabilità del processo di autovalutazione, del personale più rilevante;
- l’esplicitazione del ruolo delle funzioni di controllo nella definizione dei criteri di identificazione o esclusione del personale più rilevante;
- la più precisa definizione delle responsabilità e dei compiti del Consiglio di Amministrazione e dell’Amministratore delegato;
- l’aumento della quota di remunerazione variabile massima rispetto alla fissa (dal 50% al 100%), al fine di incentivare in misura più sfidante le risorse impegnate nel contribuire in misura rilevante alla redditività della Banca, con granulare illustrazione dei rapporti massimi tra retribuzione variabile e fissa per cluster di personale;
- la chiara identificazione dei poteri di modifica della retribuzione fissa del personale più rilevante e dell’altro personale;
- la revisione del parametro di riferimento per l’identificazione della percentuale massima di retribuzione incentivante complessivamente riconosciuta anche al personale, ora rappresentato dall’utile ante imposte anziché dall’utile netto d’esercizio, al fine di rendere il sistema incentivante più premiante;
- il dettaglio delle forme di retribuzione variabile, specificando le misure di entry bonus e retention bonus, con modifica in particolare dei massimali complessivi previsti per ciascuna misura;
- l’individuazione dei criteri di erogazione della remunerazione variabile per tipologia di personale;
- sempre con riferimento alla remunerazione variabile sono state dettagliate le caratteristiche e i limiti dei performance bonus, modificate le previsioni di differimento, inserite clausole di correzione ex post per il trattamento in caso di fine mandato e meglio definiti i meccanismi di correzione ex post;
- l’inserimento di informazioni su come le politiche di remunerazione siano coerenti con l’integrazione dei rischi di sostenibilità così come definiti dal Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio del del 27 novembre 2019 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

16.2. Informativa quantitativa

Nel rispetto dell’art. 450 del CRR si riportano le informazioni divise per aree di business e per numero dei beneficiari:

AREE DI PERTINENZA	Num	2020 Costo Banca			
		FISSO	% Fisso	VARIABILE	% Variabile
Consiglio di Amministrazione	8	84	100		
Collegio Sindacale	5	72	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci		31			
Direzione Generale	2	649	98,04	13	1,96
Funzioni di Controllo	3	229	98,28	4	1,72
Servizi Sede Centrale	21	1.879	95,57	87	4,43
Filiali	7	316	98,75	4	1,25
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz		72			
Collaborazioni e stage		-			

Per continuità con le precedenti informative e a completamento della tabella precedente, si riportano i medesimi valori divisi per livelli retributivi:

LIVELLI RETRIBUTIVI	Num	2020 Costo Banca			
		FISSO	% Fisso	VARIABILE	% Variabile
Consiglio di Amministrazione	9	423	100		
Collegio Sindacale	5	72	100		
Polizze assicurative Resp Civ Amministratori e Sindaci		31			
Dirigenti	3	735	92,80	57	7,20
Quadri Liv 3 e 4	10	990	99,00	10	1,00
Quadri Liv 1 e 2	8	475	97,54	12	2,46
Impiegati Area 3	11	535	95,03	28	4,97
Polizze assicurative dip, buoni pasto e formaz		72			
Collaborazioni e stage		-			

Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

Ai sensi della lettera j) dell'art.450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione e della Direzione (Direttore generale e Vicedirettore generale):

Remunerazione lorda complessiva degli amministratori e dell'organo con funzione di gestione

(valori in migliaia di euro)

	Gettoni di presenza	Remunerazione lorda complessiva	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione e variabile	% Variabile
Presidente del C.d.A.	0	35	35	100%	0	0
Consigliere – Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	11	3	3	100%	0	0
Consigliere Delegato / Direttore Generale	0	338	338	100%	0	0
Consigliere indipendente	0	19	19	100%	0	0
Consigliere indipendente	0	19	19	100%	0	0
Consigliere*	12	0	0	100%	0	0
Consigliere	11	3	3	100%	0	0
Consigliere	12	4	4	100%	0	0
Consigliere	10	3	3	100%	0	0
Vice Direttore Generale	0	323	311	96,08%	12	3,92%

*Nessuna remunerazione nonostante i gettoni di presenza a seguito rinuncia al compenso

17. DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di struttura finanziaria e di liquidità. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2020, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziato dalla seguente tabella:

SCENARIO BASE										
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2020		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
		val. assoluto	%	val. assoluto	%	val. assoluto	val. assoluto	%	val. assoluto	
Rischio di Credito e di controparte (Incluso CVA)	Esposizione	524.574.266								
	Rwa	173.993.321								
	Assorbimento	13.919.470	30,8%	16.716.093	37,0%	2.796.622	20.330.383	45,0%	6.410.913	
Totale Assorbimento Cumulato		13.919.470								
Rischio di Controparte	Esposizione	87								
	Rwa	87								
	Assorbimento	7								
Totale Assorbimento Cumulato		13.919.477								
Rischio di Mercato	Pos. Gen. Lunga	14.164.840								
	Pos. Gen. Corta	11.001.214								
	Rwa	3.163.626								
	Assorbimento	253.090	0,56%	225.893	0,5%	27.197	361.429	0,8%	108.339	
Totale Assorbimento Cumulato		14.172.567		225.893						
Rischio Operativo	Indicatore Rilevante	6.350.783								
	Assorbimento	952.617	2,1%	1.129.466	2,5%	176.848	1.355.359	3,0%	402.741	
Totale Assorbimento Cumulato		15.125.185								
Rischio di Concentrazione single name	Esposizione Ead	114.720.123								
	GA - Assorbimento	2.893.036	6,4%	4.066.077	9,0%	1.173.040	4.969.649	11,0%	2.076.613	
Totale Assorbimento Cumulato		18.018.221								
Rischio di Concentrazione Geosettoriale	RWA	81.701.463								
	Add on RWA	1.557.736								
	Assorbimento	124.619	0,3%	632.501	1,4%	507.882	813.215	1,8%	688.596	
Totale Assorbimento Cumulato		18.142.840								
Rischio di Tasso di Interesse	Posizioni nette	248.941								
	Assorbimento	248.941	0,6%	4.517.863	10,0%	4.268.922	5.873.222	13,0%	5.624.281	
Totale Assorbimento Cumulato		18.391.781								
Rischio Residuo	Delta Rwa	54.795.438								
	Assorbimento	438.364	1,0%	677.679	1,5%	239.315	768.037	1,7%	329.673	
Totale Assorbimento Cumulato		18.830.145								
Rischio Antiriciclaggio	Assorbimento	-								
Rischio Paese	Assorbimento	-								
Rischio di Trasferimento	Assorbimento	-								
Capitale Interno Complessivo		18.830.145	41,7%	27.965.571	61%	9.135.427	34.471.294	74%	15.641.156	
Common Equity Tier 1 (Cet 1)		45.178.629								
Tier 1		-								
Tier 2		-								
Fondi Propri (Capitale complessivo)		45.178.629								
Eccedenza patrimoniale		26.348.484								
Attività di rischio ponderate		189.064.724								
Cet 1 Ratio		23,90%		20,00%		3,90%	16,39%		7,51%	
Tier 1 Ratio		23,90%		20,00%		3,90%	16,39%		7,51%	
Total Capital Ratio (TCR)		23,90%		20,00%		3,90%	16,39%		7,51%	
RISCHI DI 1° E 2° PILASTRO Struttura finanziaria										
Leva Finanziaria eccessiva		Valore indice	8,53%	7,5%	1,03%	6,5%	2,03%			
SCENARIO BASE										
LIQUIDITA' e STRUTTURA FINANZIARIA		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2020		Risk Appetite Preventivo		Livello di tolleranza ordinaria (Consuntivo vs Preventivo)		Risk tolerance		Livello di tolleranza Massima (Margine su Risk Tolerance)
Indicatore LCR	Valore indice	272,2%		120%		152,2%	110%		162,2%	
Indicatore NSFR	Valore indice	181,3%		120%		61,3%	110%		71,3%	
Rischio di asset encumbrance	Fair value	8,46%		15,00%		6,5%	15,00%		6,5%	
SCENARIO ORDINARIA OPERATIVITA'										
REDDITIVITA' E QUALITA' DEGLI ATTIVI		Risk Profile Consuntivo al 31/12/2020		Risk Appetite Preventivo		Risk Tolerance (Early Warning RP)		Risk Capacity (Soglia per attivazione Recovery Plan - RP)		Margine
COST / INCOME RATIO	Valore indice	61,50%		82,4%	20,9%	90,0%	28,5%	100,0%	38,5%	
NPL RATIO (NPL lordi / Crediti Lordi verso clientela)	Valore indice	1,85%		2,0%	0,2%	9,5%	7,7%	14,0%	12,2%	

Pertanto i valori di fine periodo sono risultati in linea con gli obiettivi di inizio anno e compresi nel range della propensione al rischio individuata da Banca Galileo, con adeguati margini per operare anche in condizioni di stress senza mettere a rischio il rispetto dei limiti di Vigilanza regolamentare.

Milano, li 27 maggio 2021

Il Presidente
Sig. Carlo Zanetti